

**andria@comunica**

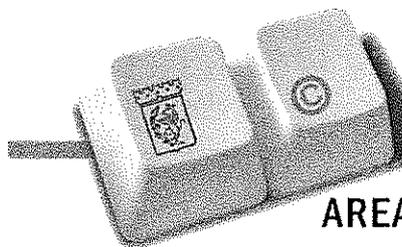
**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.127**

---

**02 - 03 - 04 LUGLIO 2016**

---



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## I FATTI DI ANDRIA

---

## LA BUONA SANITÀ

ALL'OSPEDALE «BONOMO»

### TERZO ESPIANTO

Donati cornee, fegato, reni e polmoni. A coordinare le operazioni, il dottor Vitobello, responsabile dell'équipe del nosocomio

# Andria, espiantati gli organi a un falegname coratino

L'uomo, di 56 anni, è stato coinvolto in un incidente sul lavoro

MARILENA PASTORE

◉ **ANDRIA.** Ancora un espianto multiorgano all'ospedale Bonomo di Andria. È accaduto nella notte scorsa: un uomo di 56 anni di Corato, Antonio Amorese, coinvolto in un incidente sul lavoro, non ce l'ha fatta. Ha donato cornee, fegato, reni e polmoni.

A coordinare le operazioni è stato il dottore Giuseppe Vitobello, responsabile dell'équipe del Bonomo, con la collaborazione del dottor Nicola Di Venosa, neo direttore della unità operativa di Anestesia e Rianimazione. Le cornee sono state prelevate dalla équipe di Andria e consegnate alla banca pugliese delle cornee, mentre per il fegato e i reni è intervenuta l'équipe di Bari, e li sono stati donati. I polmoni, invece, sono stati trasferiti a Pavia.

Inizialmente l'équipe di Bari ha valutato anche la situazione del cuore dell'uomo: alla fine si è deciso per il no all'espianto.

Tutte le operazioni di espianto si sono concluse ieri mattina alle sei: subito dopo sono iniziate le operazioni di trapianto. È questo il terzo trapianto dall'inizio dell'anno. «Il mio pensiero va innanzitutto ai parenti e alle persone più vicine al donatore - ha detto il direttore generale della

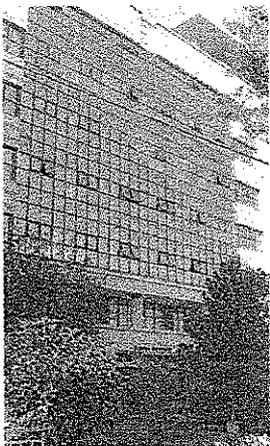
Asl Bat Ottavio Narracci - per il gesto di amore e di solidarietà, mai semplice in un momento di profondo dolore e di perdita. A tutte le équipe intervenute durante la notte e a tutti gli operatori sanitari che ogni giorno, e non solo stanotte, lavorano a sostegno della donazione degli organi va il mio sentito ringraziamento».

Il consenso alla donazione degli organi è stato dato subito dalla moglie e dalla figlia dell'uomo de-

ceduto tragicamente: subito dopo l'incidente accaduto nella sua falegnameria, l'uomo è stato trasportato d'urgenza in ospedale, ma le sue condizioni erano gravi. È iniziata l'osservazione durata per tutta la notte ed alle sei l'espianto è terminato.

«Voglio rivolgere il mio apprezzamento ai familiari del 58enne di Corato, il falegname deceduto nel suo esercizio - ha detto il consigliere regionale di Forza Italia, Nino Marmo -. Con la donazione

di più organi hanno regalato un pezzo di vita a persone che ne avevano bisogno, mostrando grande sensibilità in un momento difficile. Un plauso va anche all'équipe medica andriese, che ha operato al meglio. Sono operazioni che, per la riuscita, richiedono il massimo dell'efficienza e della professionalità. Qualità ed eccellenze presenti nel nostro territorio e che emergono nonostante i colpi inferti da certa politica al settore della sanità».



SANITÀ Riduzioni in vista?

## Trapianti, una vocazione storica per i medici dell'ospedale «Bonomo»

◉ Per l'ospedale "Bonomo" di Andria i trapianti sono una vocazione storica. A metà aprile del 1965 fece clamore e destò commozione il caso di un bambino andriese di 11 anni che fu sottoposto ad un "trapianto di pelle". Il bambino era rimasto gravemente ustionato dopo essere stato colpito da scariche elettriche ad alta tensione ed era ricoverato da un mese dall'incidente, tra atroci sofferenze.

I chirurghi del "Bonomo" vollero sperimentare l'applicazione di cute liofilizzata al posto di quella bruciata. La cute fu richiesta con ur-

genza telefonicamente ad un centro medico specializzato di Bethesda negli Stati Uniti. Ci fu una staffetta aerea per far giungere ad Andria il tessuto cellulare umano per trapianti plastici. Un aereo con a bordo l'invólucro contenente la cute decollò dall'America ed atterrò a Napoli dove il console Dennis la consegnò al collega console Buxbee. Quindi poi la corsa verso Andria con un elicottero della marina Usa. Ma l'elicottero non poté atterrare e per il maltempo, tornò a Napoli e passò in consegna la cute all'equipaggio di un aereo dell'aero-

nautica italiana che finalmente arrivò all'aeroporto di Bari. I medici statunitensi spiegavano che "come la penicillina anche la pelle umana disidratata assume un aspetto di polvere e si scioglie con i liquidi, mantenendo per anni la capacità vitale". Il bambino fu sottoposto al delicato trapianto e le sue condizioni migliorarono, in attesa di sottoporsi ad un "restauro" estetico plastico. Un caso di buona sanità e di chirurgia innovativa di mezzo secolo fa.

Luca De Ceglia

**LA BUONA SANITÀ**

ALL'OSPEDALE «BONOMO»

**TERZO ESPIANTO**

Donati cornee, fegato, reni e polmoni. A coordinare le operazioni, il dottor Vitobello, responsabile dell'equipe del nosocomio

L'INTERVENTO L'OPINIONE DI BENEDETTO FUCCI, MEDICO GINECOLOGO, DEPUTATO DEI «CONSERVATORI E RIFORMISTI»

# «Ma l'offerta dei servizi sanitari nella Bat è gravemente deficitaria»

ANDRIA. «Il focus sulla situazione della sanità nella Bat pubblicato sulla Gazzetta del Nord Barese del 28 giugno mostra un quadro davvero allarmante su quanto si sta consumando nella nostra provincia: un depotenziamento forte dell'offerta di servizi sanitari; un livello di posti letto ben al di sotto non solo degli standard nazionali ma perfino di quelli previsti per la Puglia; un'assenza di programmi chiari nel medio-lungo periodo».

È l'opinione di Benedetto Fucci, medico ginecologo, deputato dei Conservatori e Riformisti.

«Sia alla Camera (quando chiamai il governo a rispondere a una mia interrogazione nello scorso marzo) - prosegue l'on. Fucci - che sulla stampa in più riprese, ho evidenziato per esempio le vicende infinite del nuovo ospedale di Andria - destinato ad ospitare il polo di urgenza al servizio dell'intero territorio ma ormai divenuto una sorta di "araba fenice" - e del rafforzamento presso l'Ospedale di Barletta del polo oncologico anch'esso destinato a servire la provincia. Tali vicende vanno lette anche alla luce delle chiusure, a Minervino e Spinazzola, e delle riduzioni, a Canosa e Trani, già avvenute».



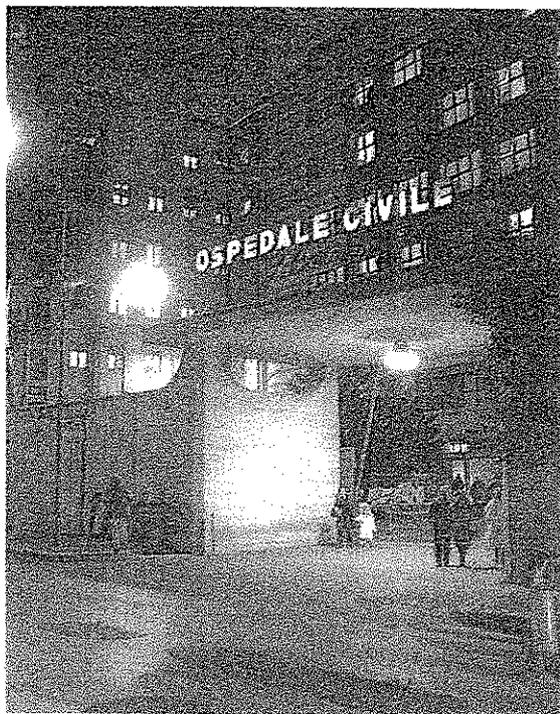
nute».

Ancora: «Anche il tema dei posti letto è esemplare delle penalizzazioni che pesano sulla provincia. Oggi la situazione - con 2 posti letto ogni mille abitanti - è davvero deficitaria ed è progressivamente peggiorata, arrivando a dotare la nostra provincia di un numero di posti letto (pubblico/privato) inferiore sia rispetto allo standard medio nazionale (3,9 posti letto ogni mille abitanti) che allo standard della Regione Puglia (3,6 posti letto ogni mille abitanti). E' oggettivo riconoscere che il

taglio dei posti letti è un fenomeno che, per effetto delle politiche di contenimento dei costi imposte con l'accetta dai Governi nazionali in carica dal 2012 (quando entrò in vigore il "decreto Balduzzi" sul quale alla Camera votai contro) ad oggi, riguarda tutto il Paese. Ma lo è altrettanto richiamare le clamorose responsabilità prima della Giunta Vendola e ora della Giunta Emiliano che, dati alla mano come dimostra l'inaccettabile livello al ribasso dei posti-letto rispetto allo standard regionale, hanno letteralmente

martellato la Sesta provincia evidentemente considerandola, nel silenzio delle loro maggioranze di centrosinistra in Consiglio regionale, "figlia di un dio minore».

E poi: «Le ultime prese di posizione da parte dei rappresentanti dei sindacati della Bat confermano la presenza di preoccupazioni che sono condivise e che dovrebbero davvero unire tutti i rappresentanti di ogni istituzione nella richiesta alla Regione di attenzione ed equilibrio nella gestione sanitaria. E' evidente che ciò non possa essere per-



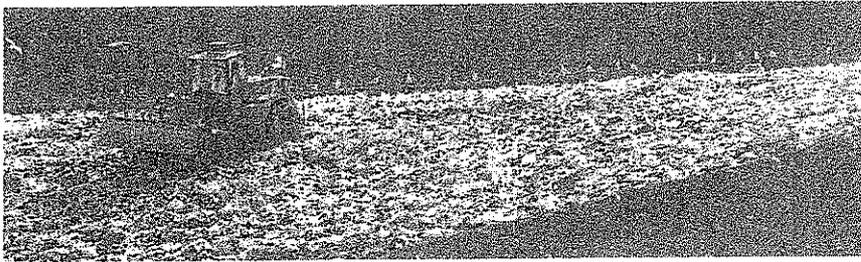
OSPEDALE Il «Bonomo» di Andria [foto Calvaresi]

seguito attraverso l'imposizione, come delineato dal recente piano di riordino ospedaliero della Regione Puglia, di tagli ai posti letti e di chiusure di unità senza che sia chiaro con quale progetto. Non abbiamo bisogno di tagli ma di una costruttiva azione che metta in sinergia le strutture sanitarie».

Il deputato conclude così: «È una necessità, questa, che va a mio parere vista in un'ottica più ampia e alla luce anche dei risultati, appena presentati, del Report Passi sullo stato di salute dei pugliesi che

evidenzia delle tendenze, in merito agli stili di vita e alle politiche sanitarie, che caratterizzano da tempo l'intero Paese e che meritano quindi risposte concrete. Ancor di più alla luce del concreto "stato di salute" dei cittadini, sono necessarie reali risposte "di sistema", cioè non episodiche o legate a singole contingenze, bensì in un'ottica di lungo periodo e che vadano quindi nella direzione opposta rispetto a quella finora seguita fatta di chiusure di strutture e di tagli del numero di posti letto».

**TRANI** DAL 27 GIUGNO, ALL'IMPIANTO DI BIOSTABILIZZAZIONE DI PASSO BRECCIOSO CHI ARRIVA PRIMA RIESCE A SCARICARE: L'IMPIANTO NON PUÒ ACCOGLIERE PIÙ DI 125 TONNELLATE AL GIORNO



CHIUSA  
La discarica  
di Trani è  
insostenibile  
(foto Colaneri)

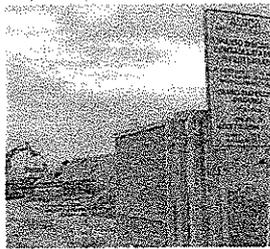
# Rifiuti, scontro sull'emergenza

Il sindaco Bottaro chiede risposte al «collega» Giorgino, ma riceve solo bacchettate

LUCIA DE MARI

© TRANI. Dal 27 giugno scorso, all'impianto di biostabilizzazione di Passo Breccioso (Foggia, gestito da Amiu Puglia), chi arriva prima vince: fanno a gara per ottenere la poule position gli auto compattatori che partono alle prime ore del mattino dai 10 Comuni della Bat e da Corato, perché adesso quell'impianto non può accogliere più di 125 tonnellate di rifiuti al giorno, corrispondenti a circa la metà della quantità dei rifiuti indifferenziati provenienti da quelle 11 popolosissime comunità. Solo per fare un esempio, in un giorno "medio", solo Trani produce 160 tonnellate di indifferenziata: qualche giorno fa sono tornati indietro sette auto compattatori. Gli autisti tornano in azienda con il loro carico di rifiuti, attendono il giorno dopo, e viene rinviata anche la raccolta dell'immondizia in città. La notte seguente ci riprovano. E magari trovano un chilometro di coda davanti ai cancelli di Passo Breccioso, e tornano ancora indietro. Eppure si pagano 48 euro a tonnellata per la biostabilizzazione nell'impianto foggiano di Amiu Puglia, mentre in quello di Bari se ne pagano solo 18 sempre con lo stesso gestore, stesso prezzo a Giovinezza alla Daneco Impianti. Però la Regione ha ordinato a questi 11 Comuni di andare a conferire all'impianto di Passobreccioso, sito che dal 27 giugno scorso ha comunicato i propri limiti: infatti gran parte della biostabilizzazione dell'impianto foggiano viene abbancato in un impianto di Canosa (Il Bleu srl), che però dal 27 giugno a sua volta non accoglie più nulla.

## PASSO BRECCIOSO

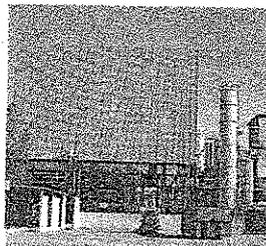


possibili emergenze che si palesano ciclicamente in primo luogo per le inefficienze di alcuni comuni del bacino che oltre a non aver adempiuto alle prescrizioni della Regione continuano a raggiungere basse percentuali di raccolta differenziata incrementando, così, notevolmente, la quantità di rifiuti da conferire nelle discariche". Eccola la stiletta. Va anche ricordato che nonostante i finanziamenti regionali e la disponibilità delle strutture tecniche

dell'Oga, il Comune di Trani non ha ancora provveduto alla messa in sicurezza della discarica, cosa che è alla base delle difficoltà di smaltimento dei rifiuti indifferenziati del nostro bacino. Fermo restando che rimane inconcepibile che i rappresentanti di quelle comunità i quali nonostante annunci e promesse raggiungono colpevolmente basse percentuali di raccolta di differenziata, a danno sia economico che ambientale dell'intero territorio, si lamentino per altrui eventuali inadempimenti, si ribadisce che - come tutti i sindaci del bacino sanno bene - l'Oga è impegnato con la Regione Puglia per la realizzazione di impianti di compostaggio e di biostabilizzazione per far fronte definitivamente alle questioni decennali sul tappeto".

**MOVIMENTO 5 STELLE** «È l'emergenza rifiuti si avvicina sempre più». Così Antonella Papagni, consigliere comunale del Movimento 5Stelle a Trani. «L'impianto di Passo Breccioso che accoglie i nostri rifiuti - ha aggiunto - non potrà accoglierne più di 125 tonnellate al giorno. Ovviamente ci saranno disagi anche a Trani. Immaginatevi con il caldo poi... Ed allora io non sono maga però due considerazioni le voglio fare: le politiche regionali sui rifiuti sono un disastro totale. Non c'è mai stata né ci sarà la volontà di procedere verso una gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti. Anzi c'è la volontà feroce di andare verso una nuova emergenza rifiuti che veda coinvolta tutta la Puglia in modo tale da far aprire altre discariche. E poi c'è l'amministrazione Bottaro. Del tutto allineata alle politiche regionali e completamente ferma. Non stanno metten-

## MASSAFERA



do in sicurezza la discarica, non pensano alla salute dei cittadini e dell'Ambiente. Pensano soltanto a come fare a riaprire la discarica... perché il loro pallino è sempre quello. Qualche domanda: E la ricapitalizzazione tanto strombazzata ai 4 venti? E la raccolta differenziata porta a porta spinta con il Conai anche questa strombazzata ai 4 venti? E la mozione per la chiusura della discarica? E il capping sui primi due lotti? E il biogas? E il percolato?»

Ancora: «Dal 27 giugno l'impianto di biostabilizzazione di Passo Breccioso gestito da Amiu Puglia, non può accogliere più di 125 tonnellate di rifiuti al giorno, corrispondenti a circa la metà della quantità dei rifiuti indifferenziati provenienti dai Comuni della Bat e dal Comune di Corato. Amiu Trani, che da circa un mese sta fronteggiando emergenze continue derivanti da difficoltà nella ricezione dei rifiuti da parte dell'impianto dauno, ha comunicato al Comune di Trani che per un periodo imprecisato, si potrebbero registrare disservizi e disagi nell'esecuzione dei servizi erogati dalla società sul territorio cittadino. Per rendere l'idea dell'emergenza, il 27 giugno 7 autocompattatori sono tornati indietro dall'impianto di Foggia con il relativo carico di rifiuti, senza aver potuto conferire. Amiu Puglia ha comunicato che l'impianto di Foggia procederà ogni giorno all'accettazione delle prime 125 tonnellate di rifiuti che giungono dai Comuni della Bat e da Corato rispettando l'ordine d'arrivo all'impianto. Le tonnellate eccedenti non verranno accettate. Una situazione allarmante che rischia di comportare, oltre che gravi disservizi, pericoli per la salute e l'igiene pubblica.

Ora tutto questo provoca un danno per i cittadini e per le loro tasche (non potrà che ricadere sull'aumento delle tasse qualsiasi tentativo di tamponare la situazione, magari trovando una soluzione molto più lontana chilometricamente, oltre che per l'ambiente: l'emergenza rifiuti è alle porte, e la soluzione non può essere rinviata da parte della Regione Puglia.

A poco servono le diatribe fra governi locali: il sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, allarmato dalla situazione, in una intervista a Telesveva chiedeva l'altro giorno al collega andriese Nicola Giorgino, sub-commissario dell'Oga (Organo di gestione d'ambito) "una risposta concreta, senza sottovalutare la problematica". Immediata la risposta di Giorgino: "Faccio presente che, da tempo, si è alle prese con cicliche emergenze alle quali viene in silenzio posto rimedio per non creare allarme tra le varie comunità, i cui sindaci, spesso, preferiscono il clamore mediatico anziché il lavoro per la risoluzione delle varie problematiche".

Giorgino ha precisato come questo Oga sia stato "l'unico a livello regionale a darsi una programmazione con tempestività proprio per superare le



CASTEL DEL MONTE  
Convegno e visita di maniero federiciano (foto Calvesi)



CANOSA  
Collezione Verrese in mostra a palazzo Sinesi

**CULTURA E TURISMO** WEEK END DEDICATO ALL'ARCHEOLOGIA ANCHE NEL NORD DARESE. OGGI POMERIGGIO È PREVISTO UN CONVEGNO NEL MANIERO FEDERICIANO

## «Musei in festa» per due giorni

Iniziativa a Castel del Monte, nel palazzo Sinesi a Canosa e nel museo di Minervino

PAOLO PINNELLI

«Festa dei Musei» a Castel del Monte e al Museo Archeologico di Palazzo Sinesi di Canosa.

A Castel del Monte, oggi, (dalle 11,15 alle 15,15, «Castel del Monte raccontato ai bambini»); (15,30-16,30): L'esperto risponde: conversazione e visita con il direttore Alfredo de Biase e con Massimiliano Ambruoso e Giuseppe Losapio; dalle 17 alle 18, visite guidate offerte da Nova Apulia a 100 ospiti, imprenditori cinematografici internazionali, di Apulia film Commission e Istituto Luce.

Alle 16,20, il convegno «Castel del Monte e il suo paesaggio culturale» modera Alfredo de Biase; relatori: partecipano la prof.ssa Roberta Giuliani, prof. Pasquale Favia, prof. Francesco Violante, prof. Cesare Troia.

Domenica 3 luglio (11,15 -15,15) «Castel del Monte raccontato ai bambini». Durante la Festa (2 e 3 luglio), dalle ore 11,30 sino alla chiusura del Castello sarà offerta una degustazione di prodotti locali e vino DOC del Comitato di gestione della Strada del Vino doc Castel del Monte. Ingresso con biglietto ordinario.

A Canosa, «Museo Archeologico di Palazzo Sinesi», oggi, sabato 2 luglio, fino alle 22, visite guidate al Museo di Palazzo Sinesi ed al patrimonio culturale di Canosa di Puglia, a cura della Fondazione Archeologica Canosina.

Dalle 10 alle 14, «Teatrino dei burattini», il museo di Palazzo Sinesi e le storie riprodotte sui vasi in mostra raccontate ai bambini dalle guide della Fondazione Archeologica Canosina e dal personale del museo.

Dalle 15,30 alle 19, visite guidate

con gli studenti del liceo scientifico «Fermi» di Canosa guidati dalla prof.ssa Anna Beatrice Casano.

Alle 19 fino alle 22,45, apertura straordinaria serale e inaugurazione della mostra «Di-Segnalibri - Le Parole dell'arte. I vasi di Palazzo Sinesi raccontano i Miti» realizzata dagli studenti del liceo scientifico «Fermi».

Domenica 3 luglio, dalle 10 alle 14, «Teatrino dei burattini»; dalle 15,30 alle 19, visite guidate con gli studenti del Liceo Scientifico «E. Fermi» e mostra «Di-Segnalibri - Le Parole dell'arte. I vasi di Palazzo Sinesi raccontano i Miti». I giorni 2 e 3 luglio, dalle ore 11,30 sino alla chiusura del Museo, degustazione di prodotti locali e vino DOC offerti dal Comitato di gestione della Strada del Vino doc Castel del Monte. Ingresso gratuito.

**ANDRIA** NINO MARMO (FI)

## «Nuova beffa per il nostro extravergine»

ANDRIA. La Camera dà il via libera alla norma elimina per l'olio extravergine di oliva l'indicazione in etichetta della data di imbottigliamento, sostituendola con un generico «da consumarsi preferibilmente entro...». «Anzi-ché tutelare in maniera feroce l'agroalimentare italiano di qualità - dichiara il consigliere regionale di Forza Italia, Nino Marmo - Il governo Renzi ed il Pd si inchinano succubi ai diktat dell'Unione Europea e delle lobbies affaristiche straniere, penalizzando non solo la vastissima platea di consumatori di olio extravergine d'oliva, ma indirettamente anche i tantissimi piccoli e medi produttori di extravergine di qualità. Di contro - prosegue Marmo - ci si aspettava in materia un irrigidimento della disciplina, con vincoli precisi in materia di data certa di imbottigliamento, data certa di scadenza, tracciabilità, garanzia delle qualità organolettiche e sanzioni per i trasgressori; ed invece il governo consente in pratica la messa in circolo di olio vecchio, e magari rancido, ben oltre i 18 mesi di conservazione! Quando ormai anche gli alunni delle elementari hanno imparato che con il tempo l'extravergine di oliva perde progressivamente le proprie prerogative organolettiche, nutrizionali e salutistiche».

«E poi ci lamentiamo - dichiara ancora il consigliere regionale - se i cittadini nelle urne preferiscono bocciare le logiche europeiste che penalizzano e torturano gli interessi nazionali! In sede di dibattito parlamentare - conclude Marmo - forte è stata, ma vana, la voce di Forza Italia contraria alla sciagurata decisione del governo. Ma la battaglia è destinata a proseguire in ogni sede e ci vedrà impegnati al fianco dei consumatori e dei produttori capaci ed onesti».

ROSALBA MATARRESE

MINERVINO. E' tutto pronto anche a Minervino per la «Festa dei musei», una due giorni per scoprire le bellezze culturali ed artistiche che il territorio offre. L'evento è promosso dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e ha l'intento di favorire la promozione culturale italiana offrendo al pubblico la possibilità di conoscere ed approfondire la ricchezza del patrimonio storico e culturale e dell'identità nazionale. E dunque nella giornata di sabato 2 e domenica 3 luglio, anche il Museo Archeologico «Giuseppe d'Aloja», aderisce al progetto nazionale e rimarrà sempre aperto nelle due giornate per consentire al pubblico una serie di visite guidate.

Nel museo sono conservati reperti, vasi e gioielli di epoca dauna, frutto delle campagne di scavi della Soprintendenza archeologica

della Puglia. Nel corso delle visite, si potranno apprezzare le bellezze archeologiche e culturali che caratterizzano il territorio. La manifestazione è alla prima edizione e si terrà in occasione della 24esima conferenza generale dell'ICOM «Musei e Paesaggi culturali». L'evento sarà curato dalla Cooperativa Dromos.it in collaborazione con la Proloco.

Ed ecco alcune iniziative in programma.

Nell'atrio del Castello, che ospita Palazzo di Città numerosi artisti locali dalle 20.00 in poi esporranno ai visitatori le loro tele ed opere. Saranno presenti all'iniziativa gli artisti minervinesi: Pasquale Brizzi, Claudia Carlone e Carlo D'Ambra.

E c'è dell'altro. La cultura si unirà anche all'eno-gastronomia minervinese con una ricca esposizione di vini e di olii locali, prodotti principe del territorio e della produzione agricola locale.



Il museo di Minervino

ANDRIA INIZIA LUNEDÌ 4 LUGLIO ALL'«UMBERTO I»

## «Guardie ecologiche» ecco il primo corso per aiutare l'ambiente

ANDRIA. Inizia lunedì 4 luglio, presso l'auditorium dell'istituto tecnico agrario "Umberto I" in piazza san Pio X ad Andria, il primo corso provinciale delle Guardie Ecologiche Volontarie della Provincia di Barletta - Andria - Trani. L'iniziativa, promossa dalla provincia Bat, è organizzata dalla sezione provinciale del laboratorio verde FareAmbiente, affiliato all'associazione nazionale FareAmbiente (Movimento Ecologista Europeo) iscritta presso il Ministero dell'Ambiente, in linea con le disposizioni regolamentari della Regione Puglia. Il corso, della durata di 110 ore, vedrà la

partecipazione di 60 aspiranti guardie volontarie e verterà principalmente su tematiche ambientali, dalla legislazione ambientale a quella ittico-venatoria, passando per la figura giuridica della Guardia Ecologica Volontaria.

«Abbiamo voluto supportare il laboratorio verde FareAmbiente nel promuovere questa iniziativa che ha come obiettivo quello di formare, sul nostro territorio, nuove guardie volontarie pronte a collaborare con le autorità competenti in attività di tutela e vigilanza ambientale, di soccorso in caso di pubbliche calamità e di emergenza di carattere ecologico - ha affermato il presidente facente funzioni della Provincia di Barletta - Andria - Trani Giuseppe Corrado - Questa sinergia tra il mondo del volontariato e le istituzioni locali sarà inoltre fondamentale per accertare, nell'ambito delle convenzioni previste dalle normative vigenti, le eventuali violazioni in materia ambientale, ma anche per diffondere e sensibilizzare i cittadini rispetto ad una consapevole educazione ecologica che preveda la tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio naturalistico».

[marilena pastore]

X | LAVORARE E CONVIETI

LA GAZZETTA DELMEZZOGIORNO  
Sabato 2 luglio 2016

MICHELE PALUMBO

## Turismo e protocolli d'intesa

Nel convegno organizzato dalla Fisascat Cisl a Castel del Monte sul turismo (anche nella Bat, numerosi riferimenti sono stati fatti alla presenza nel territorio di ben tre Beni dell'umanità Unesco. E cioè: Castel del Monte (Andria, Bat), i trulli (Alberobello, Bari), il santuario di San Michele (Monte Sant'Angelo, Foggia).

Val la pena ricordare che negli anni scorsi, in pompa magna, venne sottoscritto un protocollo di intesa, proprio per valorizzare i tre siti, tra i Comuni di Andria, Alberobello, Monte Sant'Angelo. E qualche anno prima anche tra Andria, Alberobello e Matera (i "sassi", sempre patrimonio Unesco).

Cosa hanno realmente e concretamente prodotto questi protocolli di intesa, a parte le presentazioni e qualche convegno? Quale reale rete di scambio turistico è nata tra Andria, Monte Sant'Angelo, Alberobello e pure Matera?

Ci sembra che sino ad oggi si possa parlare di protocolli di intesa virtuali, se non fantasmi. Intanto sono trascorsi cinque anni da quando il santuario di San Michele è stato iscritto nella prestigiosa lista Unesco dei beni patrimonio dell'umanità e addirittura venti per i trulli e Castel del Monte.

Scusate qualche parola.

Michele Palumbo



Turisti a  
Castel del  
Monte  
(foto Calvaresi)

SAVINO MONTARULI \*

## Andria, bike sharing addio

L'annuncio shock arriva a mezzo mail agli abbonati. Arriva alle ore 17.04 sulla casella di posta elettronica di uno dei primi abbonati al servizio, quando venne istituito, cioè il sottoscritto. Una mail con allegata immagine/avviso riportante la seguente dicitura: «SOSPENSIONE SERVIZIO BIKE SHARING. Gentile utente, la informiamo che a partire dal 1 luglio 2016 il servizio di bike sharing Andria in Bici è sospeso fino a nuova comunicazione».

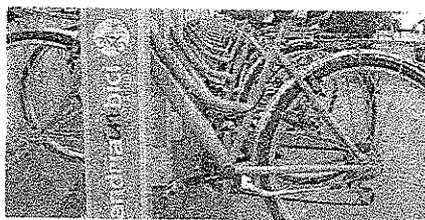
L'annuncio porta la firma dello staff di bicincittà. Immediatamente dagli uffici dell'Associazione andriese si mette in moto la (non facile) ricerca di un contatto telefonico della Società Bicincittà srl e grazie all'impegno dei giovani aderenti si rileva il numero da una vecchia presentazione in power point conservata negli archivi.

Al numero telefonico 011.9023711 risponde una prima gentile signora la quale prende nota delle generalità del Presidente dell'Associazione che ha effettuato la chiamata e dopo alcuni secondi di attesa riapre la

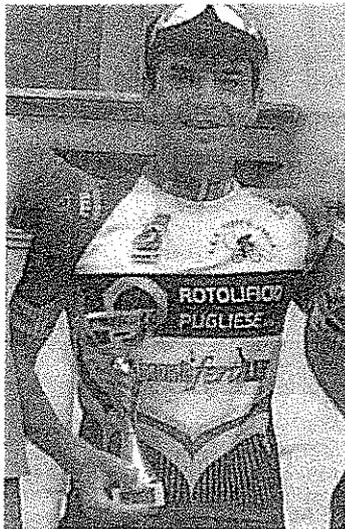
comunicazione. Un'altra gentile voce femminile spiega nei dettagli cosa stia accadendo al servizio di Bike Sharing ad Andria. Senza mezzi termini viene riferito che il servizio è sospeso e che a breve saranno

smantellate tutte le postazioni e rimosse le bici, anche quelle di colore giallo che la stessa società aveva ultimamente regalato al comune di Andria. La problematica è chiara e non ci vuole molto a capirlo, confermata anche dalla referente telefonica: problemi economici quindi servizio sospeso fino ad avvenuto pagamento salvo nuova gara pubblica e tutto ciò che ne deriva. Sono senza parole. Proprio all'inizio dell'estate scomparire un servizio che tante aspettative aveva suscitato e che tante medaglie aveva consentito a molti di appuntarsi sulle giacchette. Non voglio commentare oltre quindi invito il Comune di Andria a provvedere immediatamente a ripristinare la spiacevole situazione con la Società ed evitare la rimozione del Bike Sharing e delle biciclette in città.

\* Associazione «Io Ci Sono!» - Andria



SOSPENSIONE SERVIZIO BIKE SHARING  
ANDRIA Bike sharing addio



PODIO Il ciclista Francesco Tortora

**CICLISMO**

L'ATLETA DELLA TERRA DI PUGLIA «SECONDO» NELLA GARA VALIDA PER IL CAMPIONATO REGIONALE

## Andria, Francesco Tortora sul podio al 1° Trofeo Tecnoclima di Bitonto

● **ANDRIA**. Ottimo secondo posto per Francesco Tortora al primo Trofeo Tecnoclima svolto a Bitonto. L'atleta andriese della Terra di Puglia si è ben comportato nella gara riservata ad esordienti e allievi, e valida anche come campionato regionale. La manifestazione organizzata dall'Associazione dilettantistica "Team Oroverde", sotto la direzione del presidente Massimiliano De Palma, ha avuto positivi riscontri sotto l'aspetto tecnico e organizzativo. Buona la presenza de-

gli atleti esordienti provenienti da tutta la Puglia, che si sono dati battaglia su di un circuito di km 2,2 da ripetere 13 volte. Pronti via ed è stato subito Federico Cardone della Spes Alberobello ad accendere la miccia, seguito dall'andriese Tortora Francesco. Ma dopo 13 chilometri, Tortora ha deciso di seguire Cardone per non compromettere la propria gara: l'atleta della Spes, infatti, aveva un altro passo e si è aggiudicato il trofeo. A Tortora resta un buonissimo secondo

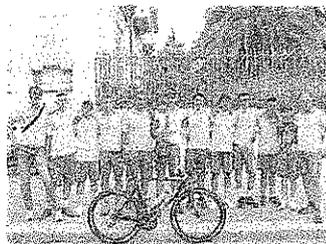
posto: "Mi dispiace aver mollato la ruota di Cardone - commenta l'atleta della Terra di Puglia - ma ho fatto l'impossibile. Di più non potevo, perché questa è la mia prima gara dopo un mese di assenza per un infortunio al polso". Bene si è comportato anche Cristian De Palo della Terra di Puglia: nonostante il lavoro in appoggio a Tortora si è classificato ottavo. Domani 2 luglio la squadra coordinata da Nicola Perrotta sarà presente alla gara interregionale in programma a Noia.

**CICLISMO**

ALLA COMPETIZIONE SVOLTASI A BITONTO

## De Feo dell'Andriabike campione fra gli «allievi»

● **ANDRIA**. Tante vittorie, un titolo pugliese e gratificazioni di spessore nazionale. Continuano le soddisfazioni in ambito agonistico per l'Andriabike. Il principale capolavoro di recente l'ha realizzato Aldo De Feo al trofeo "Tecnoclima" di Bitonto, l'evento che in un'unica prova ha assegnato le maglie di campione regionale Fci Puglia di esordienti ed allievi. Il portacolori coratino del sodalizio andriese è riuscito a salire sul gradino più alto del podio tra gli allievi battendo allo sprint, al termine di una fuga a tre, Gabriele Greco (Piconese Melendugno) e Simone Polosa (Cicloteam Valnoce). Fondamentale per il successo di De Feo è stato l'eccellente lavoro di squadra svolto dai suoi compagni. Sempre sulle strade di Bitonto, inoltre, da segnalare il terzo posto di Fabio Di Stefano (esordiente primo anno), giunto alle spalle di Mattia Marsano (Mib Casarano) ed Ettore Loconsolo (Ludobike). Il sodalizio presieduto da Luigi Tortora ha dettato legge anche sulle strade piemontesi di Alba (Cuneo)



PROTAGONISTI I ciclisti dell'Andriabike

in un prestigioso meeting nazionale di mountain bike riservato ai giovanissimi. Merito di Simone Massaro, che l'ha spuntata tra i G4. Giovanissimi dell'Andriabike, infine, in evidenza anche a Sannicola (Lecce) nel "Trofeo delle Corti Sannicolesi", valido per il Giro di Puglia di cross country: i successi di Anthony Montrone (G5) e Simone Massaro (G4) e il terzo posto di Carlo Pistillo (G5) sono serviti per conquistare il terzo posto nella classifica per società. [m.bor.]

# Quando Jazz e sapori murgiani si fondono nell'«Aria Buona»

Attesi Balducci, Maurogiovanni e la vocalist Akiko

## ANDRIA

L'iniziativa a cura del Museo dell'Olio

**P**untuale come la brezza estiva, anche quest'anno torna «L'Aria Buona», la rassegna di jazz e sapori murgiani firmata dal Museo dell'Olio con la biomasseria Terre di Traiano, in quel di Andria (contrada Torre di Bocca). Da venerdì 8 luglio al 5 agosto prossimi, a partire dalle 21, alcune delle più interessanti proposte del jazz internazionale troveranno nell'ata della masseria un palcoscenico naturale.

Il repertorio musicale della seconda edizione spazia da un omaggio al mondo del Cinema di due bassisti d'eccezione come Pierluigi Balducci e Vincenzo Maurogiovanni, a una delle top



«ARIA BUONA» in alto, da sinistra: Akiko e Pierluigi Balducci. In basso, da sinistra: Fabrizio Savino ed Enzo Zirilli

jazz vocalist del Sol Levante come Akiko. Sotto le stelle della Murgia, poi, ci sarà posto per le canzoni dell'America Latina coniugate al linguaggio timbrico e al fraseggio proprio della tradizione jazzistica grazie al sax di Roberto Ottaviano, alla chitarra di Nando Di Modugno e alla voce di Lisa Manosperti, i Three Madrigalist. In calendario anche l'Inner Trio, nato da un'idea del chitarrista barese Fabrizio Savino con la collaborazione del poliedrico batterista Enzo Zirilli.

Ma il jazz, al Museo dell'Olio, strizza l'occhio pure alla celluloidica con «Sicily Jazz», un documentario che racconta l'appassionante vicenda di Nick La Roc-

ca e l'incisione del primo disco nella storia del jazz, per la regia di Michele Cinque. Il film, con la partecipazione speciale di Roy Paci e Mimmo Cuticchio, è stato girato tra la Sicilia e New Orleans e prodotto da MRF5 e Ga&a, in associazione con Rai Cinema e in collaborazione con Lazy Film. Seguiranno i particolari in occasione dei singoli appuntamenti. +

Si parte venerdì 8 luglio alle 21 con il duo Pierluigi Balducci (basso) - Vincenzo Maurogiovanni (basso) con Cinema Vol. 1 (Dedichine) Proiezione documentario «Sicily Jazz» di Michele Cinque.

Informazioni allo 0884.58.6174 o al 347.60.46.602

# LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Giornale fondato nel 1867

## POSTI LETTO E LETTI A CASTELLO LA NUOVA FRONTIERA DELLA SANTÀ

di MICHELE PALUMBO

**I**l dibattito sulla ennesima penalizzazione per la provincia Barletta-Andria-Trani (unica in regione a rimanere senza Dipartimento di secondo livello, il nuovo ospedale di Andria scomparso nella nebbia), incomincia ad offrire dati interessanti ed oggettivi.

Certo, si è in attesa di prese di posizioni istituzionali più diffuse e decise (sono intervenuti pochi consiglieri regionali - gli altri hanno perso la voce - un solo deputato, però sono leggermente addormentati ancora sindaci e consigli comunali), ma alcune riflessioni si possono già fare. E cioè: è emerso che nella Provincia di Barletta, Andria, Trani il rapporto tra posti letto ospedalieri e abitanti è 2 su mille. Lo stesso rapporto a livello regionale è di 3,6 posti letto sempre ogni mille abitanti.

A PAGINA IX >>

## CONTROLLI E SEQUESTRI

ANDRIA, BLITZ DELLA POLIZIA

### LA SCATOLA ESPLOSIVA

La scatola in ferro riempita di polvere pirica viene inserita all'interno del bancomat per poi farlo saltare

### COLPI A RIPETIZIONE

Prese di mira le postazioni Atm degli istituti postali e di credito del Nord Barese, ma anche della Basilicata

# Banda della «marmotta», ecco il covo

Sequestrati arnesi, armi e congegni esplosivi pronti per far saltare sportelli bancomat

GIANPAOLO BALSAMO

■ **ANDRIA.** Era l'arsenale della banda della «marmotta». O, comunque, quelli recuperati dai poliziotti del commissariato di Andria, sono sicuramente parte dell'armamentario utilizzato da criminali specialisti di assalti agli sportelli bancomat di Istituti di Credito ed Uffici postali.

La scoperta, come detto, è stata effettuata dai poliziotti andriesi che suffragati dai colleghi della squadra mobile di Bari, del reparto Prevenzione criminale, del Nucleo sommozzatori e degli artificieri della Polizia di Stato, hanno passato al setaccio diverse zone di campagne, casolari e ruderi agricoli di Andria, Minervino e Spinazzola. L'intento, come detto è stato contrastare la piaga degli assalti ai bancomat che sta generando clamore ed allarme sociale per via della ormai nota tecnica della «marmotta esplosiva» (ovvero un parallelepipedo in ferro riempito di polvere pirica, delle esatte dimensioni delle aperture, che viene inserito con l'aiuto di un

palanco all'interno del bancomat per poi farlo saltare) utilizzata per divellere le postazioni Atm. E, proprio durante tali controlli e perquisizioni, i poliziotti

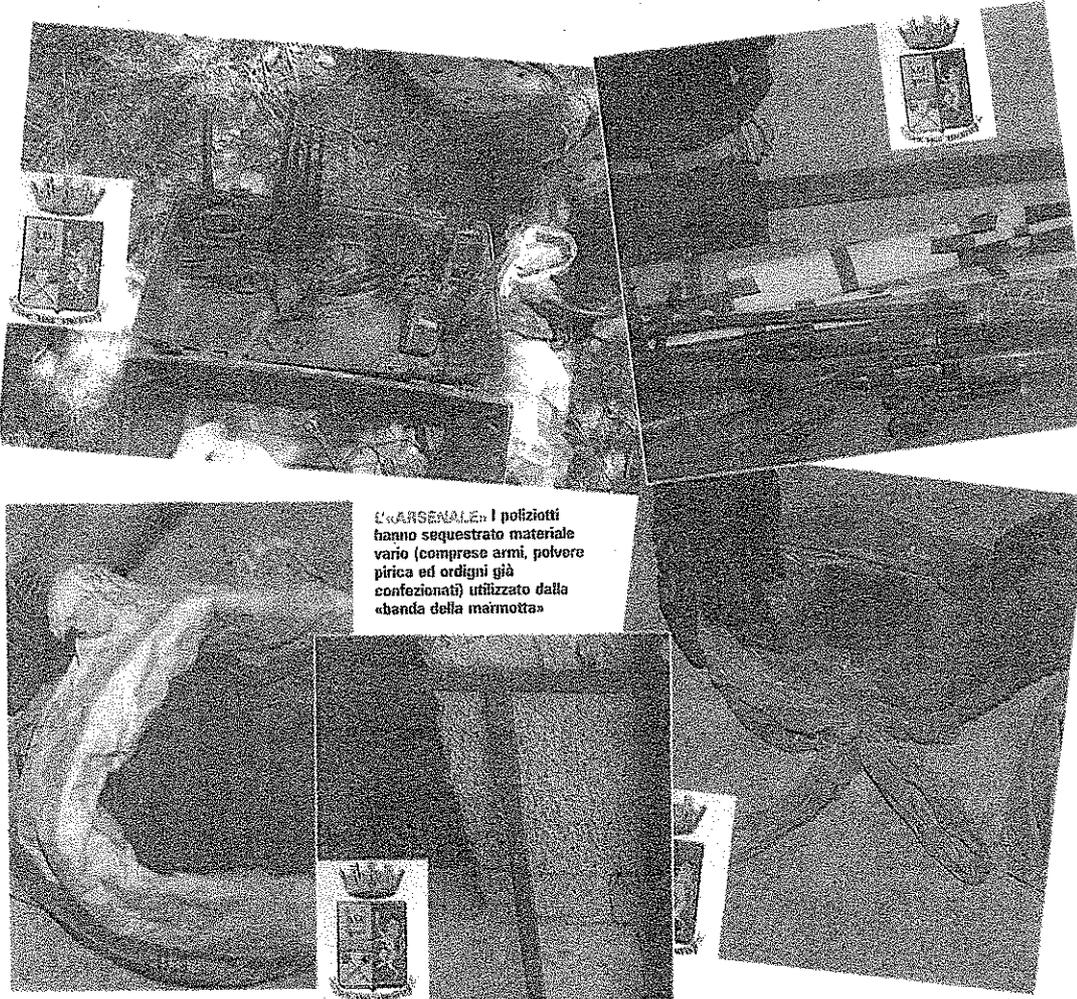
## GLI ASSALTI

Il fenomeno sta generando clamore ed allarme sociale

hanno rinvenuto e sequestrato due fucili perfettamente oleati, una pistola «Beretta 92 FS» con munizionamento a pallini, quaranta cartucce calibro 12 a palla multipla e singola, circa cinque chilogrammi di esplosivo e relativa miccia di accensione, dieci ricetrasmettenti, diversi arnesi atti allo scasso tra cui un flex portatile dotato di batterie, due inibitori di frequenza funzionanti (jammer), diversi zaini e borse utilizzate per il trasporto degli attrezzi, due tute blu, passamontagna, decine di paia di guanti di colore nero, 78 centraline elettroniche di autovetture, 15 cruscotti e 17 gruppi elettrici appartenenti ad autovetture di recente immatricolazione.

Sono state trovate, ben occultate tra la vegetazione, nei pressi di un casello ferroviario, sette «marmotte esplosive», di cui una perfettamente armata e pronta per essere utilizzata in un imminente assalto ad una postazione Atm. Le stesse, di fattura artigianale, erano state realizzate in ferro sciolto, sulla base di uno progetto cartaceo che è stato ugualmente rinvenuto e sequestrato. Le indagini dei poliziotti (ai comandi del primo dirigente Giampaolo Patrino) e coordinante dal pm Antonio Savasta del Tribunale di Trani, proseguono per risalire ai componenti della banda che, coi ripetuti assalti, ha messo a ferro e fuoco la città di Andria ed i comuni vicini. Non è escluso che ad agire possa essere lo stesso gruppo che ha colpito, nei mesi scorsi, anche alcuni Istituti di credito della Basilicata.

## IL MATERIALE SEQUESTRATO DALLA POLIZIA



L'«ARSENALE» I poliziotti hanno sequestrato materiale vario (comprese armi, polvere pirica ed ordigni già confezionati) utilizzato dalla «banda della marmotta»

## ANDRIA

### NELLA CAPPELLA DELLA SCUOLA «DE CORATO» Adorazione eucaristica perpetua dalle 6 alle 22

■ La Comunità di S. Agostino e il Centro Diocesano Vocazioni promuovono l'adorazione eucaristica perpetua nella cappella della Scuola Materna «Minuccia De Corato» in Via Sant' Angelo 27. Da lunedì a venerdì il Santissimo Sacramento sarà esposto dalle 6 alle 22: Domani alle 6 la Messa. Il vescovo Mons. Mansi a conclude la prima giornata.

## ANDRIA

IL REBUS DEI RIFIUTI

### STOP DAL MAGGIO 2015

«Il sito di proprietà pubblica di San Nicola la Guardia è chiuso da maggio 2015, tuttora ignoti i tempi di riapertura»

### DISASTRI E CONFERME

«L'Organo di Governo Ato Rifiuti ha collezionato disastri: Emiliano, anziché rimuovere Giorgino, lo ha nominato commissario»

# «Ma quando riaprirà la discarica?»

I consiglieri comunali 5 Stelle: mistero irrisolto, Giorgino continua a non spiegare»

«ANDRIA. «Non c'è quiete nella maggioranza. Non si è ancora spenta la rissa fra le forze politiche per un posto in giunta che già qualcuno riparte all'attacco sulla questura. E invece di adoperarsi per far partire i lavori, cosa fanno questi illustri statisti? Attaccano l'unica vera opposizione, il Movimento 5 Stelle. Eppure sono i nostri riferimenti istituzionali alla Camera e in Regione Puglia ad aver difeso quel finanziamento, non certo la Lega Nord o Noi Con Salvini, che anzi volevano cancellare i fondi in contabilità speciale. Fatti incontestabili da un punto di vista politico».

Così Michele Coratella, Vincenzo Coratella, Doriana Faraone, Pietro Di Pilato, Donatello Loconte, componenti del gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle di Andria.

«Ai cittadini - aggiungono - interessano i problemi veri e le possibili soluzioni. Sulla questione rifiuti potremmo ormai scrivere un trattato enciclopedico. Il centrodestra ha portato Andria a spiccare fra le migliori città "riciclone" a livello nazionale, non per la percentuale della raccolta differenziata ma per aver saputo riciclare, come se nulla fosse accaduto, un appalto del servizio raccolta e trasporto rifiuti urbani che il Tribunale di Monza ha sentenziato

essere stato "macchiato" da una tangente di 760 mila euro».

E poi: «Là dove la macchia non si vede, invece, resta l'alone. Di mistero: dovremmo andare a conferire i nostri rifiuti nella discarica di proprietà pubblica di San Nicola la Guardia, chiusa a maggio 2015 per problematiche ambientali dai

competenti uffici regionali, ma non ci è dato sapere se, come e quando riaprirà. Anzi, ci risulta che l'Organo di Gestione d'ambito di Barletta, Andria, Trani, coordinato ancora dal commissario Nicola Giorgino, abbia firmato una disposizione per portare, oltre che in una discarica privata di Canosa, an-

che nella discarica di Andria 250 tonnellate di rifiuti alla settimana già dal 10 giugno. Quindi possiamo dire se la discarica è stata riaperta? Da quando? E le verifiche ambientali sono state effettuate? Dato che stiamo parlando di un sito in esaurimento è stato deciso un ulteriore sopralluogo? Da chi? Per-

ché tutta la questione non è stata portata all'attenzione del Consiglio comunale? Le risposte e i responsabili latitano».

Ancora: «L'Organo di Governo Ato Rifiuti presieduto da Giorgino negli ultimi anni ha collezionato una serie di disastri e a maggio è stato commissariato insieme agli altri dal

Presidente della Regione Puglia Emiliano. Le motivazioni per cui Emiliano ha proceduto al commissariamento sono chiaramente riportate nell'atto di nomina dei subcommissari. Si legge infatti che gli "OGA, ad oggi, non sono stati in grado di amministrare e superare le criticità connesse alla gestione del ciclo dei rifiuti, tant'è che si è ricorso, nel tempo, a ripetute ordinanze contingibili ed urgenti". Ed Emiliano che fa? Invece di sostituire il presidente, lo conferma con il ruolo di subcommissario. L'incapace Presidente dell'OGABT Nicola Giorgino viene sostituito dal severo subcommissario Nicola Giorgino».

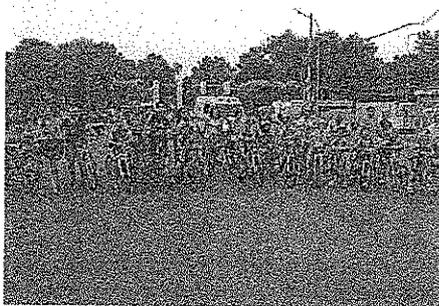
Conclusione: «Dato che la politica tradizionale non pone limiti allo scempio, ci aspettiamo che lo stesso venga "premiato" anche quale riconfermato Presidente dell'Ambito di raccolta Ottimale 2 Bt e, perché no, già che ci siamo anche come nuovo Presidente della Provincia di Barletta, Andria, Trani. Perché sì, signori, fra un po' si torna a votare per le province, quelle che Renzi aveva abolito. Capiremo più avanti se con il centrodestra o con il centrosinistra, magari in ottica di un incarico romano. Tanto, ai cittadini che può interessare visto che non votano?».

ANDRIA PROSEGUE LA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE CURATA DALLA «MISERICORDIA»

## Con «Una vita al volante» la guida e la vita migliorano

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. Prosegue con interesse la campagna «Una vita al volante», organizzata e promossa dalla Misericordia di Andria, che ha l'obiettivo di sensibilizzare chiunque all'uso consapevole della strada. Oltre due settimane di appuntamenti per informare, far conoscere, prevenire gli incidenti stradali ma soprattutto

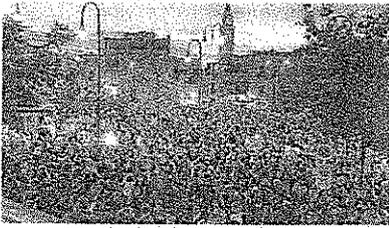


IMPEGNO In tanti hanno aderito alla campagna

favorire uno stile di vita che rispetti l'ambiente. Nasce da qui l'idea di "Pedalando", la passeggiata dello scorso 1 luglio, partita da Largo Torneo per giungere a piazza Duomo nel centro storico cittadino, passando per Corso Cavour, via Regina Margherita, via De Gasperi e piazza Catuma. L'idea è semplice: pedalare fa bene alla salute, è essenziale per abbassare i livelli di inquinamento ed è un gesto fondamentale in un territorio baciato dal sole e con distanze facilmente percorribili. Il tutto fatto in assoluta sicurezza ed a qualsiasi ora del giorno o della notte ed in particolare negli orari di grande traffico in centro città come dalle 20 alle 21,30.

Una carovana colorata che ha rilanciato il messaggio: «Non solo auto ma anche bici, tutto fatto nella massima sicurezza», come ha ribadito Maria Guglielmi, una delle referenti del progetto «Una Vita al Volante» della Misericordia di Andria, che aggiunge «il progetto che prosegue nei vari ambiti ha puntato proprio a coinvolgere e far toccare con mano le varie problematiche. Strada, auto, moto, bici ma anche pedoni. L'idea è una sensibilizzazione pratica a tutto tondo per continuare a parlare di un tema da tempo ormai dimenticato ma che troppe vittime e problemi continua a creare». La campagna di sensibilizzazione è stata promossa dalla Misericordia di Andria in collaborazione con il Ministero delle Politiche Giovanili, Aci Bari - Bat, Asl BT e Comune di Andria. Per "Pedalando" in strada sono scese oltre 50 biciclette con la fondamentale collaborazione di due associazioni tra le più attive del territorio: l'Andria Bike ed il team X-Mania. «In bici si può ed anzi direi si deve andare - ha detto Domenico Abruzzese, dell'associazione X-Mania - direi che questa è stata una breve passeggiata tra le vie cittadine che è servita per rilanciare la nostra idea: una città più sostenibile, meno inquinata e con più spazi per ciclisti e pedoni più che auto. Il tutto in massima sicurezza». Dello stesso avviso Luigi Tortora, presidente dell'Andria Bike: «Ai nostri ragazzi più piccoli insegniamo sin da subito le regole della strada e del corretto utilizzo degli strumenti di sicurezza. Dobbiamo assolutamente continuare in quest'opera incessante di promozione della bici e della mobilità sostenibile, ne va della salute di tutti». Prossimo appuntamento stamattina a Barletta sulla Litoranea di Ponente dalle 10 per proseguire con la campagna di informazione, e domani ad Andria presso la parrocchia Madonna delle Grazie un pomeriggio di giochi per i più piccoli dal titolo "Giochi in strada".

ANDRIA



«Passione danza»  
tra balli e musica  
Con la scuola Monton de Estrellas

**T**orna anche per quest'anno il saggio-spettacolo di fine anno della scuola di ballo Monton de Estrellas.

Si tratta della sesta edizione di DanzAndria Passion show, curato e ideato dal maestro Gianpaolo Brescia. L'appuntamento è per oggi, domenica 3 luglio, alle ore 20.30, in piazza Catuma, ad Andria.

Due ore di spettacolo dopo un anno intenso di lavoro, prove, lezioni e sacrifici nella scuola di ballo Monton de Estrellas.

«Lo spettacolo di quest'anno - afferma l'insegnante Gianpaolo Brescia - è ispirato al film Matrix Reloaded, curato nei minimi dettagli: la bravura dei numerosi allievi, dai più piccini ai più grandi, si evidenzia in due coreografie dei gruppi Diamonds - Karen e Ricardo World Dance Crew Italia,

che quest'anno hanno partecipato ai congressi salseri più importanti a livello nazionale (Eventpeople e Zeno Latin Festival), e la Monton De Estrellas Company, che fa parte del progetto». Il saggio-spettacolo dal titolo Matrix, condotto da Maria Rita Minoia di Radio Selene, sarà un mix di ballo, moda mare e intimo, a cura di Lambo biancheria e hair styling e make-up fashion, a cura dell'Accademia Effe.Di. (info 340 9508781).

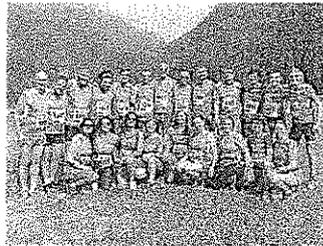
Matrix Reloaded (The Matrix Reloaded) è il secondo film della trilogia di Matrix. Uscito nel 2003 qualche mese prima del sequel Matrix Revolutions, è considerato la prima parte di quest'ultimo. La pellicola è uscita nelle sale negli USA il 15 maggio 2003 (dopo una première il 7 maggio a Westwood, un distretto di Los Angeles), mentre in quelle italiane il 23 maggio 2003.

XIV | NORDBARESE SPORT

ATLETICA LEGGERA LA GARA SULLA DISTANZA DI 26 KM

# Andria Runs in evidenza alla «San Martino Trail»

• **ANDRIA.** Hanno coronato un sogno. Si sono cimentati con impegno, abnegazione e determinazione in una prova estremamente impegnativa, ma con coraggio, spirito di sacrificio e passione per lo sport sono riusciti a superare le difficoltà che presentava il percorso. Ovvio il riferimento ai ventidue coraggiosi atleti dell'Andria Runs, che per la prima volta hanno preso parte ieri mattina al "San Martino di Castrozza Trail", la competizione che si è corsa sulla distanza dei 26 km sui sentieri della provincia di Trento con partenza da San Martino di Castrozza ed arrivo a Fiera di Primiero. A prescindere di singoli risultati agonistici, spicca nel sodalizio andriese la soddisfazione di aver partecipato in massa ad un appuntamento di grande prestigio. "I nostri portacolori - ha ammesso Rosa Stasi, presidente dell'Andria Runs - rappresentano l'orgoglio della città di Andria e dell'intero movimento pugliese. Meritano un ringraziamento speciale per



BRANCO OK Gli atleti dell'Andria Runs

aver onorato la nostra associazione in una gara difficile ed importante".

**CLOWN RUN** - Una nutrita pattuglia di atleti dell'Andria Run, infine, parteciperà questa sera (inizio alle 19) a Barletta alla prima edizione della "Clown Run", la corsa/passeggiata di 5 km non competitiva che sostiene, attraverso una raccolta fondi, l'attività della Federazione Nazionale Clowndottori. *[m.bor.]*

## LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO | Fondatazione: 1887

### STRADA FACENDO SI GIUNGERÀ ALLA META?

di MICHELE PALUMBO

**N**otizie di questi giorni per le strade del territorio. Lavori sulla "Trani-Andria": entro sei mesi la conclusione (è il termine ultimo per completare allargamento e messa in sicurezza della strada pena la revoca del finanziamento regionale). Ancora: "Andria-Bisceglie, al via i lavori (investiti circa 3 milioni e mezzo di euro, entro maggio 2017 la chiusura del cantiere).

Il vostro cronista non ricorda neanche più quante volte ci sono stati annunci di progetti, finanziamento, inizio e fine lavori per queste strade, soprattutto per la "Trani-Andria". Lunga è la strada...

Scusate qualche parola.

**CALCIO SENIORS** IN PROGRAMMA IL RADUNO DELLA SQUADRA, LA PRESENTAZIONE DELLO STAFF TECNICO E LA PARTENZA PER IL RITIRO PRE-CAMPIONATO DI NORCIA, IN UMBRIA

# E la Fidelis Andria inizia l'avventura

Parte in anticipo la stagione per l'impegno in Tim Cup



NUOVA AVVENTURA Andria, il tecnico della Fidelis Favarin (foto Calvesi)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Quella che parte oggi è la settimana dell'avvio di stagione. È in programma il raduno della squadra, la presentazione dello staff tecnico e la partenza per il ritiro pre-campionato di Norcia in Umbria.

Parte in anticipo la stagione della Fidelis per via dell'impegno in Tim Cup previsto per fine luglio. Ma non ha fretta la società di Montemurro perché la squadra ha una sua intelaiatura che mister Favarin ha sposato fin da principio. Gli acquisti verranno fatti con criterio e con ponderatezza.

Non ci saranno sicuramente nomi di clamore ma giovani interessanti che fanno al caso della Fidelis. Il reparto più sotto osservazione è l'attacco. Gli esterni offensivi sono fondamentali nel gioco che propone Favarin.

Serviranno anche un paio di terzini e un centrale difensivo. Il centrocampo, invece, è al completo e

non abbisogna di ulteriori rinforzi.

**NUOVO SPONSOR TECNICO** - La Fidelis Andria, dal 1 luglio ha il nuovo sponsor tecnico che è Givova. Azienda rinomata nella produzione e distribuzione di abbigliamento e accessori per lo sport e il tempo libero, Givova vestirà la prima squadra, le selezioni del settore giovanile e della scuola calcio, fornendo abbigliamento e accessori per le gare ufficiali, gli allenamenti e le occasioni di rappresentanza.

La Fidelis Andria e Givova, a breve, sveleranno le tre nuove divise che i leoni indosseranno nella stagione sportiva 2016/2017, oltre ad una maglia personalizzata che, invece, verrà presentata nel corso della stagione e utilizzata in alcune gare speciali. Inoltre, sempre a partire dal 1 luglio, l'unico store ufficiale della Fidelis Andria dove poter acquistare tutto il materiale targato Fidelis è il punto vendita Givova presso la Galleria Commerciale Mongolfiera.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Lunedì 4 luglio 2016

NORDBARESE SPORT | VII |

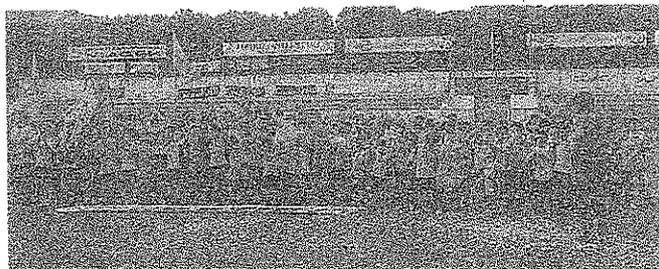
**CALCIO GIOVANILE** SI È CLASSIFICATA PRIMA NEL GIRONE GIOVANISSIMI PROVINCIALI E SPERIMENTALI

# Andria, bilancio positivo per la Victor al termine della sesta stagione di attività

● **ANDRIA.** Gioie e sorrisi per un'altra esperienza finita in archivio con giudizi estremamente positivi. Orgoglio e soddisfazione per aver dato ancora una volta la possibilità ai propri tesserati di trascorrere altri dieci mesi all'insegna dello sport, del divertimento e della socializzazione.

È terminata di recente la sesta stagione della Victor Andria. Non sono mancati anche quest'anno risultati gratificanti a livello agonistico per la società presieduta da Michele Ricciardi, che si è classificata prima nel proprio girone sia con i giovanissimi provinciali che con i giovanissimi provinciali "sperimentali".

"Vincere due campionati - ha ammesso Nicola D'Angelo, segretario generale della Victor Andria - non è affatto semplice e siamo felicissimi di esserci riusciti. Oltre alle vittorie sul campo dei gio-



CAMPIONI PROVINCIALI E SPERIMENTALI i ragazzi della Victor Andria

vanissimi, il bilancio della nostra associazione mi piace considerarlo positivo a 360°: il numero dei tesserati è salito a 250 e anche la scelta di inserire nelle nostre attività il calcio femminile si è rivelata vincente, visto che abbiamo già coinvolto 25 ragazze. Un grazie particolare va a tutti i genitori che continuano a darci fiducia".

Giovanissimi, esordienti, pulcini e primi calci della Victor si ritroveranno il 5 settembre per l'inizio della nuova stagione. "L'auspicio - ha concluso D'Angelo - è quello di perfezionare l'iscrizione al prossimo campionato regionale: si realizzerebbe il nostro sogno".

[m.bar.]

LEGA PRO

IN SETTIMANA LA PARTENZA PER NORCIA

## Volpicelli e Allegrini i primi nomi nuovi dell'Andria di Favarin

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Volpicelli e Allegrini sono i primi nomi nuovi della Fidelis targata Favarin. Sta nascendo la nuova Andria per la stagione ormai alle porte. Si tratta di due ritorni che il tecnico toscano ha già allenato due stagioni fa, proprio ad Andria nel vittorioso campionato di serie D. Mancano solo le firme, ma c'è già l'accordo con i due calciatori che torneranno ad indossare la maglia azzurra. Volpicelli è un esterno offensivo che nella passata stagione si è distinto in serie D, prima con il Bisceglie e poi a Venezia dove ha vinto il massimo torneo dilettantistico alla corte di mister Favarin. La difesa andriese ritrova anche Allegrini dopo una stagione da titolare nel Nardò di mister Ragno che ha raggiunto i playoff di serie D.

I due partiranno per il ritiro di Norcia insieme a tutti i riconfermati. Mister Favarin, infatti, ha chiesto al presidente Montemurro di mantenere tutti i calciatori sotto contratto, compreso quelli che hanno richieste da categorie superiori. I più cercati sono sempre Cianci, Tartaglia, Bisoli e Onescu. Per il giovane Cianci ci potrebbe essere la cessione a un club di serie A, per poi riprenderlo in prestito. Su di lui, infatti, il nuovo tecnico punta molto nel sistema di gioco incentrato sul 4-2-3-1.

Per completare l'organico sono cinque al momento gli obiettivi di mercato della Fidelis. Il diesse Doronzo sta cercando due terzini (uno destro e uno sinistro), uno stopper, un esterno offensivo e un centravanti. Per i terzini circolano i nomi di Pappasuso e Longo: il primo andriese doc e lo scorso anno al Tuttocuoio, il secondo ha militato nel Melfi nella passata stagione.

Per quanto riguarda l'attacco, invece, i nomi più gettonati sono quelli di Razzitti e Mancino. Per

questi due il diesse andriese ha appuntamenti a Milano in questa settimana. Razzitti è di proprietà del Brescia ma lo scorso anno ha giocato con buoni riscontri nel Catanzaro. La giovane età di Razzitti porterebbe quest'ultimo ad essere in vantaggio su Mancino, sicuramente

più esperto e duttile a livello tattico, e reduce da un campionato con il Rimini.

Intanto è partita la campagna abbonamenti che prevede varie agevolazioni rispetto allo scorso anno. In piazza c'è il giusto entusiasmo, condito da un pizzico di sana ambizione che i tifosi ripongono nel progetto del presidente Montemurro. Soprattutto dopo il ritorno di mister Favarin e con la conferma del diesse Doronzo. In questa settimana è previsto il raduno della squadra, la presentazione del nuovo staff tecnico e la partenza per il ritiro di Norcia.



ANDRIA. Mister Favarin



---

**DALLA PROVINCIA**

---



In questi giorni l'Amet sta posizionando i cavi che conducono l'energia elettrica alla cabina primaria verso la città

L'operazione consentirà all'impresa Matarrese, esecutrice dei lavori, di avere la piena disponibilità dell'arteria

## Lavori sulla Trani-Andria entro sei mesi la conclusione

È il termine ultimo per completare allargamento e messa in sicurezza della strada pena la revoca del finanziamento regionale

NICO AURORA

«**TRANI.** La nuova scadenza è il 31 dicembre 2016. A distanza di un anno, la data di capodanno torna il limite oltre il quale non si può andare: la prima volta s'è derogato, la prossima non si può. I lavori di allargamento e messa in sicurezza della Trani-Andria devono necessariamente finire fra sei mesi, pena la revoca del finanziamento di 2 milioni di euro da parte della Regione Puglia. Ieri mattina il sopralluogo. Il dirigente della Regione, Antonio Renna, però, ha apprezzato lo stato di avanzamento dei lavori, peraltro rallentati non a causa di inerzia della Provincia e/o dell'impresa esecutrice, ma in conseguenza dei grossi ritardi determinati dalle rimozioni delle interferenze lungo il percorso.

In questi giorni Amet sta posizionando i nuovi cavi portanti che conducono l'energia elettrica dalla cabina primaria verso la città, e questo consentirà all'impresa Matarrese, esecutrice dei lavori, di avere la strada totalmente libera. Entro fine luglio il traffico sarà canalizzato su entrambe le complanari, ciascuna a senso uni-

### LA CIRCOLAZIONE

Entro fine luglio il traffico sarà canalizzato su entrambe le complanari

co: allo stato, quella che conduce ad Andria è quasi terminata, su quella dirimpettaia si stanno completando i lavori di posa in opera delle condotte delle acque di scolo e bitumazione. In questo modo si potrà finalmente aggredire l'asta centrale della strada, per raddoppiarne la larghezza e realizzare le previste quattro corsie con spartitraffico.

Ciò nonostante, la lunghezza complessiva del percorso resta di circa 4 chilometri e mezzo e, diversamente da altre strade precedentemente allargate e messe in sicurezza, della "nuova" Trani-Andria si avrà l'esatta contezza perché compresa fra due rotatorie, poste ai due capi del tratto interessato dai lavori: una per chi proviene da Trani, l'altra per chi si muove da Andria. Sarà proprio attraverso i sistemi di rotatorie che ci si immetterà sull'asse centrale della strada, ovvero sulle complanari, ed un sistema di altre sei rotatorie è stato previsto e si sta completando all'interno

dell'area a sua volta dipendente delle complanari.

Fra le più interessanti novità, l'inserimento di 161 nuovi punti luce, tutti dotati di lampade a led dal basso consumo ed alto rendimento. Basti pensare che quelle convenzionali, a ioduri metallici, durano in media 800 giorni, mentre queste hanno un'autonomia garantita di 6000. Se la cabina di allaccio alla rete elettrica, cui provvederà Amet. L'intero cablaggio è costituito da cavi in alluminio, fortemente sconsigliati ai ladri di oro rosso: pertanto non

avrà alcun senso asportarli perché, in nessuna parte di questo nuovo sistema, sarà presente un solo grammo di rame.

I lavori procedono più che spediti, ma, evidentemente, c'è da accelerare ulteriormente. L'impresa Matarrese, pur conscia delle difficoltà finora incontrate, sta cercando in tutti i modi di rispettare le consegne, ma è la stessa Provincia che vuole chiudere questa partita, nata apparentemente

come una sfida impossibile ma che, tra espropri di fondi, espianti di ulivi e problemi con i frontisti, tutti efficacemente risolti, ora sta portando la vecchia Trani-Andria a cambiare volto.

Come detto, non si tratta dell'intero percorso, ma, ricordando da dove si era partiti, il passo avanti pare davvero importante. Ed è avvenuto sotto l'egida di una provincia nata come "cenerentola", ma che ha avuto almeno la ca-

pacità di assumersi le responsabilità di realizzare un'opera pubblica attesa per decenni, per porre fine alla scia di sangue di troppi incidenti mortali. Se la stessa provincia, sia pure in fase di smobilizzazione, sarà anche in grado di assicurare finanziamenti per il successivo allargamento delle parti restanti, allora probabilmente quella della Barletta-Andria-Trani non sarà stata un'esperienza inutile. Tutt'altro.

IL DIRIGENTE REGIONALE ANTONIO RENNA FA IL PUNTO SULLO STATO SUI LAVORI

## «Rispetto della scadenza? Siamo sulla buona strada»

«**TRANI.** «I lavori vanno terminati entro l'anno, ma mi sembra che siamo sulla buona strada». Tra metafora e realtà, il dirigente regionale Antonio Renna fa il punto della situazione sullo stato di avanzamento dei lavori della Trani-Andria e precisa: «La scadenza va rispettata nell'interesse di tutti gli coinvolti, dalla Provincia, in quanto proprietaria dei suoi, alla Regione stessa, perché poi ci troveremo in difficoltà se quest'opera andasse oltre dicembre 2016».

Il riferimento, evidentemente, è a quel finanziamento di 2 milio-

ni con il quale e senza il quale lo scenario cambierebbe totalmente. «Il programma operativo scade ufficialmente a marzo 2017 - precisa Renna - ma è evidente che bisogna concludere i lavori entro la fine del 2016 perché, nei tre mesi successivi, vi sono solo da espletare atti burocratici relativi alla rendicontazione dell'opera. Di certo, per quanto avanzati sono i lavori, sarebbe sciocco rallentare

adesso, ma confidiamo sulle professionalità della Bat, dell'impresa esecutrice e, perché no, su un tempo che aiuti a terminare prima».

Per il presidente della Provincia, Beppe Corrado, «la collaborazione istituzionale fra Regione, Provincia ed impresa che ci consentirà di rispettare le nuove scadenze. Ciò non toglie che seguiremo da vicino l'evoluzione dei lavori fino all'ultimo gior-

no utile, anche e soprattutto per non perdere quel finanziamento di 2 milioni che rappresenta una parte indispensabile dei costi dell'opera». Peraltro, Corrado aggiun-

### LA PRECISAZIONE

«La scadenza va rispettata nell'interesse di tutti gli enti coinvolti»

meremo qui perché il nostro obiettivo, già da oggi, è incominciare a reperire fondi per completare l'intervento allargando la strada anche alle parti per il momento estranee all'area di cantiere. Infatti, questa è un'opera strategica che deve collegare, in piena sicurezza, due centri che, insieme, fanno oltre 150mila abitanti.

[n. str.]

IL DIRETTORE DEI LAVORI DOPO IL SOPRALLUOGO EFFETTUATO IERI MATTINA

## «Cosa manca alla fine dell'opera? Bisogna ultimare le complanari»

«**TRANI.** «Cosa manca? Ultimare le complanari, circostanza sulla quale l'impresa si è assunta l'impegno di completarle entro fine luglio. In questo modo, da agosto, aggrediremo l'asse centrale della strada, sia da Trani, sia da Andria, così da ultimare l'opera nei tempi previsti».

Così l'ingegner Mario Maggio, dirigente dell'Ufficio tecnico della Provincia e direttore dei lavori in corso e messa in sicurezza della Strada provinciale 1. Il sopralluogo effettuato ieri ha consentito di rasserenare gli animi e riprendere vigore verso la volata finale, fatta di sei mesi sicuramente difficili, ma non quanto tutto quello che c'è stato finora.

«Al netto di tutte le inenarrabili difficoltà che abbiamo incontrato, oggi basterebbe fare un confronto fra le mappe di Google di due anni fa e lo stato odierno dei luoghi: la trasformazione urbanistica, irreversibile, è stata spaventosa ed è il frutto di un lavoro umano. La soddisfa-

zione maggiore? Aver fatto cambiare idea agli scettici, a cominciare dai frontisti: ieri, qualcuno di loro mugugnava; oggi ci stanno tutti ringraziando».

E l'ingegner Michele Matarrese, ieri, nel corso del sopralluogo mostrava una determinazione raramente vista prima.

«Siamo una famiglia andriese, che ama la nostra comunità e questo territorio - confida il rappresentante legale della società - Questa strada merita di essere completata al più presto per il bene di tutti, e vorremmo tanto che, subito dopo, si metta ma-

### LA SODDISFAZIONE

«Anche gli scettici hanno dovuto cambiare idea, a cominciare dai frontisti»

no anche al resto della strada, perché spiace che un lavoro così importante sia ristretto solo ad una parte. Intanto, non ci resta che rimbeccarci le maniche e rispettare i tempi, ma penso che finora le nostre maestranze abbiano dimostrato abnegazione e professionalità, anche perché ben guidate dallo staff tecnico della Provincia»

[n. str.]

## IL CASO BARLETTA

IERI L'INCONTRO A BARI

## LE DIMISSIONI DEI SEGRETARI

Accettate le dimissioni del segretario cittadino, Franco Ferrara, e del segretario provinciale, Agostino Cafagna

## IL COMMISSARIAMENTO

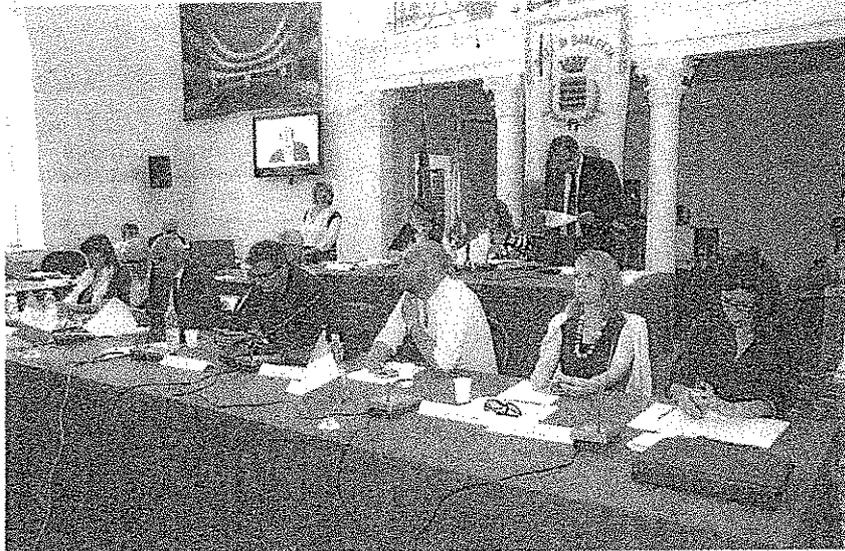
Il segretario regionale, Marco Lacarra, commissario del partito. I quattro «punti programmatici» per Giunta e Consiglio

## Pd, firmato il nuovo «armistizio»

Barletta, riparte «il proficuo e costruttivo rapporto di collaborazione»: quanto durerà?

● **BARLETTA.** Visto che siamo in pieno anniversario shakespeariano (400 anni dalla morte del genio di Stratford-upon-Avon), si potrebbe dire: «Tanto rumore per nulla». Tanto rumore e agitare metaforico di fulmini, dimissioni e saette politiche e annessa «Giunta tecnica d'alto profilo» (sic!) sullo sfondo, per poi concludere col «passo indietro» di chi non aveva granché voglia di farlo, vale a dire il segretario cittadino del Partito democratico, Franco Ferrara, in primis, e poi del segretario provinciale Cafagna con annesso doppio commissariamento da parte del segretario regionale Marco Lacarra. Lasciando le cose come sostanzialmente stavano: coalizione e Giunta separate a Palazzo, di ciò che verrà tra referendum costituzionali, elezioni politiche e candidature future.

Recita così la nota diffusa dalla segreteria regionale Pd, al termine dell'incontro «plenario» di ieri mattina: «Occorre riavviare un proficuo e costruttivo rapporto di collaborazione per superare il corto circuito che ha diviso il gruppo del Pd e l'amministrazione del Comune di Barletta». E poi: «Dopo un sereno confronto con il sindaco Pasquale Cascella, l'on. Francesco Boccia e la presidente della segreteria regionale Pd, Assuntela Messina - ha dichiarato in conferenza stampa il segreta-



BARLETTA L'ultima seduta del Consiglio comunale [foto Calvaresi]

rio regionale Pd, Marco Lacarra - siamo giunti alla conclusione che dobbiamo necessariamente rimanere uniti e compatti per dimostrare di essere un partito vero in questo momento. Abbiamo fissato quattro punti programmatici sui quali concentreremo la nostra attenzione, nell'interesse della comunità barlettana».

Quindi, «nelle urgenze dell'agenda l'approvazione del

Documento programmatico preliminare e del Piano urbanistico generale, il Piano strategico del turismo e della cultura, l'approvazione in Giunta comunale - entro il 31 dicembre - del bilancio preventivo 2017 ed infine, le opere pubbliche da completare, dall'urbanizzazione della zona 167 alla riqualificazione dello stadio comunale Puttilli».

Il segretario regionale, dopo le

dimissioni del segretario cittadino e di federazione della Bat, provvederà al commissariamento assumendo, temporaneamente, in prima persona i ruoli rimasti sguarniti.

«Sono molto soddisfatto del lavoro che abbiamo svolto insieme con la presidente Messina - ha concluso Lacarra - per impedire l'anticipato scioglimento dell'amministrazione comunale

barlettana. Ringrazio il sindaco Cascella, i segretari dimissionari, i consiglieri comunali, gli assessori, i consiglieri regionali Mennea e Caracciolo e l'onorevole Boccia per il contributo offerto alla soluzione della crisi».

In serata il sindaco Pasquale Cascella ha chiosato così su Facebook: «E' una prova a cui non è consentito sottrarsi quella di "riavviare un proficuo e costruttivo rapporto di collaborazione" richiesta dal segretario regionale del Pd, e che lo stesso Marco Lacarra si è assunto il compito di sostenere direttamente assumendo al commissariamento della segreteria cittadina e della federazione Bat. Il Pd vuole così "dimostrare di essere un partito vero in questo momento", e questa "sfida" merita di essere affrontata con la stessa determinazione con cui si è affrontato il "corto circuito" manifestatosi in Consiglio Comunale».

«A maggior ragione - aggiunge Cascella - perché non ci sono più le dimissioni degli assessori e nessuna giunta tecnica si profila all'orizzonte. Si possono, dunque, ricostruire le condizioni per un impegno politico consapevole delle difficoltà e far fronte alle urgenze programmatiche che soltanto quattro mesi fa avevano motivato un più stretto coinvolgimento politico nell'onore del mandato ricevuto dagli elettori.

E', dunque, una prova di responsabilità con la quale ciascuno è chiamato a misurarsi e a rispondere fino in fondo».

«Per affrontare la complessità dei mesi che abbiamo di fronte il Pd - ha detto invece l'on. Francesco Boccia, presente alla riunione - deve necessariamente anticipare il congresso di qualche mese. Il congresso serve a far emergere le diverse posizioni all'interno del partito, che devono essere ricondotte ad una sintesi politica che può fare solo un segretario nel pieno dei suoi poteri, legittimato da un nuovo mandato popolare. L'Europa e gli effetti della Brexit e riforme costituzionali, le scelte di politica economica e le strategie internazionali impongono un confronto politico urgente. Poi chi vince sarà chiamato a guidare un processo storico difficile ma potrà farlo avendo alle spalle l'intero Pd. L'alternativa a tutto questo sarebbe il caos. E in questo momento non ce lo possiamo permettere né nel Pd né nel Paese».

Conclusione del presidente della commissione Bilancio della Camera: «Cacicchi e maggiordomi sono il male del partito sui territori, come dimostra la crisi di Barletta su cui, opportunamente, sta intervenendo la segreteria regionale». A qualcuno saranno fischiate le orecchie?

[r.dal.]

**MARGHERITA DI SAVOIA**

IL COMUNE VUOL LASCIARE LA SIA CUI DEVE UN MILIONE E MEZZO DI EURO

# Licenziati lavoratori Raccolta rifiuti a rischio

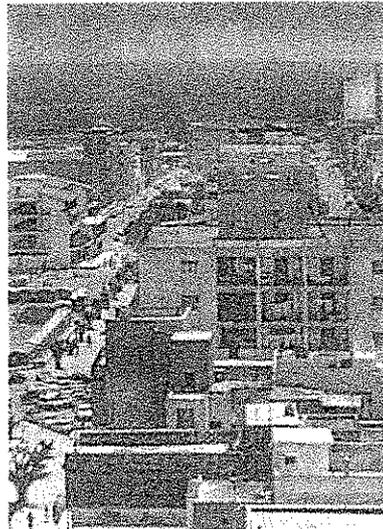
Sono ormai 40 gli ex dipendenti dell'azienda

ANTONIO TUFARIELLO

«**MARGHERITA DI SAVOIA.** Sono state recapitate ieri mattina le quaranta lettere di licenziamento spedite ad altrettanti lavoratori Sia, impiegati nei servizi nel centro salinario. Tra due settimane, poi, nel Comune balneare «Bandiera Blu», potrebbe profilarsi l'emergenza rifiuti se non sarà stata trovata una alternativa a Sia per il ciclo dei rifiuti, il cui volume durante i mesi estivi praticamente raddoppia.

Intanto, si registrano tentativi di secessione dal «Consorzio Igiene ambientale» di Cerignola da parte dei sindaci di Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia. Dopo l'assenza nell'assemblea dei soci di martedì scorso ed il documento col quale avevano preso le distanze dalle vicende finanziarie di Sia, giovedì mattina Francesco Di Feo, Paolo Marrano e Michele Lamacchia, si sono recati a Barletta dove hanno dapprima incontrato i vertici di Bar.S.a. Spa - Servizi ambientali, per poi recarsi in Comune per un incontro con il sindaco Pasquale Cascella. In entrambi gli incontri il tema affrontato è stato quello di stabilire o favorire rapporti con la società multiservizi barlettana, liberandosi da Sia e, non si bene come e quando, dal Consorzio. I risultati sono stati solo interlocutori. Ma se tutto sommato non corre rischi la situazione della raccolta dei rifiuti a Trinitapoli e San Ferdinando, ben diversa e drammatica è la situazione di Margherita di Savoia, che aveva già rotto con Ecologica Pugliese ed ora con Sia, lasciando dietro di sé ingenti somme da pagare come il 1 milione e mezzo euro, che Margherita deve a Sia per i servizi di cui ha fruito per poco più di un anno. Nel frattempo la conferenza dei capigruppo che si è riunita ieri ha deciso la convocazione del consiglio per lunedì e mercoledì in prima e seconda convocazione, con all'ordine del giorno la nomina del nuovo presidente del consiglio e la discussione sull'ordinanza sindacale per l'affidamento a Bars.a dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti. Il

sindaco Marrano ha invece convocato il consiglio per il 9 luglio, con all'ordine del giorno solo l'elezione del nuovo presidente dell'assemblea. In definitiva, la secessione sembra avere pochi margini di riuscita, anche perché al contrario di quello che è stato per anni il Consorzio Fg/4 e per esso la Sia, Bars.a non eroga servizi a prezzi agevolati, né ha un particolare interesse per agevolare l'approdo dei tre Comuni che restano con un piede in provincia di Foggia ed uno nella Bat.



Margherita potrebbe trovarsi sommersa di rifiuti

**TRINITAPOLI**

UN'IDEA DEL COMUNE PER POTENZIARE LA RACCOLTA E IL RIUTILIZZO

# Recupero carta, il progetto vince il concorso «Comieco»

«**SAN FERDINANDO.** Il progetto del Comune di San Ferdinando di Puglia «Rivivi la carta. La scelta vincente», realizzato in collaborazione con «Com. unica», si è classificato («per la capillarità del piano e la campagna di effetto utilizzata») al primo posto al bando nazionale «Comieco», che prevede, come premio, finanziamenti a sostegno di attività di comunicazione locale dedicato a «Comuni eco-campioni».

La realizzazione del progetto, riguardante la raccolta e il riutilizzo della carta, che prenderà il via a breve in città, è stato presentato nel corso di una conferenza stampa a cui hanno preso parte il sindaco, Michele Lamacchia, l'assessore all'ambiente, Gaetano Todisco, e Filomena Rignanese, presidente di Com.unica e responsabile del progetto. «L'obiettivo - ha esordito il primo cittadino - è di implementare la raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta, attivata nel 2013 e costantemente al 65%, per migliorare gli standard qualitativi della frazione merceologica, con una capillare campagna di informazione e un'attenta opera di educazione. Ciò sarà possibile grazie anche al finanziamento ricevuto dal «Comieco», dal momento che la Regione Puglia non sta brillando in riconoscimenti premiali ai Co-

muni ricicloni, a differenza del passato». «L'intento di avviare un progetto di raccolta e riutilizzo della carta - ha affermato l'assessore Gaetano Todisco - si colloca in una programmazione ambientale già avviata, e punterà, attraverso azioni concrete, a coinvolgere tutta la cittadinanza, e nello specifico: scuole, imprese, associazioni, privati, rendendoli partecipi del problema rifiuti e sviluppando in loro la consapevolezza dell'importanza di attuare la raccolta differenziata della carta e del cartone in maniera corretta». Le attività arriveranno soprattutto nelle scuole, alle quali saranno forniti appositi bidoncini, si svilupperanno per le strade, nei negozi, tra la gente comune e questo al fine di coinvolgere e rendere protagonista il cittadino. L'articolazione degli interventi previsti nella campagna di comunicazione è stata illustrata da Filomena Rignanese e riguardano: progetto educazione ambientale scuole primarie; concorso educazione ambientale scuole medie inferiori; domeniche ecologiche; concorso fotografico; attività di formazione e seminari; formazione eco-volontari sul territorio; sfilata di moda di abiti di carta e cartoncino.

Gaetano Samuele

LA NOTA L'ASSESSORE LANOTTE PREANNUNCIA ANCHE IL CONTRIBUTO PER IL FITTO CASA

# Completato iter al Comune per il Reddito di dignità

● **BARLETTA.** Sono stati compiuti gli atti fondamentali per le misure a contrasto del disagio economico - sociale deliberati dalla Regione Puglia, in particolare per l'avvio del Reddito di dignità, prevedendo il prossimo avviso pubblico regionale necessario a presentare i "Progetti di inclusione", che garantiranno ai cittadini individuati attraverso la pubblica graduatoria, un reddito minimo in cambio di lavoro.

Tale misura sarà illustrata in un incontro pubblico in programma a Barletta, la cui data sarà comunicata a breve dalla stessa Regione Puglia, a cui par-

teciperanno dirigenti regionali e comunali, oltre a rappresentanti delle istituzioni. Le relative informazioni, saranno anche pubblicate sul portale istituzionale del Comune di Barletta, consentendo, attraverso l'apposito banner denominato "ReD", di scaricare ogni documento utile.

Altra importante misura sociale, sempre a sostegno dei cittadini meritevoli di sostegno economico, è rappresentata dall'imminente pubblicazione del bando relativo al Contributo Fitto Casa che, anche quest'anno, sarà corrisposto dalla Regione Puglia con un cofinanziamento del Comune di Barletta, che ha mantenuto in bilancio una apposita quota.

«Sono entrambe misure importanti a sostegno dei cittadini e delle famiglie della nostra città. Grazie al "ReD" contiamo di garantire un reddito minimo a chi ha davvero bisogno di un sostegno economico, nella speranza di avviarlo al mondo del lavoro in modo stabile, così da superare logiche assistenzialiste ormai anacronistiche. Confidiamo - ha sostenuto l'assessore comunale alle Politiche Sociali, Marcello Lanotte - nella sensibilità dei nostri concittadini che, interagendo negli ambiti di cooperative sociali, aziende private, enti pubblici, associazioni e chiese, hanno la possibilità di presentare i progetti per il Reddito di Dignità. Quanto al contributo Fitto Ca-

sa, adesso sarebbe il caso che i politici, avvezzi alla contestazione a prescindere e sempre strumentale, diano conto, non a noi, ma ai cittadini per le loro sempre più inutili polemiche. Infatti, proprio quando nessuno pensava che la Regione avrebbe erogato queste somme, l'Amministrazione comunale guidata dal Sindaco Cascella ha avuto il buon senso e l'intuizione di prevedere nel bilancio comunale le somme necessarie e di propria competenza. Ringrazio anche il consigliere regionale Filippo Caracciolo per essersi fatto promotore dell'istanza giunta dall'Amministrazione comunale, a riprova del fatto che la sinergia tra le istituzioni è sempre proficua per il bene comune».

IV | NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Domenica 3 luglio 2016

BARLETTA EMANATA L'ORDINANZA COMUNALE CHE LA ISTITUISCE. MA NON SI CONOSCE QUANDO ENTRERÀ IN VIGORE

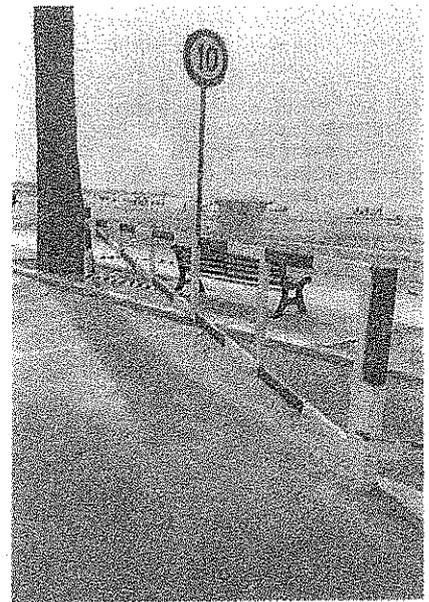
# Controstrada di Ponente ecco l'area pedonale

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Va sempre più materializzandosi, tra proteste e polemiche, l'istituzione dell'area pedonale nella controstrada della Litoranea di Ponente, cioè sul lungomare Pietro Paolo Mennea. Giovedì scorso, il dirigente del settore comunale dei lavori pubblici - ufficio tecnico del traffico, Donato Lamacchia (congiuntamente al responsabile del suddetto ufficio, Francesco Attolico) ha emanato l'ordinanza istitutiva che segue la delibera di giunta dello scorso 10 giugno (di cui abbiamo già ampiamente scritto). Come già noto la nuova area pedonale sarà attiva tutti i giorni dalle ore 0 alle ore 24. Entra in vigore a completamento dell'apposita segnaletica stradale e interessa il tratto stradale dall'ingresso del porto all'intersezione della litoranea con via Luigi Dicuonzo. Praticamente sulla controstrada (sarebbe la strada interna a destra in direzione nord a quella principale) non si potrà più parcheggiare e tantomeno transitare. La sosta (a pagamento) sarà consentita solo sul lato sinistro (quello delle pinete e dei parcheggi) oppure nelle aree autorizzate. A proposito non è dato sapere se il Comune abbia o meno aggiudicato la gestione delle aree parcheggi. Sempre a riguardo di parcheggi: gli spazi pubblici riservati per la sosta di veicoli a servizio delle persone portatrici di handicap muniti



NUOVA ISOLA PEDONALE Barletta, qui sopra la controstrada di Ponente; accanto il cancello d'ingresso dell'area



di contrassegno speciale (color celestino a norma europea) sono stati revocati nella controstrada e spostati sul lato delle pinete, dove ne sono stati installati anche altri lungo il tratto, appunto, che va dal porto a via Dicuonzo. Come già avuto modo di evidenziare, la circostanza dei parcheggi disabili nel tratto a destra della via principale (da direzione nord) crea non pochi disagi e problemi per le persone disabili, ma anche per chi sosta normalmente, in presenza di una strada ad altro scorrimento dove la velocità è sostenuta. Non solo attraversare è un potenziale rischio, ma scendere dall'auto è problematico con le auto che sfrecciano e per cui necessitano molte accortezze per evitare il rischio di essere travolti.

Evidentemente coloro i quali hanno partorito questo provvedimento non hanno tenuto conto delle suddette circostanze tanto da dichiarare (quasi in maniera beffarda) nell'ordinanza (n° 41989 del 30.6.2016): «L'obbligo per la pubblica amministrazione di adottare provvedimenti che consentano una concreta tutela della pubblica incolumità e del bene pubblico». E ancora: «Trattasi di interventi tesi al miglioramento della viabilità cittadina con un uso più contenuto del pezzo privato a vantaggio del mezzo pubblico». E, poi, la "madre di tutte le dichiarazioni". E cioè: «Armonizzare gli spazi pedonali riservando e destinando l'area pedonale alla disponibilità della cittadinanza che potrà usufruirne in modo

gradevole e salutare». In buona sostanza, si favoriscono i cittadini che fanno footing e attività ginnica, però si agevolano le banchettate serali e notturne (tra fornacelle con tanto di "rosticciate") pedonalizzando l'area, si punta a limitare l'uso dell'auto, o meglio si incentiva l'uso dei parcheggi e della sosta «a pagamento». A proposito di "pedonalizzazione": non è passato inosservato il cancello posto all'inizio del tratto interdetto: uno sbarramento che evoca qualcosa di nefasto e quant'altro, non senza scatenare polemiche. Tra queste anche di quell'assessore a cui non piace il suddetto cancello ma di contro si spertica di elogi sull'isola pedonale con post sul proprio profilo Facebook.

**IL CASO**

DOPO LA «TREGUA» PER LA GIUNTA

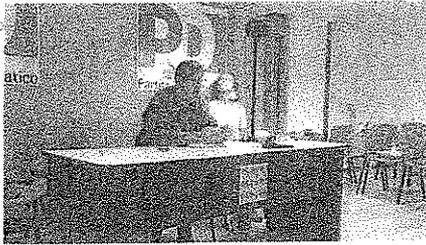
**CHI L'HA VISTO IL DIBATTITO?**

«Nella Bat abbiamo perso in tre città su tre, ma non si è ancora aperto un dibattito serio su quale sia la direzione da seguire»

**I DIRIGENTI CHE VERRANNO**

«I prossimi dirigenti andranno individuati con cura, per capacità, competenza e autorevolezza»

**PARTITO DEMOCRATICO GIOVANI**  
Il segretario regionale Marco Lacarra e la presidente Assuntela Messina durante la conferenza stampa di venerdì 1° luglio a Bari



**DEMOSCRAPIE COMUNALI**  
I banchi della Giunta Casella durante la battaglica seduta di venerdì 17 luglio, durante la quale è stato approvato il Conto consuntivo 2015

# «Non esiste solo il caso Barletta»

Malcangi (Giovani Dem): nel Partito democratico contano solo le tessere, così non va

● **BARLETTA.** «No, non esiste solo un "caso Barletta". La questione è sovracomunale». Così Mirko Malcangi, segretario provinciale dei Giovani Democratici. «Che lo stato di salute del Partito democratico nella nostra provincia non sia dei migliori è cosa nota. Molti ce l'hanno con noi giovani, perché diciamo quello che pensiamo. Ma noi ci limitiamo semplicemente a dare voce ai numeri. Eccoli. Noi un'analisi post disastri elettorali l'abbiamo fatta. E abbiamo perso. Ciò è avvenuto in tre comuni su tre. Purtroppo, nonostante questa chiara e sonora sconfitta, a distanza di quasi un mese non si è ancora aperto un dibattito serio su quale sia la direzione da seguire, l'obiettivo da raggiungere».

Il segretario provinciale dei giovani Dem prosegue: «Purtroppo il segretario provinciale dimissionario è soltanto una vittima. Non l'ultima. Potrebbe essere l'ennesima, se a tracciare la linea del Partito democratico provinciale saranno ancora i signori delle tessere, ai quali gli opportunisti di professione e i tutt'uno con la poltrona faranno sponda».

Ancora: «E ci auguriamo che al "prossimo giro" nessuno si presti più a questi giochetti. La politica è anche dignità. È coraggio. Autonomia di scelte e di pensiero. Siamo disgustati dal ripetersi dei soliti giochi da vecchia politica. È finita l'era in cui ci chiamavano per distribuire volantini o attaccare manifesti. Inizia la stagione della svolta: ogni volta in cui lo



**Mirko Malcangi, segretario provinciale dei Giovani Democratici**

riterrremo opportuno, diremo la nostra e non risparmieremo nessuno. Faremo protesta è proposta. Sfido chiunque a valutare il grado di preparazione dei Giovani De-

democratici».

«E non a caso - continua Malcangi - saremo in campo con una nostra proposta a tutti i prossimi appuntamenti elettorali. È emblematico

che il caos sia scoppiato solo a seguito di fibrillazioni in seno ad un'Amministrazione comunale, quella di Barletta: il problema non è circoscritto ad un singolo comune, ma diffuso. Vogliamo essere interpreti di quella voglia di cambiamento che inizia a prevalere, piano piano, in ciascuna realtà».

Quindi, «non esiste un caso Barletta, Andria, Trani. I circoli del Partito democratico vivono in uno stato di abbandono. Basta ad una Bat subordinata al resto del mondo. Dobbiamo essere protagonisti, non portatori d'acqua per i mulini degli altri».

Conclusione: «Il partito è in mano agli eletti, ma così non può funzionare. I signori delle tessere saranno solo un lontano ricordo. I prossimi

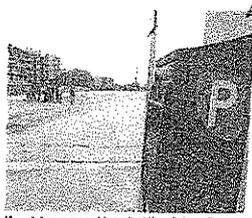
dirigenti andranno individuati con cura, per capacità, competenza, autorevolezza. L'invito a collaborare per rilanciare l'azione politica è a chi è deluso dall'andazzo di questi anni di cattiva gestione. La politica torni a fare quello che noi giovani facciamo da anni: essere vicini alla gente, per le strade, nei quartieri. Nei fatti e non a parole come i burloni del M5S buoni solo a fare propaganda sugli altri, senza avanzare un minimo di proposta politica».

A proposito del «caso Barletta» e della tregua firmata l'altro ieri a Bari, non si sa ancora cosa ne pensino i consiglieri regionali Filippo Caracciolo e Ruggiero Mennea, nonché il capogruppo in consiglio Pasquale Ventura. Una tregua «zoppa»? *[r.dal.]*

BISCEGLIE E LA QUESTIONE DIVENTA ANCHE POLITICA. I SUGGERIMENTI DEI CITTADINI AL SINDACO

# Stalli e strisce blu dubbi e polemiche

Il nuovo assetto sarà operativo dall'11 luglio



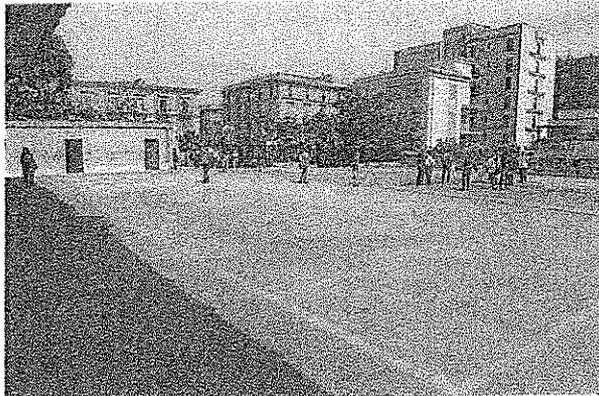
Uno dei parchimetri installati (foto Calvaresi)

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** È «battaglia» politica sugli stalli con le strisce blu tracciati ovunque da pochi giorni. A Bisceglie trovare ormai le rimpianti strisce bianche per parcheggiare l'auto è un miraggio. Bisogna pagare e basta, a partire nel centro da 60 centesimi all'ora (inserendo il numero di targa dell'auto sul parchimetro) a 1,60 euro a fascia oraria nelle ore 9-13 e 17-21. Sul lungomare si sale: 1 euro all'ora e 2 euro a fascia oraria (9-14, 14-20 e 20-02).

Un salasso, peraltro simile ad altre città. Parcheggio a pagamento anche nell'area esterna del cimitero: 1 euro all'ora a partire dalle ore 9. Sicché si assiste ad una diffusa forma di protesta che non lascia presagire nulla di buono, specie per il commercio: ovvero si assiste ad un esodo di massa di auto dal centro urbano. In totale sono stati introdotti dall'amministrazione comunale 337 nuovi parcheggi a pagamento in centro ed altri 343 sulla litoranea, per un totale di 2.310 stalli.

C'è anche molta confusione, perché il nuovo assetto sarà operativo dall'11 luglio. Ma non sono visibili cartelli informativi per gli utenti. Che nel dubbio pagano ugualmente la sosta. Peraltro le multe fioccano facilmente. In arrivo c'è anche la chiusura permanente al traffico di via Aldo Moro (nel frattempo è stato istituito un parcheggio alternativo nell'ex scalo merce ferroviario), iniziativa che sta preoc-



BISCEGLIE L'area adibita a parcheggio (foto Calvaresi)

cupando non poco residenti e operatori commerciali. Ma intanto le forze di minoranza scendono in piazza per protestare e chiedere modifiche. Nove movimenti civici e la Democrazia Cristiana capeggiati dall'ex vice sindaco Gianni Casella hanno avviato in tal senso una petizione che finora è stata sottoscritta da oltre 2 mila cittadini.

Sul caso interviene il sindaco Francesco Spina che stuzzica gli oppositori, invitandoli a raggiungere il quorum di 4.800 firme previsto dallo Statuto comunale per indire un referendum cittadino sul tema della mobilità sostenibile. Insomma chi è stato votato per rappresentare i cittadini ridà la "palla" nelle mani degli elettori per decidere mediante le urne dei pro-

blemi amministrativi.

«Spieghiamo le nostre posizioni ai cittadini in una campagna referendaria - sostiene il sindaco Spina - facciamolo in maniera trasparente e chiara, se poi l'amministrazione comunale non avrà ragione delle sue scelte allora fermeremo la pedonalizzazione di via Aldo Moro e le altre misure messe in campo per la mobilità sostenibile».

Ma è noto che i referendum richiedono tempi organizzativi, spese e (come si è verificato con la scelta tra Provincia di Bat e Area Metropolitana) non hanno effetti celeri. I parcheggi a pagamento - si sta ribadendo spesso dal palazzo di città - furono istituiti a Bisceglie nel 1997, allor quando era sindaco Franco Napolitano, ora presidente del Consiglio comunale. La doman-

da referendaria del sindaco suona più o meno così: "Lasciare tutto invariato o costruire una città più salubre e moderna?". Si parla inoltre del punto di ascolto elettronico attivato da palazzo San Domenico con l'indirizzo e-mail: [mobilitabisceglie@gmail.com](mailto:mobilitabisceglie@gmail.com).

«Sono state circa 40 le segnalazioni costruttive, propositive e, nella maggior parte dei casi, che condividono l'operazione mobilità sostenibile della città - commenta il primo cittadino il cui mandato scadrà nel 2018 - al fine di mantenere gli impegni con la cittadinanza ho inteso recepire e condividere molte delle proposte giunte in queste ore e, di concerto con il comandante della polizia municipale, ho sottoposto le proposte stesse all'attenzione del gestore del servizio AJ Mobilità». Tra le proposte di modifica vi è quella che "i cittadini potranno non pagare il parcheggio per i primi dieci minuti con l'utilizzo del disco orario e potranno quindi fare un caffè senza pagare la sosta". Sul tema abbonamenti il sindaco annuncia di aver chiesto "l'introduzione di un abbonamento dal costo di 150 euro l'anno, 30 centesimi al giorno, valido per tutti i residenti a Bisceglie, credo che chi scelga di spostarsi in macchina dalla periferia al centro abbia anche la possibilità economica di sostenere un costo del genere che, sottolineo, non è una tassa obbligatoria, chi vuole arrivare dalla periferia in centro e trovare subito posto dovrà pagare il servizio come succede in qualsiasi altro paese».

## Bisceglie La raccolta differenziata a giugno ha toccato il 38%

■ Nello scorso mese di giugno la raccolta differenziata dei rifiuti urbani nella città di Bisceglie ha raggiunto quota 38%: il risultato conseguito, mai registrato in precedenza, consente di soddisfare le condizioni previste dalla Legge Regionale n.01/2016 per non incorrere, per l'anno 2016, nell'aumento del tributo per lo smaltimento dei rifiuti in discarica a carico dei Comuni. Il temuto aggravio avrebbe comportato un maggiore esborso annuo per le casse comunali di oltre 200.000 euro, con un maggiore costo del servizio di igiene urbana per i cittadini biscegliesi. «Il risultato ottenuto - afferma in una nota il Sindaco Francesco Spina, - è di particolare rilevanza per la città di Bisceglie perché dimostra l'efficacia di molteplici iniziative recentemente promosse dall'Amministrazione Comunale, finalizzate all'incremento del recupero di materiali riciclabili, tra le quali spiccano l'attivazione del secondo centro di raccolta di via Padre Kolbe, l'avvio di un servizio di raccolta degli scarti tessili per le aziende insediate nelle zone artigianali, l'aumento delle postazioni di raccolta dei rifiuti in plastica e l'esecuzione di un' incisiva campagna di comunicazione ambientale, che ha anche

messò in risalto le sanzioni previste per le utenze che non si attengono alle prescrizioni regolamentari sulla raccolta differenziata. C'è una differenza tra chi non paga e protesta (nonostante gli incentivi della green card, le riduzioni e il baratto amministrativo per chi proprio non può) e coloro che fanno il loro dovere e consentono a tutti di pagare meno. Questi ultimi devono diventare la stella polare e segnare la rotta di un corretto comportamento civico: pagare tutti, rispettare le norme e l'ambiente significa pagare sempre di meno e Bisceglie, ricordiamolo sempre, ha una Tari fra le più basse in Puglia». Essenziale si è poi rivelato il contributo dei cittadini che hanno partecipato, conferendo più di 98mila kg di materiali nel mese di giugno, al progetto "Green Card", che prevede l'erogazione di premi in denaro per tutti gli utenti che consegnano i propri rifiuti riciclabili presso i due centri di raccolta di via Salsello e di via Padre Kolbe. L'imminente avvio del nuovo appalto di igiene urbana, che prevede l'estensione della modalità di raccolta porta a porta a tutto il territorio comunale, consentirà peraltro di superare in via definitiva la soglia minima di riciclo del 40%.

## VIABILITÀ

SICUREZZA E MOBILITÀ

## ESPANTO ULIVI

La prima operazione sarà quella dell'espanto degli ulivi, che la Provincia avrà cura di far mettere a dimora in terreni di sua proprietà

## IL TRATTO

Il cantiere, consegnato lo scorso 13 marzo, riguarda il tratto della strada compreso tra il km 0 ed il km 3+500

# «Andria-Bisceglie», al via i lavori

Investiti circa tre milioni e mezzo di euro. Entro maggio 2017 la chiusura del cantiere

NICO AURORA

● **TRANI.** Mentre inizia l'ultimo semestre dei lavori di allargamento e messa in sicurezza della Trani-Andria, come la *Gazzetta* ha diffusamente riferito ieri, giovedì prossimo parte a sua volta ufficialmente il percorso di ammodernamento dell'altra fondamentale strada provinciale del nord barese, la numero 33 "Andria-Bisceglie." Infatti, la Provincia di Barletta-Andria-Trani si appresta a firmare il contratto con l'impresa esecutrice la De Filippis, di Rutigliano, che potrà così dare il via ufficialmente ai lavori. Ed anche

in questo caso, come già avvenuto sulla Trani-Andria, la prima operazione sarà quella del l'espanto degli ulivi, che la Provincia avrà cura di fare mettere a dimora in terreni di sua proprietà, a cominciare dall'azienda agricola Pappalricotta, di Andria, che ha già accolto tutti gli alberi analogamente estirpati lungo il percorso della strada provinciale 1. Il cantiere era stato consegnato lo scorso 13 marzo, e riguarderà il tratto della strada compreso tra il km 0+000 ed il km 3+500. L'importo dei lavori, che si concluderanno entro maggio 2017, è di complessivi 3.400.000 euro, di cui

3.000.000 di finanziamento regionale e la parte restante a carico della Provincia.

Come nel caso della Trani-Andria, i lavori non copriranno l'intera lunghezza della strada, ma riguarderanno uno dei tratti maggiormente pericolosi, dalla conformazione tortuosa, e che ogni anno registra incidenti anche molto gravi. «Il percorso che ci porta all'inizio dei lavori sull'Andria-Bisceglie - ricorda il presidente della Bat, Beppe Corrado - è stato molto lungo e complicato. Lo abbiamo avviato nel 2009, poco dopo la nascita della Provincia, con l'ex presidente Francesco Ventola, poi è

egregiamente proseguito nell'anno e mezzo di amministrazione Spina, fino alla recente accelerazione che ha portato all'inizio dei lavori. Questa è la dimostrazione di come, attraverso la collaborazione tra tutte le istituzioni, e nel segno della continuità amministrativa, si possono portare risultati concreti per il territorio. Interventiamo nel tratto più degradato e tortuoso, ma sento di poter dire che, con le economie residue, e se saremo autorizzati dalla Regione, successivamente riusciremo anche ad effettuare altri interventi nei tratti successivi più pericolosi».

## SPINAZZOLA ENTRO FERRAGOSTO

## Finalmente si inaugura la rotonda

● **TRANI.** Si inaugurerà entro ferragosto la nuova rotonda in corso di

realizzazione a Spinazzoia, nel tristemente famoso incrocio che tante vittime ha mietuto nel corso degli anni. Lo si è appreso l'altra mattina, a margine del sopralluogo istituzionale sul cantiere della Trani-Andria. La Provincia di Barletta-Andria-Trani, in pochi mesi, è riuscita finalmente a realizzare un'opera attesa da tempo per la sicurezza della circolazione, soprattutto dopo gli ultimi eventi luttuosi che hanno determinato l'inevitabile accelerazione di un iter che pareva giunto ad un binario morto. Il crocevia soppresso, e sostituito da rotonda, è quello tra la

Strada provinciale 4 (ex 230) e la Sp 49 (ex 222). Infatti, dopo ben due anni dall'aggiudicazione definitiva, lo scorso 9 maggio il dirigente dell'Area tecnica della Bat, Mario Maggio, aveva sottoscritto il contratto con l'impresa aggiudicataria, l'andriese Gecos, che si era aggiudicata l'intervento per un importo vicino ai 360mila euro. Negli ultimi dieci anni innumerevoli sono stati gli incidenti stradali. Il 13 dicembre scorso perso la vita due giovanissimi fratelli di Gravina.

**MARGHERITA DI SAVOIA** NOMINATA LA COMMISSIONE CHE LI VALUTERÀ

# In 29 per un posto da operatore al Centro ambientale della Salina

◆ **MARGHERITA DI SAVOIA.** Sono 29 gli aspiranti-candidati che sono stati ammessi, dalla commissione preposta per l'esame delle richieste pervenute, al corso di "operatore ambientale e naturalistico per le attività svolte all'interno del Centro di educazione ambientale della Salina", composta dal responsabile comunale dei servizi sport - cultura e turismo, Chiara Giannino, con l'incarico di presidente e quali componenti Eva Francesca Totaro e Bartolomeo Santobuono, che funge anche da segretario verbalizzante.

Gli aspiranti candidati ammessi sono Elena Lacerenza, Pasqua Piazzolla, Melania Penza, Sara Valentina Ieva, Ersilia Mazzariello, Sabrina Pia Piccolo, Eliana Lamonaca, Rita di Gaetano, Ruggiero Ronzulli,

Giuseppe Dicorato, Vincenza Loconte, Floriana Chicco, Francesca Brunella Nitti, Concetta Iurilli, Antonio Tiritiello, Daniele Riefolo, Dario Dassisi, Cosimo Eligio Damato, Maria Dambra, Maria Schiavulli, Tiziana Ricco, Giacinto Cristiano, Federica Biccari, Michele Lattanzio, Francesco Scognamiglio, Massimo Mavello, Pietro Palermo, Luigi Ronzulli e Martina Alessia Lattanzio.

Ad approvare, con propria determina gestionale, il verbale della commissione e il relativo elenco degli operatori ritenuti idonei a partecipare al corso, è stato lo stesso responsabile comunale dei servizi, sport - cultura e turismo. Con la stessa determina Giannino ha disposto la pubblicazione dell'elenco dei candidati sul

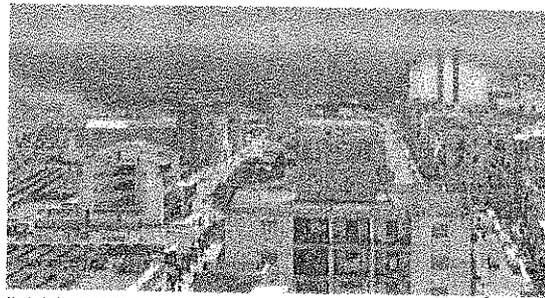
sito ufficiale del Comune margheritano; di dare atto che gli operatori presenti nel suddetto elenco, partecipanti al corso, verranno utilizzati secondo un criterio di rotazione e oggettività, in base alle esigenze e tenendo conto delle singole competenze e professionalità, ed infine, di richiedere agli operatori ammessi di stipulare un'assicurazione obbligatoria personale e nei confronti di terzi, al fine di cautelare l'ente-Comune durante le attività previste e di accompagnamento, dando atto che l'inserimento degli operatori in tale elenco non comporta assunzione di alcun obbligo specifico per l'ente né l'attribuzione di alcun diritto da parte dell'operatore in ordine ad eventuale conferimento di incarichi. [G.M.L.]  
 Gennaro Missiato-Lupo

**MARGHERITA** CONFUSIONE SUI RUOLI DOPO LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE

# L'emergenza rifiuti nel consiglio convocato due volte, caso unico

◆ **MARGHERITA DI SAVOIA.** Sarà uno dei pochi se non l'unico "casus belli" in Italia che la convocazione del consiglio comunale viene fatta contemporaneamente da due figure istituzionali, entrambe protocollate ed affisse all'albo pretorio. E si perché a Margherita di Savoia, il consiglio comunale, dopo le dimissioni presentate dal presidente in carica, Raffaele Ruttigliano, durante l'ultima seduta, è stato convocato contemporaneamente sia dal presidente del consiglio facente funzioni, nonché consigliere anziano (come previsto dall'art. 16 del regolamento per il funzionamento del consiglio comunale) Grazia Galiotta (consigliere comunale di maggioranza ed ex assessore prima, passata, poi, tra le fila della minoranza), in seduta straordinaria e urgente, per domani, alle ore 8.30, in prima convocazione, e in seconda convocazione per mercoledì 6 luglio alle ore 9, per la trattazione dei seguenti argomenti: Presidente del consiglio comunale - Nomina; Servizio di raccolta e trasporto rifiuti - Spazzamento e igiene: ordinanza contingibile (di necessità) e urgente, per l'affi-

damento in favore della società Bar.S.A. spa - Discussione ed eventuali provvedimenti, e sia dal sindaco, Paolo Marrano, in sessione ordinaria in prima e unica convocazione, per sabato 9 luglio, alle ore 9.30, con un solo accapo all'ordine del giorno: Nomina del presidente del consiglio comunale.



MARGHERITA DI SAVOIA Una veduta del centro abitato

Insomma il "caso" della doppia convocazione del consiglio comunale sta tenendo banco a Margherita di Savoia, i cui cittadini si vanno chiedendo chi effettivamente ha il diritto di convocare l'assise comunale in mancanza del presidente del consiglio titolare. G.M.L.

PALUMBO

# Posti letto e letti a castello

**L**l dibattito sulla ennesima penalizzazione per la provincia Barletta-Andria-Trani (unica in regione a rimanere senza Dipartimento di secondo livello, il nuovo ospedale di Andria scomparso nella nebbia), incomincia ad offrire dati interessanti ed oggettivi.

Certo, si è in attesa di prese di posizioni istituzionali più diffuse e decise (sono intervenuti pochi consiglieri regionali - gli altri hanno perso la voce - due soli deputati, però sono leggermente addormentati ancora sindaci e consigli comunali), ma alcune riflessioni si possono già fare. E cioè: è emerso che nella Provincia di Barletta, Andria, Trani il rapporto tra posti letto ospedalieri e abitanti è 2 su mille. Lo stesso rapporto a livello regionale è di 3,6 posti letto sempre ogni mille abitanti. A livello nazionale, infine, il rapporto è di 3,9 posti letto per mille.

È evidente che la situazione deriva dal passato, ma l'attuale presidenza regionale dovrebbe spiegare perché dinanzi a questa penalizzazione non viene invertita la tendenza, magari ricordando che non solo si dovrebbero potenziare gli ospedali di



SANTA  
 Ambulanze  
 nel piazzale  
 dell'ospedale  
 «Monsignor  
 Dimiccoli», a  
 Barletta  
 [foto Calvaresi]

Andria (polo urgenza-emergenza) e di Barletta (polo oncologico), ma pure evitare riduzioni e addirittura chiusure di altre strutture ospedaliere nel territorio.

Per quale motivo, infatti, i cittadini della Bat devono poter contare su un numero di posti-letto che equivale praticamente alla metà di quello nazionale e pure regionale? Una spiegazione deve essere data. E mentre nei reparti degli

ospedali della Bat si fanno i salti mortali per fronteggiare questa situazione, rimaniamo con timore in attesa della prossima penalizzazione, e intanto ci permettiamo di suggerire una soluzione per ovviare al problema della metà dei posti letto che ci mancano: letti a castello e sacchi a pelo... Che ne pensa la Regione? Scusate qualche parola.

Michele Palumbo

ANGELANTONIO ANGARANO \*

# I «cartellini» della Corte dei conti

**L**a pronuncia della Corte dei Conti è per l'amministrazione comunale Spina a Bisceglie una pagella impietosa di un modo di amministrare la spesa pubblica superficiale e negligente. Se la prima pronuncia, sul rendiconto 2011, poteva essere un cartellino giallo di " ammonimento" questa sui rendiconti 2012 e 2013 è un cartellino rosso da " espulsione e squalifica."

Al di là dei profili tecnici che riguardano la gestione superficiale ed errata delle spese correnti e la violazione dei principi contabili più elementari come quelli di competenza, trasparenza, veridicità, rimangono aperti i nodi politici ed amministrativi.

L'attività istruttoria carente di alcuni dirigenti (mancanza delle attestazioni di esistenza dei debiti) e della giunta (ritardi nelle delibere di riconoscimento) ha impedito che al Consiglio comunale fosse data la giusta e completa informativa per poter svolgere con piena consapevolezza il proprio ruolo di indirizzo politico e di

controllo.

Questo è uno sfregio al ruolo dei consiglieri eletti dai cittadini ed al principio democratico di rappresentanza. Il secondo nodo riguarda la considerazione che senza la "disinvoltata" gestione della spesa corrente attraverso i debiti fuori bilan-



BISCEGLIE L'ingresso del Comune

cio, questa amministrazione sembra incapace di realizzare persino l'ordinaria amministrazione. In pratica, è facile amministrare come se si avesse sempre a disposizione un "bancomat" con credito illimitato per le spese; è più difficile prevedere, pianificare e mettere a bilancio ad inizio anno le spese ed impegnare i centri di spesa attraverso i capitoli di

bilancio. Faccio un esempio banale: è intuitivamente più agevole "ordinare" la potatura di un albero quando c'è la motivazione che si tratta di un'urgenza a causa di un "ramo pericolante" piuttosto che pianificare ad inizio anno la potatura di tutto il patrimonio di verde pubblico.

Questo vale anche per le buche stradali (che generano anche moltissimo contenzioso sempre "trattato", come metodologia di spesa, attraverso il debito fuori bilancio): differente è una pianificazione della manutenzione stradale fatta ad inizio anno, da un ordinazione dei lavori fatta quando la buca si trasforma in "cratere." Ed anche i costi saranno differenti; così come la procedura di scelta della ditta che effettuerà i lavori. Da questi banali esempi emerge chiaro il fallimento nella programmazione dell'amministrazione Spina ed è evidente che la città, oggi più di ieri, sembra abbandonata all'incuria. Ulteriore problema è legato all'abnorme mole di debiti prodotti: 15 milioni di euro circa in cinque anni: per cosa è come sono stati spesi tutti questi soldi? Su questi temi ci si gioca la credibilità politica e si deve attivare il confronto altrimenti si corre il rischio di una pericolosa omologazione "politica" che allontana sempre più i cittadini dalla politica e dalle urne.

\* consigliere comunale e capogruppo Pd - Bisceglie

MOLFETTA UTENTI DEL SERVIZIO E ADDETTI AI LAVORI METTONO SOTTO ACCUSA LE MASTELLE, ESPOSTE ALLA CONTAMINAZIONE DI BATTERI

# «La differenziata? Sta creando un allarme igienico-sanitario»

In un incontro voluto dal senatore Azzollini viene indicato il modello-Brescia

**LUCREZIA D'AMBROSIO**

«MOLFETTA. La raccolta differenziata porta a porta, così com'è, non può andare avanti. A sostenerlo, nel corso di un incontro, sono il senatore Antonio Azzollini, che ha sollevato dubbi in relazione a questioni di carattere igienico-sanitario, gli ex consiglieri comunali Luigi Roselli e Carmela Minuto, l'ex dirigente comunale Giusy De Bari, e il professor Matteo Azzollini, che della vicenda si occupa da tempo.

Nell'elenco delle note dolenti, tra le altre cose, finisce il fatto che il regolamento del porta a porta, in atto a Molfetta, non è mai stato condiviso in Consiglio comunale, né mai con la cittadinanza, che è stata informata quando ormai era tutto pronto per partire e quando non si poteva fare granché, con mastelli già comprati e spese, già sostenute, per alcuni milioni di euro.

Urla tra i presenti, quelli raggiunti dal servizio, quelli che temono che arrivi come un evento ineluttabile e intanto «si godono» bidoni stracolmi all'inverosimile. Racconti di esperienze vissute, intervento dal pubblico di un esperto di differenziata, interrotto più volte. E poi, sempre dal pubblico, da una giovane «pendolare» arriva la proposta di seguire il modello Brescia.

Molto meno invasivo e sporco del sistema in atto a Molfetta.

Nella città lombarda, da mesi, i rifiuti organici e i rifiuti indifferenziati possono essere conferiti, in qualsiasi momento, in cassonetti stradali a calotta. I rifiuti organici vengono inseriti in sacchetti compostabili. I rifiuti indifferenziati possono, invece, essere inseriti in qualsiasi tipo di sacchetto (per esempio quello della spesa). A Brescia, ancora, ciascun utente è munito di tessera elettronica, che permette di aprire la calotta per inserire i sacchetti.

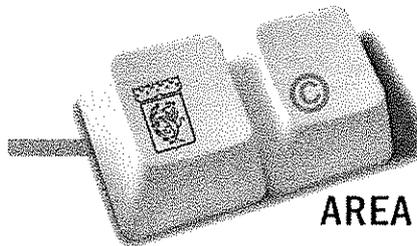
La carta, il vetro, i metalli e la plastica vengono ritirati porta a porta una volta la settimana. I contenitori per la raccolta domiciliare devono essere portati sulla strada nel giorno previsto. In presenza di cassonetti condominiali, carta, vetro, metalli e plastica possono essere conferiti in qualsiasi momento e vengono ritirati in giorni prestabiliti.

A Molfetta, nelle zone già raggiunte dal sistema di raccolta porta a porta, ciascun utente, nei giorni stabiliti dall'Asm, la municipalizzata che si occupa di nettezza urbana, deve sistemare i propri rifiuti al di fuori dei portoni, in mastelli che restano in strada per ore e vengono svuotati da operatori che, per forza di cose, toccano

di tutto. Poi, quei mastelli tornano nelle abitazioni. Con tutto il loro carico di batteri.

Tra le problematiche sollevate nel corso dell'incontro dal professor Azzollini, c'è anche il fatto che gli operatori dell'Asm, costretti al superlavoro per recuperare e svuotare mastelli, non hanno tempo per spazzare le strade, sempre più sporche.

Ma poi, si è chiesta Giusy De Bari, dove vanno a finire i rifiuti ritirati porta a porta a Molfetta: «In discariche diverse o tutti nello stesso posto?». Chissà.



**andria@Comunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

**MADE IN PUGLIA**  
AGROALIMENTARE A RISCHIO

# Olio, addio all'etichetta e alla data di produzione

Si della Camera alle direttive Ue. L'ira di Copagri e Unaprol

«È stata approvata una norma che favorisce lo smaltimento di olio vecchio, mentre numerosi studi hanno dimostrato che con il tempo l'olio d'oliva perde progressivamente tutte le sue qualità organolettiche. Ma soprattutto è stato inferto un altro duro colpo all'olio extravergine d'oliva made in Puglia, che è la principale regione produttrice». Così il presidente della Copagri Puglia, Tommaso Battista, commenta l'approvazione definitiva da parte della Camera della norma che, recependo una legge europea, elimina l'obbligo di indicare in etichetta la data di imbottigliamento dell'olio d'oliva. L'obbligo viene sostituito con una definizione generica («da consumare preferibilmente entro...») e consente così la vendita dell'olio d'oliva con un termine di conservazione superiore agli attuali 18 mesi previsti dalla normativa italiana. La confederazione dei produttori agricoli pugliesi critica anche l'abolizione del colore differente delle etichette delle miscele di oli comunitari per distinguerli da quelli made in Italy. «Era proprio il colore diverso dell'etichetta che rendeva riconoscibile dai consumatori il prodotto nazionale da quello proveniente da altri Paesi», sottolinea Battista, il quale esprime comunque apprezzamento per il voto contrario espresso in aula a Montecitorio dai deputati pugliesi di diversi schieramenti. «Andavano e andrebbero, invece, reintrodotti conclude Battista - gli obblighi di indicare in etichetta la data di scadenza e di imbottigliamento e non favorire le lobby commerciali». «Il Parlamento italiano avrebbe dovuto mostrare più cautela per la trasparenza in etichetta, ma ora - dice David Granieri, presidente di Unaprol - serve un impegno per varare una legge che stabilisca il principio di corresponsabilità della Gdo. La nuova norma non corresponsabilizza in alcun modo il settore della grande distribuzione organizzata ed è il luogo dove l'etichetta è l'unico mezzo di comunicazione con

il consumatore».

«Con la norma sull'etichettatura dell'olio extravergine d'oliva, su cui abbiamo votato contro anche al Senato, governo e maggio-

## SUGLI SCAFFALI

Via anche il colore sulla fascetta che distingue l'extravergine dalle produzioni provenienti da altri Paesi

ranza - dice il senatore del Cor Luigi D'Ambrosio Lettieri - affossano la produzione agroalimentare italiana di qualità». «Sembra che il governo Renzi si diverta ad impallinare gli agricoltori italiani - dicono i consiglieri regionali Cor Ignazio Zullo, Erio Congedo, Luigi Manca, Renato Per-

## SUL MERCATO OLTRE I 18 MESI

Consentita la vendita dell'olio d'oliva con un termine di conservazione superiore a quello previsto sinora dalla normativa italiana

rini e Francesco Ventola - la nuova norma approvata alla Camera rincorre un'insensata deregulation, schiacciando non soltanto gli imprenditori del settore ma anche le tutele dei cittadini-consumatori. Dopo le importazioni massicce di olio tunisino senza alcun dazio, pensavamo che la misura fosse colma». «E poi ci lamentiamo se i cittadini alle urne preferiscono bocciare le logiche europeiste - attacca Nino Marmo (Fl) - che penalizzano e torturano gli interessi nazionali. Anziché tutelare l'agroalimentare italiano di qualità, il Governo Renzi e il Pd si inchinano succubi ai diktat dell'Ue e delle lobby affaristiche straniere». «Il mercato verrà invaso da olio extravergine dal termine di conservazione ben superiore a 18 mesi, un altro regalo tutt'altro che gradito - dice Giannicola De Leonardis, capogruppo di Ap-Ncd - con un sentito grazie a un'istituzione sempre più lontana dalla realtà».

## ATTESO IL PIANO CEREALICOLO NAZIONALE. APPELLI ALLA REGIONE

# Grano, import selvaggio e prezzi crollati: è guerra

Fitto interroga l'Ue. Pd: colpa dei pastai

«L'Italia nel 2015 ha importato circa 4,8 milioni di tonnellate di frumento tenero, che coprono circa la metà del fabbisogno essenzialmente per la produzione di pane e biscotti, mentre sono 2,3 milioni di tonnellate di grano duro che arrivano dall'estero, che rappresentano circa il 40% del fabbisogno per la pasta. Continua l'import selvaggio di grano dall'estero purtroppo quando l'Italia è in piena campagna cerealicola». Così Raffaele Fitto, leader dei Conservatori e Riformisti, che ha presentato un'interrogazione sul tema alla Commissione Europea. «La sovrapproduzione di grano in Italia non giustifica il bassissimo prezzo pagato ai produttori e non disincentiva le importazioni dall'estero» aggiunge Colomba Mongiello, parlamentare del Pd e vice presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla contraffazione, che sollecita Parlamento e Governo ad accelerare la discussione e l'approvazione del Piano Cerealicolo Nazionale. «I pastai - denuncia - affermano che è necessario importare grano a causa del basso tasso proteico di quello italiano, assumendosi la responsabilità di deprimere il prezzo della materia prima molto al di sotto dei costi di produzione. Però non vogliono dichiarare in etichetta il Paese d'origine del grano per non perdere appeal commerciale». «Si compia ogni sforzo per sostenere un settore che sta attraversando una gravissima congiuntura economica» dice il consigliere regionale di FI, Domenico Damascelli, appellandosi alla Regione. «Tra il ribasso vertiginoso dei prezzi - prosegue - e la concorrenza del mercato estero con importazioni selvagge, i nostri agricoltori sono in ginocchio». «Il 30% di perdita del valore di produzione, l'importazione selvaggia ed una contrattazione senza alcun criterio. Sono solo alcuni degli elementi esplosivi - conferma Giandiego Gatta, vicepresidente del consiglio regionale (FI) - che rischiano di far deflagrare un settore fondamentale dell'agricoltura nostrana».

## ARIF CGIL: ORGANICI RIDOTTI

# «Campagna anti-incendi a rischio»

«Siamo entrati nella stagione estiva e dalla Regione nessun segnale arriva in merito a disponibilità di ulteriori risorse e dotazione di personale per integrare il servizio antincendio». È quanto afferma il segretario generale della Flai Cgil di Puglia, Giuseppe Deleonardis. «Unitariamente abbiamo scritto una lettera al Commissario Arif, manifestando la nostra preoccupazione - spiega Deleonardis - Ad oggi non ci è stato comunicato il fabbisogno occupazionale né la manodopera aggiuntiva rispetto all'organico in forza. La mancanza di finanziamenti aggiuntivi rischia di creare difficoltà operative: rispetto agli anni precedenti si intende operare con 600 unità, insufficienti per garantire la tutela e la salvaguardia del nostro prezioso patrimonio boschivo. Il tutto significherebbe più lavoro e meno sicurezza per chi opera e maggior rischio per le aree verdi».

## CGIL REFERENDUM IN ARRIVO

# Stop voucher in Puglia 170mila firme

«Oltre 170mila adesioni raccolte in Puglia tra lavoratori e cittadini a sostegno delle proposte referendarie della Cgil». Così Pino Gesmundo, segretario generale della Cgil pugliese, nel giorno della consegna in Cassazione delle firme - circa 3,3 milioni - per i quesiti che accompagnano e sostengono la proposta di legge di iniziativa popolare «Carta dei diritti universali» e che riguardano la cancellazione dei voucher, la reintroduzione della piena responsabilità solidale in tema di appalti e una nuova tutela reintegratoria nel posto di lavoro, in caso di licenziamento illegittimo, per tutte le aziende al di sopra dei cinque dipendenti. «In attesa che sulla ammissibilità del referendum abrogativi si pronuncino la Corte di Cassazione, continueremo nei prossimi tre mesi il nostro impegno e la raccolta firme per la Carta dei diritti, che intende rafforzare ed estendere le tutele a tutto il mondo del lavoro».

Le casse pubbliche | La situazione

## La Corte dei Conti bacchetta il Comune «Anomalie e criticità»

Finisce sotto accusa la vecchia gestione Emiliano

**BARI** Tardiva approvazione dei rendiconti 2012-13, superamento di vari parametri di deficit strutturale, anomalie nel *project financing* per l'efficienza energetica negli uffici scolastici, cattiva gestione nei residui, mancata riscossione di crediti nei confronti di Amgas spa, elevati livelli di debiti fuori bilancio e dubbi sulla legittimità delle contribuzioni in favore della cassa di previdenza, sovvenzioni e assistenza tra dipendenti comunali. La sezione regionale di controllo

**I crediti**  
Tra le  
accuse la  
mancata  
riscossione  
dei  
crediti

della Corte dei Conti, presieduta da Agostino Chiappiniello, bacchetta il Comune di Bari. In particolare, la gestione targata Michele Emiliano (attuale governatore della Puglia) negli anni 2012-13. I magistrati contabili, infatti, sottolineano numerose anomalie. A partire dal contratto, sottoscritto nel 2012 valido per 19 anni (deciso con delibera 250 del 2007), di *project financing* per il fotovoltaico negli edifici scolastici (assessore Marco Lacarra, attuale segretario regionale del

lioni di crediti non riscossi di cui 200 milioni oltre i 5 anni di anzianità. Un residuo attivo rilevante è quello dell'Amgas spa pari a 19 milioni. Le somme non sono mai state richieste dall'amministrazione sin dai 2004 (gli anni di Salvatore Madaro e Cinzia Capano). Recentemente, invece, Amgas, guidato da Ugo Patroni Griffi, ha provveduto a pagare una tranche di 1,5 milioni e altri 2 milioni saranno versati nel 2016. Altro punto critico è costituito dai debiti fuori bilancio pari nel biennio «incriminato» a oltre 67 milioni. E anche la mancata dismissione di alcune partecipate (Laser scri, Pugliaenergy spa e Patto territoriale dell'area metropolitana) è oggetto di contestazione. Infine, forti dubbi sono espressi dai giudici contabili sulle contribuzioni in favore della cassa di previdenza dei dipendenti comunali (in estrema sintesi non sarebbero dovuti e anche il blocco ai versamenti deciso nel 2015 fa sorgere qualche dubbio).

**Vito Fatiguso**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

### Grillo assolto non diffamò Cinzia Capano

**BARI** Il giudice monocratico del Tribunale di Bari Anna Perrelli ha assolto Beppe Grillo dal reato di diffamazione aggravata «perché il fatto non sussiste». Il leader del Movimento 5 Stelle era stato querelato dall'onorevole barese del Pd Cinzia Capano per alcune dichiarazioni fatte da Grillo durante la trasmissione Anno Zero del 9 giugno 2011. Grillo parlò dell'assenza della parlamentare in aula in occasione del voto sulla mozione al governo per accorpare il voto sul referendum relativo alla privatizzazione della pubblica a quello amministrativo del maggio 2011. Capano spiegò di essere stata assente perché ricoverata d'urgenza in ospedale per un malore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pd). La Corte dei Conti «contestò» l'utilizzo del *project financing* così formulato visto che non «sarebbe finanziato per la gran parte dai capitali privati» quindi sarebbe stato «necessario ricorrere a un appalto che in tal caso sarebbe rientrato nei vincoli del patto di stabilità». L'investimento

per il Comune (delibera del 2009) è di 49 milioni. «Per quanto riguarda i residui attivi — scrive la Corte — è stato lo stesso Collegio dei revisori del Comune a segnalare che i rendiconti 2012-13 presentano varie criticità, anche di notevole gravità». Nel 2013, infatti, vengono evidenziati ben 544 mi-

La nomina

### Pop di Puglia e Basilicata, Patroni Griffi è presidente

«L'obiettivo è proseguire l'attività di rilancio della banca. Il nostro istituto di credito, dopo un periodo di difficoltà, è ritornato a essere competitivo. È una realtà solida con indici di patrimonio sempre più elevati. Continueremo a lavorare nell'interesse dei clienti e del territorio». E quanto afferma Leonardo Patroni Griffi (nella foto), avvocato 49 anni sposato con due figli, che giovedì scorso all'unanimità è stato eletto presidente della Banca Popolare di Puglia e Basilicata. Patroni Griffi, che prende il posto di Michele Stacca scomparso il mese scorso a 73 anni, resterà in



carica fino ad aprile del 2017. Una decisione che segue l'adeguamento statutario effettuato due anni fa per avviare un cambiamento contestuale e completo del consiglio d'amministrazione. «Un particolare ringraziamento — spiega Patroni Griffi — va ai dipendenti che con grandi sacrifici hanno contribuito a difendere la banca dai rischi corsi negli ultimi tempi. Nei prossimi mesi, invece, saremo impegnati, con tutto il Consiglio, a rafforzare il conto economico in modo da essere pronti a reggere eventuali turbolenze del mercato. Agiremo sul fronte dell'incremento dei ricavi e sul contenimento dei costi. Siamo sulla strada giusta e i nostri clienti ci stanno seguendo».

**V. Fat.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANCATA FIRMA DEL PATTO CON RENZI, «SPOIL SYSTEM» DEI DIRIGENTI E SCARSA ATTIVITÀ DI GIUNTA

# «Con Emiliano un anno di immobilismo la Puglia così rischia davvero il tracollo»

## Palese: disservizi, dalla sanità ai rifiuti, e Regione ferma

«I tempi della burocrazia, della politica e della Pubblica Amministrazione in Italia non sono certo rapidi, ma un anno di Governo è un tempo oggettivamente abbastanza lungo per poter tracciare un primo seppur parziale bilancio. Dopo un anno di Governo alla Regione Puglia nulla si è mosso. E siccome le emergenze erano tante già un anno fa e avrebbero richiesto interventi coraggiosi ed immediati, l'immobilismo ha fatto peggiorare le cose».

È quanto denuncia il vicepresidente della Commissione Bilancio alla Camera, Rocco Palese.

«Peraltro il Governo Emiliano non è di colore politico diverso da quello che lo ha preceduto: Vendola ha governato col Pd

di Emiliano ed Emiliano governa anche grazie ai voti di Vendola. Il che significa che i pugliesi oggi dovrebbero raccogliere i frutti (positivi?) di 11 anni di governo della sinistra e, soprattutto - aggiunge Palese - degli oltre due miliardi di euro di tasse regionali aggiuntive pagate in questi anni (270 milioni solo nel 2016). Invece il disastro, l'immobilismo, i disservizi sono sotto gli

occhi di tutti in tutti i settori strategici: dalla sanità con un famigerato piano che avrebbe dovuto produrre i suoi effetti già ad inizio anno ma è ancora bloccato a Roma; alla gestione dei rifiuti priva di qualunque programmazione e vissuta alla giornata con camion di immondizia che viaggiano da una provincia (e da un impianto privato) all'altra con costi aggiuntivi che hanno fatto lievitare anche di due terzi le tasse rifiuti

a carico dei cittadini; dai fondi comunitari 2014-2020 di cui al momento non è stato impegnato neanche un euro, all'emergenza Xylella su cui questo Governo regionale, in linea col precedente, non ha alzato un dito mentre muoiono

centinaia di aziende del settore olivicolo. Intanto anche la macchina amministrativa e burocratica regionale è completamente bloccata, dal Consiglio che non produce granché perché l'attività legislativa della Giunta è scarsa, ai dirigenti spostati, sostituiti, in attesa di nomine».

Sullo sfondo poi, secondo Palese, «lo scontro personale e politico tra il Presi-

**CAMERA**  
Il vicepresidente della commissione Bilancio della Camera  
**Rocco Palese**



dente della Regione e il Presidente del Consiglio che continua a rinviare e bloccare la firma del Patto per la Puglia, lasciando sul tappeto 4 milioni di vittime, ossia i cittadini pugliesi. È un anno che chiediamo ad Emiliano e Renzi di smettere i panni politici per vestire quelli istituzionali e al Presidente Emiliano, oltre che rivolgere un appello a muoversi per il bene di aziende e cittadini pugliesi, ci sentiamo pure di dare un consiglio: se non riesce a governare la Puglia, a battersi per il suo territorio, a difendere gli interessi dei suoi cittadini, ad ottenere fondi per aziende, infrastrutture, servizi sociali e sanità, insomma se non riesce a scalare la fiducia dei pugliesi, difficilmente riuscirà a scalare il suo partito».

### IL GOVERNATORE

«Piuttosto che scalare il Pd litigando col premier, pensi alla fiducia dei pugliesi»

SOSPENSIVA VERRANNO EROGATI REGOLARMENTE

## Il Consiglio di Stato sblocca i fondi a favore dello Spettacolo

**S**u richiesta del «MiBact», il Consiglio di Stato ha sospeso ieri con provvedimento d'urgenza la sentenza del Tar del Lazio che annullava il decreto ministeriale riguardante i contributi a valere sul Fondo Unico per lo Spettacolo. Lo ha reso noto lo stesso ministero, aggiungendo che «non vi sarà quindi al momento alcun blocco all'erogazione dei contributi statali alle attività di prosa, danza e musica». La notizia, peraltro, era stata anticipata dallo stesso ministro **Dario Franceschini** con un «tweet».

Immediata le reazioni positive degli operatori, a cominciare da quella di **Carlo Fontana**, presidente dell'Agis, l'Associazione generale dello Spettacolo. «Ringrazio il Ministero per essere prontamente intervenuto evitando che la situazione precipitasse con conseguenze drammatiche per l'intero spettacolo italiano - ha commentato Fontana - Il DM 1 luglio 2014 ha rappresentato un forte cambiamento dai presupposti largamente condivisibili e dai meccanismi ulteriormente migliorabili, come peraltro è stato fatto, nei limiti del possibile, su iniziativa dell'Agis. Il risultato dei ricorsi rappresenta, invece,

lo sfascio del settore. Tra lo sfascio ed un sistema migliorato, e ancora migliorabile, scelgo il secondo, senza se e senza ma. Adesso si vada avanti con decisione verso l'elaborazione di un testo legislativo che consentirà di rinnovare radicalmente lo spettacolo italiano. Questo settore pretende il cambiamento anche rispetto ad una prassi antica che il DM ha cominciato a mettere in discussione, ed è pertanto pronto a raccogliere le nuove sfide che lo attendono».

**Filippo Fonsatti**, presidente della Federazione dello Spettacolo dal vivo, ha quindi aggiunto: «Il dm 1 luglio 2014 ha avuto il merito di azzerare le rendite storiche e d'innovare il sistema di attribuzione del Fus, ma come spesso accade di fronte alle novità vi sono state resistenze al cambiamento anche radicali. Certo, come molte norme in prima applicazione il dm era perfezionabile e infatti il Ministero ha accolto buona parte delle osservazioni presentate dall'Agis». Citando l'aforisma «fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce», ha proseguito Fonsatti, «alcune decine di ricorsi contro il decreto sono una minoranza, seppure legittima e significativa, rispetto alle centinaia di soggetti premiati dalle nuove regole di assegnazione; perciò si riceve con sollievo la sospensiva del Consiglio di Stato che accoglie il tempestivo ricorso del MiBact».

«L'auspicio - ha concluso - è che ora, facendo tesoro degli aspetti apprezzabili del dm 1 luglio 2014 ma anche delle criticità emerse, si crei l'opportunità per un'ulteriore evoluzione verso uno strumento di legge capace di consolidare la competitività».



L'assessora Loredana Capone ha anche la delega al Turismo

**BARI** «Sono indignata come cittadina e come assessore. Vedere quelle immagini mi ha fatto davvero arrabbiare molto». Loredana Capone, assessora regionale allo Sviluppo economico con delega al Turismo, commenta così il reportage fotografico pubblicato ieri dal *Corriere* sullo stato di degrado delle spiagge più vicine alle grandi città pugliesi, quelle lontane dai circuiti turistici, ma non, per questo meno importanti.

**Che cosa la fa indignare?**

«Che i gesti sconsiderati di pochi incivili vanifichino i grandi sforzi che la Regione sta facendo per promuovere l'immagine della Puglia in tutto il mondo. La nostra Puglia non è quella, è la regione che ha confermato e conquistato nuove 5 vele per la bellezza del mare e della natura».

La pulizia delle spiagge è

**un compito che spetta ai Comuni. C'è forse un po' di negligenza?**

«No, non ci sono amministratori distratti o poco attaccati al territorio. Al contrario, credo che tutti lavorino al meglio per accrescere l'appeal dei nostri luoghi. C'è sicuramente un problema di scarse risorse destinate ai Comuni e per questo occorre una programmazione seria. Ma c'è anche tanto bisogno di una seria campagna di comunicazione nei confronti dei cittadini e di sanzioni severe per chi abbandona i rifiuti».

**Cosa può fare la Regione?**

«C'è una opportunità a brevissima scadenza. Dall'8 luglio si possono presentare i progetti per il Red, il Reddito di dignità. Chi usufruirà di quel

**La sensibilizzazione**

«Educhiamo i cittadini ad avere rispetto dei luoghi e a non imbrattare con i rifiuti»

sussidio, già dal prossimo anno potrebbe essere impiegato nella pulizia delle spiagge e dei luoghi pubblici».

**I Comuni, quindi, possono intervenire.**

«Possono e devono. Si può pensare anche all'utilizzo di droni per individuare le discariche abusive. Quello che voglio sottolineare è che la stragrande maggioranza delle spiagge pugliesi sono bellissime, il mare è pulito e i lidi sono ben attrezzati. Stiamo puntando sempre di più a promuovere, non solo il mare, ma anche i parchi e le zone verdi perché il turismo green è in grande ascesa. Facciamo tutti la nostra parte per preservare le nostre bellezze e non rendere vani gli sforzi fatti in questi anni per far crescere l'economia legata al turismo».

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spiagge sporche, l'assessora regionale al Turismo Capone dopo il reportage del *Corriere* «Dall'8 luglio al via i progetti per il Reddito di dignità, utilizziamo i fondi per ripulire»

«Indignata per quei rifiuti, i sindaci ora usino il Red»

● La decisione

Addio soldi per la cultura Interviene il governatore



**BARI** Del «Patto per la Puglia», i due miliardi di fondi garantiti dal governo alla Regione, tra i quali l'amministrazione Emiliano attingerà 40 milioni per attività culturali, non si hanno ancora notizie. Intanto il Tar Lazio, bocciando il decreto ministeriale che regola la distribuzione dei fondi Fus (fondo unico per lo spettacolo), mette a rischio anche quelle risorse che permettono il funzionamento di teatri, Petruzzelli per primo, e l'intera industria dello spettacolo dal vivo che ne percepisce una quota: 5 milioni l'anno scorso. Il presidente della Regione e l'assessora Capone, esprimono «una preoccupazione» per le possibili conseguenze sui lavoratori. «Si tratta di una pesante regola sul mondo della cultura e dello spettacolo — afferma Emiliano — che rischia di mettere a repentaglio la sopravvivenza di associazioni, fondazioni e imprese culturali, con pesanti conseguenze sui livelli occupazionali di un settore già in difficoltà». In Puglia gli occupati sono duemila. Nell'auspicare che il governo «individui prontamente una soluzione», Emiliano assicura che «la Regione metterà immediatamente a disposizione degli operatori aventi titolo le risorse regionali per le quali sono stati liberati in bilancio proprio questa settimana spazi finanziari per 4,5 milioni di euro». (ad. lo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AGROALIMENTARE**

ADDIO ALLA SCADENZA

# «Per grano e olio favoriti i lobbisti»

L'affondo dei Cinque Stelle e l'allarme di Coldiretti

«Governo e Pd fanno murò dinanzi alle richieste del M5S a tutela dell'olio extravergine d'oliva italiano. Con la consueta assenza del ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina, scompare dunque l'obbligo di scrivere in etichetta la scadenza entro i 18 mesi». Lo sostiene il deputato pugliese Giuseppe L'Abbate, capogruppo M5S in Commissione Agricoltura alla Camera, dopo l'ok alla norma che recepisce le direttive Ue e apre il mercato all'olio senza data di imbottigliamento e fascette distintive per l'extravergine. «Abbiamo presentato sia un emendamento per reintrodurre la data di scadenza sia per inserire - aggiunge - la data di imbottigliamento ma abbiamo raccolto solo il niet della maggioranza. Governo e Pd sembrano avere più a cuore le sorti di qualche lobby straniera o di qualche diktat da Bruxelles piuttosto che il comparto agroalimentare nazionale. E dal sempre più disin-

teressato ed assente ministro Martina attendiamo ancora una straccio di piano olivicolo». «L'Italia, ancora una volta, sta subendo le decisioni di pochi tecnocrati vicini alle lobby multinazionali, che calpestanto gli interessi del nostro Paese» tuona Domenico Damascelli, ricordando le recenti «inopportune e deletere

correnza spietata e scorretta». Ma c'è un altro fronte rimasto aperto nell'agroalimentare, ovvero il crollo dei prezzi delle materie prime nel settore cerealicolo. «Fino a quando i trasformatori non metteranno un freno all'import non stop di grano dall'estero che è proseguito incessantemente da luglio 2015 e inizieranno a remunerare adeguatamente il prodotto pugliese - dice il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele - il percorso di filiera non bancherà alcun risultato: in un anno i prezzi del grano pugliese sono crollati del 50%, passando da 38 fino anche a 19 euro al quintale». «Abbiamo chiesto alla Regione una stretta sui controlli sulle navi cariche di grano - incalza il direttore di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti - che arrivano quotidianamente nel porto di Bari. Dal grano al pane i prezzi aumentano del 1450% con il grano che oggi è pagato come trenta anni fa su livelli al di sotto dei costi di pro-

duzione attuali. Lo stesso vale per la forbice dei prezzi che schizza del 400% dal grano duro alla pasta. Al contempo nel 2015 sono più che quadruplicati gli arrivi di grano dall'Ucraina per un totale di oltre 600 milioni di chili e praticamente raddoppiati quelli dalla Turchia per un totale di circa 50 milioni di chili». Sul tema inter-

## PIANO CEREALI

L'Abbate (M5S):  
Martina assente,  
servono misure urgenti

vengono anche i parlamentari Cinque Stelle, invocando al ministro Martina i decreti attuativi della 91/2015 con cui il deputato L'Abbate (M5S) ha istituito le Commissioni Uniche Nazionali e presentando, al contempo, una soluzione per rilanciare il com-

## Pisicchio: coprire i posti vacanti con i docenti in graduatoria

«Sostenere e tutelare i docenti della Puglia e del Sud che dal prossimo settembre rischiano di essere trasferiti in altri istituti scolastici del Centro e del Nord Italia, dando inizio ad una vera e propria emergenza sociale nonostante la disponibilità di posti vacanti nella nostra regione». Lo dichiara il consigliere regionale della «Puglia con Emiliano», Alfonso Pisicchio, che ha depositato una mozione, firmata da diverse forze politiche, sugli effetti della riforma «Buona Scuola» in cui si impegna la giunta regionale ad attivare in sede di conferenze permanenti Stato-Regioni un confronto per rendere stabile la condizione del personale docente che ha prestato servizio pluriennale negli istituti scolastici pugliesi, spesso dopo anni di lungo precariato. «Il documento ha lo scopo di attivare le premesse per una rimodulazione dell'organico, riadeguando le cattedre di organico di diritto ed i posti di potenziamento

PUGLIA  
CON  
EMILIANO  
Alfonso  
Pisicchio



in base alle necessità delle scuole pugliesi, permettendo ai docenti residenti in Puglia e provenienti dalle Gae, le Graduatorie ad esaurimento provinciali, per effetto della legge 107/2015, di realizzare la possibilità di un rientro nei propri ambiti scolastici di residenza. Qui non parliamo di meri numeri, ma di donne e di uomini in carne e ossa che rischiano di compromettere i propri affetti».

## le altre notizie

### TARIFE IRRIGUE DELL'ARIF Cia: stop agli aumenti

«Prendiamo atto della disponibilità del commissario straordinario dell'Arif Domenico Ragno e dell'assessore regionale Leonardo Di Gioia a valutare la sospensione, per questa annata, dell'aumento delle tariffe irrigue relative agli impianti regionali collettivi in concessione all'Arif»: è questo il commento della Cia - Agricoltori Italiani di Puglia all'indomani dell'incontro convocato proprio dall'assessore Di Gioia presso l'Assessorato regionale alle Risorse Agroalimentari. Incontro - al quale hanno partecipato per la Cia Puglia il vicepresidente regionale Giannicola D'Amico e il direttore della Cia di Taranto Vito Rubino - che era stato richiesto e sollecitato proprio dalle organizzazioni agricole. Nel corso dell'incontro la Cia di Puglia ha chiesto con forza la sospensione degli aumenti delle tariffe irrigue - che in molti territori sono di gran lunga superiori alle tariffe ad esempio applicate dai Consorzi di Bonifica - e l'avvio delle previste attività di manutenzione dei pozzi irrigui. Gli aumenti previsti seppur non esorbitanti saranno - per la Cia - difficilmente sostenibili dagli utilizzatori dell'acqua per la particolare situazione di crisi della maggior parte dei settori agricoli.

## GOVERNO RENZI

FE: «Prima l'import di quello tunisino, poi gli aiuti a quello pakistano»

rie aperture delle frontiere all'olio tunisino» e gli «assurdi e inconcepibili finanziamenti a quello pakistano. I consumatori hanno sempre meno certezze sulla qualità del prodotto che acquistano, così come i nostri sani e onesti agricoltori subiscono una con-

## Sanità

# Farmaci, troppe pressioni arriva il bando contro le lobby

La Regione vara un appalto da due miliardi in tre anni e taglia i principi attivi che erano inseriti con facilità. Capofila l'Asl Bari. I giganti dei medicinali si muovono

UNA gara da oltre due miliardi di euro e una commissione regionale che contrasterà la lobby della Big Pharma. La Regione entra nel vivo delle gare uniche in tema di sanità e mette a bando la parte più pregiata e costosa delle 14 categorie merceologiche, ovvero quella per l'acquisto di farmaci, che da quest'anno andrà sotto gara centralizzata. Il piano regionale prevede che per ogni gara ci sia un'azienda capofila. Per quella sui farmaci la capofila sarà l'Asl Bari che ha già predisposto il capitolato e il fabbisogno farmaceutico di tutte le aziende regionali. Si tratta di una gara *monstre* del valore di 700 milioni di euro e della durata triennale. Il valore complessivo dunque arriverà a quota 2,1 miliardi di euro. Da sola rappresenta il 70 per cento del valore economico di tutte le 14 gare uniche regionali che raggiungono la cifra di 1 miliardo di euro.

Oltre 1300 i principi attivi che dovranno essere acquistati, mille dei quali saranno in concorrenza, cioè prodotti da più aziende che andranno in gara fra loro. Altri 300 sono principi attivi unici, ovvero prodot-

ti da una sola casa farmaceutica. È il caso di farmaci costosi e tecnologicamente evoluti, come i biologici o gli anti-tumorali di ultima generazione. Su questi l'orientamento dato dal ministero della Salute è quello di non metterli a gara, ma di andare direttamente a trattativa con ognuna delle singole aziende produttrici.

La gara dovrà dunque soddisfare il fabbisogno annuale di farmaci di tutta la Puglia. I rischi di sprechi e inefficienze, ma soprattutto gli effetti negativi delle pressioni della lobby delle aziende farmaceutiche, sono dietro l'angolo. Per provare a neutralizzarli la Regione si prepara a varare un'altra misura. En-

Previsto un risparmio del venti per cento rispetto alla spesa che oggi sostengono le aziende sanitarie con le gare singole

tro la prossima settimana andrà in giunta una delibera che istituisce la Commissione tecnica farmaceutica regionale. Questa sostituirà due commissioni regionali sull'appropriatezza che finora non hanno svolto il proprio compito, ma soprattutto redigerà il prontuario terapeutico regionale (cioè l'elenco dei farmaci) abolendo i prontuari in uso in tutte le Asl, che contengono al loro interno numerosi farmaci con lo stesso principio attivo, gli stessi effetti e costi diversi. «Quei prontuari sono una fonte di spreco e di inappropriata considerazione, è necessario abolirli» dicono in assessorato regionale alla Sanità.

Insieme, la gara e il lavoro della commissione, potranno garantire un risparmio sull'acquisto dei farmaci, che lo stesso assessorato stima nell'ordine del 15-20 per cento rispetto alla spesa attuale fatta dalle varie Asl con gare singole. Un modo per provare ad aggredire l'enorme spesa farmaceutica pugliese, fra le più alte in Italia.

(a.cass.)

REPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA / IL DIRETTORE GIOVANNI GORGONI

## “Abbiamo trovato sostanze duplicate anche per i colluttori”

ANTHONELLO CASSANO

«**C**OSTRUIAMO un muro contro la lobby delle aziende farmaceutiche e eliminiamo l'inappropriatezza dei prontuari delle Asl». Giovanni Gorgoni, direttore del dipartimento Salute della Regione, è pronto a portare in giunta la delibera sulla gara unica per l'acquisto di farmaci, ma soprattutto a varare per la prima volta una commissione tecnica farmaceutica regionale. Sarà questa a stabilire quali principi attivi acquistare per ogni farmaco, in modo tale da ridurre al minimo le pressioni che le aziende farmaceutiche compiono sui singoli medici o sulle aziende.

Direttore, quali saranno i compiti di questa commissione?

«Pareri sull'emissione di nuovi farmaci da prescrivere ai pazienti pugliesi, avvio di iniziative di promozione della ap-

proprietezza prescrittiva e soprattutto il primissimo compito sarà quello di varare il prontuario terapeutico regionale che manderà in pensione i prontuari aziendali, fonte di inappropriatezza e di scarsa aderenza al concetto di equivalenza terapeutica».

Che significa?

«Significa che in molti prontuari terapeutici aziendali abbiamo riscontrato una ridondanza di molti farmaci con lo stesso principio attivo e pari efficacia terapeutica, ma con prezzi differenti, alcuni bassi e altri molto alti».

Per esempio?

«Il caso più banale è quello del colluttorio ospedaliero, quello utilizzato per scongiurare infezioni o infiammazioni alla bocca in malati immunodepressi. Per quanto ci si voglia sbizzarrire non è che si possano prevedere così tante molecole. E invece in alcuni prontuari di Asl pugliesi abbiamo trovato ben 15 pro-



Manderemo  
in pensione i prontuari  
aziendali, fonte  
di inappropriatezza

Sarà istituita per la  
prima volta una  
commissione tecnica  
per le selezioni



dotti con lo stesso principio attivo».

Come mai?

«Questo succede perché nel corso degli anni nei prontuari aziendali si sono accumulate le preferenze di determinati farmaci inserite da singoli medici o singoli ospedali. Se il fenomeno si verifica già con i colluttori figuriamoci cosa accade per farmaci più complessi».

Allora a cosa servirà la nuova commissione regionale?

«Servirà nel momento in cui si vorrà inserire nell'elenco un nuovo farmaco. Non si passerà più dalla singola Asl, ma dalla commissione e quel farmaco verrà utilizzato in tutta la regione. Il sistema di verifica diventa così molto più trasparente e alla luce del sole, anche perché le aziende si dovranno confrontare con una commissione regionale che avrà una voce molto forte rispetto a quella di una singola azienda sanitaria locale».

Una sorta di muro anti lobby?

«Decisamente sì, anti lobby».

Non c'è il rischio che anche la commissione regionale possa essere "infiltrata" dagli interessi di Big Pharma?

«I rischi sono dappertutto, ma il fatto che la procedura diventi più visibile è già un passo avanti. Poi ora la questione passa sotto l'occhio regionale, visto che la commissione tecnica sarà presieduta dal responsabile dell'Ufficio politiche del farmaco, che stiamo per nominare, e sarà composta da esperti del sistema come ematologi, oncologi e farmacisti».

REPRODUZIONE RISERVATA

## Gli scandali

# Brindisi, mannaia sui tesserati Pd Fuori in 13: "Favorirono Carluccio"

LASTORIA

### POST ELEZIONI

La commissaria Pd Sandra Antonica ha espulso 13 iscritti al partito perché alle ultime amministrative avrebbero "appoggiato esplicitamente Angela Carluccio", ai danni del candidato dem Nando Marino

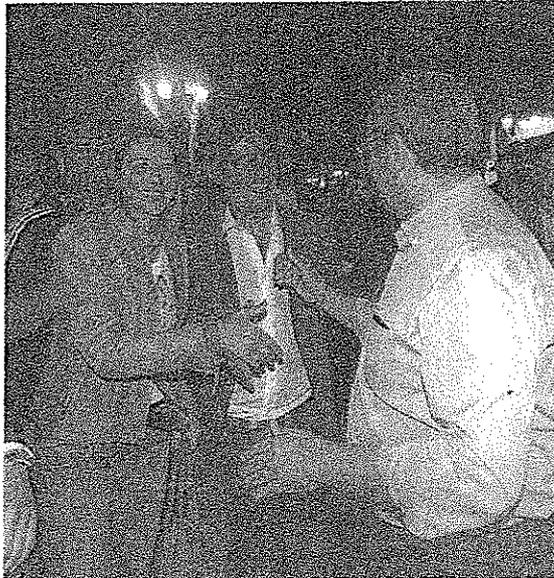
### CONSALES

L'ex sindaco Consales non rientra nella lista nera: risulta formalmente "fuori dal partito" dopo l'arresto del 6 febbraio

SONIA GIOIA

**D**ISSIDENTI, traditori, "Consales-consenzienti"? Fuori tutti. La mannaia dell'epurazione colpisce anche in casa dem, precisamente in terra di Brindisi dove la commissaria Sandra Antonica ha defenestrato 13 (ex) iscritti colpevoli di avere appoggiato candidati avversari del Pd. Ovvio che Antonica ha agito con il regolamento interno del partito in una mano e la benedizione di Michele Emiliano nell'altra, con buona pace dei personaggi eccellenti cancellati dall'anagrafe Pd. Peccato capitale dei brindisini di stanza nel capoluogo l'aver appoggiato esplicitamente o meno l'avvocata Angela Carluccio consentendole il sorpasso al turno di ballottaggio ai danni del candidato sindaco Nando Marino.

Una violazione esplicita del regolamento che impone fedeltà alla linea del partito addebitata all'ex presidente della Provincia Michele Errico, ex alleato di ferro di Michele Emiliano, regista dell'operazione che ha faicidiato le tessere di Salvatore Brigante, Luciano Loiacono, Umberto Ribezzi, Enrico Latini, Antonio Monetti, Marika



L'ex sindaco Consales abbraccia la neoletta Angela Carluccio

Rollo, Raffaele Mauro, Vito Camassa, Achille Azzarito. Il notaio, dal canto suo, ha fatto spalucce sottolineando di essere stato lui per primo a dire addio al Partito democratico.

Nella lista di proscrizione

non ci sono i nomi di Mimmo Consales e Pasquale detto Lino Luperti, ma solo perché entrambi risultano formalmente "fuori dall'anagrafe" del partito da un pezzo. Non è quello che sostengono l'ex sindaco-giorna-

lista, arrestato il 6 febbraio scorso con l'accusa di avere incassato una tangente da 30mila euro dalla ditta che gestiva i rifiuti nella città di Brindisi, che a caldo della revoca dei domiciliari sottolineò d'essere un tesserato dem a pieno titolo. Idem per Luperti, spesso al centro degli attacchi di Emiliano per le parentele scomode con i boss della Scu, polemiche che l'ex assessore all'Urbanistica si è fatto scivolare addosso, dedicando la vittoria al padre ucciso nelle faide mafiose che negli anni Novanta insanguinavano la Marlboro city che fu. Luperti, fra l'altro, ha fatto incetta di voti riconquistando l'elettorato oltre che il ruolo in consiglio comunale.

Il braccio armato di Sandra Antonica ha colpito anche a Fasano: fuori dal Pd per ragioni analoghe di manifesta infedeltà al partito anche Loredana Legrottaglie, Vittorio Fanelli e Sante Livrano. Identico il peccato contestato dalla commissione di garanzia: l'aver appoggiato il candidato sindaco Giacomo Rosato e non Francesco Zaccaria, uomo del Pd. Sarà un caso oppure no, in entrambe le città a vincere non sono stati i dem.

REPRODUZIONE RISERVATA

### L'INCHIESTA / CHIESTO IL PROCESSO

## Tangenti in Marina così gli ufficiali spartivano le somme

**N**EL marzo 2014 però la macchina si inceppa. Un imprenditore si ribella e denuncia tutto ai carabinieri che arrestano il capitano Roberto La Gioia nel suo ufficio proprio mentre intasca una tangente da 2mila euro. In cassaforte l'ufficiale ne nasconde altri 36mila (già suddivisi in 5 buste bianche) e soprattutto ci sono le pen drive su cui è trascritta tutta la contabilità delle tangenti degli ultimi 4 anni: la lista di chi paga e la successiva spartizione delle somme, in proporzione al grado e al ruolo ricoperto nell'affare. Dopo l'arresto l'ufficiale confessa il sistema e spiega che i soldi trovati a casa erano la raccolta periodica da distribuire con i complici. Le percentuali, racconta La Gioia, gli sono state indicate dal suo predecessore Boccadamo. Almeno una decina gli imprenditori costretti a pagare, che hanno cominciato ad ammettere di aver pagato - in denaro, ma anche acquistando un televisore 3D - solo dopo gli arresti.

(V.T.)

REPRODUZIONE RISERVATA

## ACROALIMENTARE

LA CRISI CHE AFFOSSA IL SETTORE

## PIANO CEREALICOLO E BORSE MERCI

Dal governo attese soprattutto nel Foggiano le misure di sostegno al comparto. L'idea di una Commissione unica per le quotazioni

# Grano, ora due quintali valgono quanto una pizza

## Il crollo del prezzo e l'import selvaggio dei pasta: è guerra

ANNA LANGONE

«**FOGGIA.** La crisi del grano parla foggiano, anche quest'anno verrebbe da dire.

Uno spiraglio si è aperto con il tavolo regionale, convocato venerdì scorso dall'assessore all'Agricoltura Leonardo Di Gioia. Ristabiliti i rapporti tra mondo agricolo e parte industriale dopo l'ultima convulsa riunione alla Borsa Merci di Foggia? La Cia Puglia, in chiusura dell'incontro a Bari, ha evidenziato che è fondamentale che il Parlamento acceleri i tempi per l'approvazione definitiva e l'attuazione del nuovo Piano Cerealicolo nazionale.

Giovedì scorso, alla Borsa Merci di Foggia, non era stato fissato alcun prezzo per il grano, perché sarebbe stato sotto i 20 euro al quintale. Elevata frammentazione della superficie colturale, costi del terreno e di impresa superiori ad altre realtà, elevati costi di produzione e diminuzione costante dei prezzi, alcune delle debolezze, riassunte dal Movimento Cinquestelle, di quello che era il «granaio d'Italia» e che oggi

non riesce a soddisfare le richieste di fornitura.

L'Abbate, capogruppo del M5S in Commissione agricoltura alla Camera, sollecita interventi rapidi sul prezzo e sull'organizzazione della filiera. La forbice tra costi di produzione e quelli finali di acquisto al consumatore è sempre più ampia, di qui la necessità che il governo stringa i tempi per attuare proprio l'emendamento di L'Abbate alla legge 91/2015 con cui sono state eliminate le Borse Merci (datate 1913) e sostituite con le Commissioni Uniche Nazionali, la cui naturale sede per il grano sarebbe Foggia. Per Rosa Barone, presente all'ultima burrascosa riunione della Borsa merci foggiana, la Cun favorirebbe quel legame tra industria e mondo produttivo in grado di produrre un prezzo remunerativo dei costi di produzione.

Se è vero, come pure è stato calcolato, che due quintali di grano equivalgono oggi al costo di una pizza, i produttori non dimenticano certo che solo un anno fa il prezzo dell'oro giallo viaggiava sopra i 30 euro

il quintale, mentre ora è sprofondato a 16 (il listino della Camera di commercio lo quota a 19). Per molti agricoltori, malgrado il prezzo da fame, non resta però che vendere per pagare i debiti, accettando un sottocosto che non copre neanche le spese.

La precipitosa discesa del prezzo parte da lontano, da prima delle inclemenze atmosferiche che pure hanno fatto la loro parte, con le piogge di fine maggio e giugno, vero effetto rallenty sulla trebbiatura. Di certo le posizioni tra industriali ed agricoltori restano distanti, non soltanto per il prezzo, ma anche per il valore proteico dei chicchi, diminuito a vantaggio della resa a ettaro comportata dalle piogge. E a chi chiede che la Commissione prezzi della Camera di Commercio venga sospesa, si affianca chi vorrebbe lanciare una mobilitazione più eclatante per sollecitare un prezzo del grano più adeguato. Sette anni fa gli agricoltori riuscirono a bloccare i caselli dell'autostrada, ora si dicono pronti a bloccare le vendite.

### COMINCIATA LA STAGIONE ESTIVA

## Via al Piano strategico del turismo: 25 progetti. Ma è polemica su infrastrutture e guide

### Blasi (Pd): Salento abbandonato. M5S: quando il bando per gli operatori?

«È in dirittura di arrivo, nel rispetto dei tempi programmati, il Piano Strategico del Turismo della Puglia, dopo tre mesi di lavoro iniziati con il primo incontro di presentazione del 22 marzo scorso al Centro Congressi della Fiera del Levante e proseguito con diciotto incontri in giro per la Puglia su sei temi di discussione: Innovazione, infrastrutture, promozione, accoglienza, prodotto e formazione. Sono 25 i progetti scaturiti dalla discussione e esaminati nei giorni scorsi dal Comitato di Coordinamento del Piano, presente l'assessore all'Industria Turistica e Culturale, Loredana Capone, il Commissario di Puglia-promozione, Paolo Verri, il Responsabile del Piano, Luca Scandale e il capo del Dipartimento Turismo e Cultura della Regione, Aldo Patruno, oltre ai presidenti ed ai coordinatori dei sei tavoli di lavoro. Il Piano sarà così presentato al Consiglio regionale e consegnato al Ministro Dario Franceschini. Al lavoro dei tavoli di «Puglia365» hanno partecipato 1252 persone e 2188 sono stati gli utenti in streaming. Dai questionari dell'Osservatorio

sul turismo - riporta una nota della Regione - risulta che oltre il 90% dei partecipanti ha ritenuto valida la discussione. «Adesso bisogna rimboccarsi le maniche per realizzare le azioni innovative fondamentali previste per il prodotto, l'accoglienza, la promozione, la formazione e le infrastrutture e per realizzare un rapporto pubblico-privati che approdi finalmente ad un sistema dell'industria turistica e culturale della Puglia», dice l'assessore Capone.

Dai consiglieri regionali, intanto, arrivano le critiche sul governo del turismo nei territori. «Il peggio che si possa fare in Puglia, e nel Salento in particolare, è abbandonare a se stessi i turisti - dice Sergio Blasi (Pd) - sia dal punto di vista dei trasporti, che da quello dei servizi di orientamento e informazione. Purtroppo è quello che sta accadendo, come con la chiusura degli open days». «Sono anni che la Regione non promulga un bando pubblico per l'abilitazione delle guide turistiche e degli accompagnatori turistici», denunciano invece gli otto consiglieri regionali Cinque Stelle.

## SANITÀ IN PUGLIA

IL PIANO OSPEDALIERO

# Il riordino va avanti ma è caos nelle corsie

Da Lecce a Taranto, gli allarmi su accorpamenti e pronto soccorso

«Dopo l'ok del ministero al piano di riordino predisposto dalla Regione, vanno avanti gli accorpamenti delle specialità e la conseguente riduzione dei reparti negli ospedali «declassati», ma l'arrivo della stagione estiva (con il relativo aumento della domanda di salute) e gli organici ancora sottodimensionati (con turni «blindati» dall'applicazione delle direttive Ue), da molti territori arriva il grido d'allarme. A farsene portavoce sono, trasversalmente, i consiglieri regionali, in attesa che la giunta vari nei prossimi giorni anche la centralizzazione degli acquisti nella farmaceutica (nota dolente nei costi del servizio sanitario regionale).

«Pensare di chiudere i Punti di primo intervento per risolvere il problema della carenza di medici del Pronto soccorso del Vito Fazi di Lecce - dicono i Cinque Stelle - è una proposta poco ragionata e poco idonea. Ipotizzare, infatti, di sostituire i preziosi presidi sanitari sul territorio con le autoambulanze del 118 significa non rendersi conto della situazione. Quando si parla di organizzazione del Sistema delle Emergenze-Urgenze - dice **Mario Conca** - bisognerebbe essere meno «drastici» e più «elastici» perché le possibili e facili soluzioni (come ad esempio la chiusura dei punti di primo intervento), spesso sono più demagogiche che ipotizzabili nella realtà». E sul Salento si concentra anche l'attenzione del Pd. **Ernesto Abbaterusso**, che punta l'indice sul «quadro delle disfunzioni dei reparti di cardiologia ed emodinamica che si scaricano sui pazienti e sugli stessi operatori». In una lettera aperta al presidente della Regione, Emiliano, sottolinea «la delicatezza delle patologie interessate. Il reparto cardiologia-Utic del Fazzi è la struttura di

riferimento della provincia di Lecce e, per alcuni servizi, anche di altre province; c'è la sala di terapia intensiva (con pazienti sempre in soprannumero), è presente un laboratorio di elettrostimolazione ed elettrofisiologia per l'ablazione della fibrillazione atriale, ci sono 20 posti per la degenza, si effettua il servizio ambulatoriale, e i relativi esami, sia per i pazienti del Fazzi che per l'esterno. L'importanza e la delicatezza del reparto di cardiologia di riferimento per il Salento dovrebbe spingere tutti, a cominciare dalla direzione della Asl, a non liquidare i problemi ripetutamente sollevati con atteggiamenti burocratici e senza dare mai riscontro alle questioni sollevate. Tocca alla direzione della Asl di Lecce, naturalmente, registrare i problemi esistenti e porvi rimedio. Ma, sottolinea, i mesi e gli anni pas-

### Primo intervento FI: nell'Asl Bari tornano a 24 ore

«L'operatività H24 dei Punti di Primo Intervento Territoriale nell'Asl di Bari sarà attiva dall'11 luglio». Lo rende noto il consigliere regionale di Forza Italia, **Domenico Damascelli**, a seguito di un confronto col dg della Asl, Montanaro. «Parliamo dei PPII di Bitonto, Casamassima, Castellana Grotte, Conversano, Giovinazzo, Rutigliano e Santeramo. I nuovi medici reclutati con gli ultimi avvisi pubblici prenderanno servizio e nel frattempo, si procederà al potenziamento delle unità infermieristiche, che erano state ridotte».

### L'EMERGENZA ESTIVA

Si temono ripercussioni nei territori ad alto flusso turistico dopo i declassamenti dei nosocomi e la revisione dei «118»

sano senza che accada nulla».

«Da Gennaio il distretto del Sud salento, da Ugento a Tricase, è senza ecografo. Le repubbliche centroafricane - attacca **Andrea Caroppo**, capogruppo di FI - sono più organizzate della Asl di Lecce e della Regione Puglia. Ho denunciato la vicenda più volte, ho interrogato il presidente-assessore e ricevuto in risposta rassicurazioni formali (oltre un mese fa). Eppure, aggiunge, «in quella che nella propaganda di Emiliano doveva essere «La Casa della Salute di Gagliano» ho trovato un luogo soettrale ancora privo di uno degli

strumenti diagnostici primari. E ho registrato di persona la rabbia dei cittadini e dei pazienti di uno dei distretti geograficamente più grandi del Salento, che peraltro vede decuplicate le presenze nel corso della stagione estiva».

Cessano il Pronto Soccorso, nonché i reparti di Ginecologia ed Ostetricia, anche nell'Ospedale «San Marco» di Grottaglie (Ta). «Ma problemi - denuncia **Marco Galante (M5S)** - si registrano anche al «Moscati» di Taranto, che mira al superamento delle criticità assistenziali estive dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto. Sembra assurdo tentare di sopprimere le mancanze derivanti da anni di mala gestione della sanità pubblica, riducendo ancor di più il servizio sanitario a livello territoriale». Diventa ospedale «di base» anche quello di Manfredonia (Fg). E **Giandiego Gatta**, vicepresidente del Consiglio (FI), si dice rassicurato dal fatto che nel piano di riordino «si prevede il mantenimento del punto di emergenza-urgenza con la presenza del Pronto Soccorso. Tuttavia, preoccupa il «condizionale»: da Roma il governo nazionale potrebbe chiedere alla Regione ulteriori tagli?».

## CONTENZIOSI NELLE PROVINCE

# Commissioni tributarie, in calo i ricorsi pendenti nel 2015

Confartigianato: ma serve una semplificazione fiscale e normativa

«Diminuiscono i ricorsi pendenti nelle commissioni tributarie provinciali della Puglia, ma aumentano nella commissione regionale. È quanto emerge dalla quarta indagine sul contenzioso tributario, realizzata dal Centro Studi di Confartigianato Imprese Puglia. In particolare, nella commissione provinciale di Bari risultano ancora pendenti 4.987 ricorsi, in quella di Brindisi 1.032, in quella di Foggia 6.025, in quella di Lecce 5.923 e in quella di Taranto 2.976. Per un totale di 20.943 istanze. Guardando all'ente impositore, ben 10.613 contestazioni (pari al 50,7 per cento) riguardano l'Agenzia delle entrate, 1.240 (pari al 5,9 per cento) quelle presentate contro l'Agenzia del territorio, 375 (pari all'1,8 per cento) contro l'Agenzia delle dogane e monopoli, 2.504 (pari al 12 per cento) contro Equitalia, 4.398 (pari al 21 per cento) contro enti locali e 1.813 (pari all'8,7 per cento). Nel corso del 2015, nelle commissioni provinciali della Puglia, sono stati definiti 16.760 ricorsi. Le istanze dei contribuenti sono state accolte nel 36,5 per cento dei casi (6.120 sentenze). Nel 40 per cento dei casi (6.702 controversie), l'esito è stato favorevole all'ufficio. Un giudizio intermedio è stato emesso per 1.948 ricorsi (pari al 11,6 per cento). Irrilevanti le con-



CONFARTIGIANATO F. Sgherza

ciliazioni e gli «altri esiti», come il condono. A Bari occorrono 468 giorni per definire un ricorso. A Brindisi ce ne vogliono più di 536, a Foggia 1.068, a Lecce 955 e a Taranto 731. Un ricorso, infatti, può essere discusso in una o più udienze. Riguardo al contenzioso in commissione tributaria regionale, i ricorsi pendenti sono 17.253. Nel corso del 2015 ne sono pervenuti 7.433 e ne sono stati definiti 3.118, cioè 4.315 pratiche in più in attesa di sentenza.

«L'elaborazione del nostro centro studi - spiega **Francesco Sgherza**, presidente di Confartigianato Imprese Puglia - ben rappresenta l'elevato tasso di conflittualità che connota la materia tributaria nella nostra regione. Colpisce, in particolare, il dato relativo agli esiti dei ricorsi, quasi equamente ripartiti tra favorevoli ai contribuenti e favorevoli agli uffici. Ciò a sottolineare un problema che permea tutto il nostro sistema giudiziario, ossia quello dell'incertezza del diritto e della sua applicazione. La normativa fiscale, in particolare, si presenta confusa, stratificata, estremamente complessa da interpretare sia per i contribuenti che per chi cura gli accertamenti. Molto spesso gli errori vengono commessi in buona fede, ma far valere le proprie ragioni porta via tempo e denaro, probabilmente più denaro di quello che si riesce a recuperare in caso di vittoria e questo è un problema molto sentito dagli artigiani. È più che mai necessario non solo procedere alla riduzione della pressione fiscale, ma anche a ricalibrare il sistema legislativo italiano nell'ottica della semplificazione».

IL CAPOGRUPPO DEI FITTIANI LANCIA L'ALLARME: DOPO UN ANNO DI GOVERNO EMILIANO, PUGLIA IN BALIA DELLE ONDE

## «Centomila pugliesi ormai senza cure» Zullo (Cor): bene la manifestazione dei sindacati il 5 luglio, sanità al tracollo

«Sono anni che insistiamo senza sosta su un dato allarmante: i pugliesi rinunciano a curarsi perché nella nostra Regione il diritto alla salute è diventato un lusso. Una situazione anomala a cui non ci abitueremo e non vogliamo abituarci, normalizzandola. Per questo, apprendiamo con favore della mobilitazione prevista per il 5 luglio per dar voce al disagio dei circa 100 mila anziani pugliesi che non possono più permettersi le cure necessarie». Così il capogruppo dei Conservatori e Riformisti, Ignazio Zullo, annuncia il sostegno alla manifestazione dei pensionati Cgil, Cisl e Uil.

«Ticket, tasse e balzelli insostenibili - prosegue - che sbarrano l'accesso all'assistenza sanitaria proprio per le fasce più deboli della società. Ed in questa galassia di pagamenti richiesti al cittadino-contribuente, si continua a sperperare denaro pubblico per il solito e inaccettabile clientelismo. Apprezziamo moltissimo lo

sforzo dei sindacati scevri da ogni consociativismo e di chi ha ancora il coraggio e la forza di lottare. Ben vengano queste manifestazioni - aggiunge Zullo - perché solo facendo squadra e restando uniti riusciremo ad incidere su chi vorrebbe farci assuefare all'anormalità di richiedere la prenotazione per una risonanza magnetica, in sospetto di tumore, ed ottenere l'appuntamento dopo due anni».

Più in generale, ad un anno dall'inizio di questa legislatura «dobbiamo ammettere: Vendola ha sbagliato su tantissimi fronti e noi lo abbiamo sempre avvertito, ma il suo sguardo era rivolto al futuro e aveva una visione. Emiliano, invece, non ha un'idea di Puglia e di cosa fare per migliorare la vita dei cittadini. E in questo anno desolante - dice Zullo -

dove ha vinto il pressapochismo, non ha dato alcuna risposta ai problemi della Regione, dalla tassazione alla sanità». «Dopo i disastri di Vendola, gran parte dei quali compiuti per radicalismo ideologico - prosegue - ci saremmo aspettati un cambiamento netto da parte di Emiliano. Purtroppo,

lo abbiamo visto all'opera solo nella lotta con Renzi per mere ambizioni personali. Nel frattempo, restano irrisolti i nodi della tassazione, della sanità allo sbando, dei rifiuti, dell'eccessiva burocrazia, dell'agricoltura e del lavoro. Sembra un anno sabbatico

in cui la Puglia, la povera Puglia, - conclude Zullo - naviga in acque impervie senza un capitano, scambiata ancora per un trampolino di lancio politico dai leader locali del centrosinistra».



COR Ignazio Zullo

LA LETTERA IL PUGLIESE IN PRIMA FILA NEL SOSTEGNO AL PREMIER

## Lacarra e i segretari Pd del Sud «Con Renzi l'economia riparte»

«I recenti dati diffusi da Istat e Svimez ci disegnano un Sud in ripresa, segnali incoraggianti per l'economia del Mezzogiorno». E quanto affermano i segretari regionali del Pd Ernesto Maggioro (Calabria), Assunta Tartaglione (Campania), Marco Lacarra (Puglia), Marco Rapino (Abruzzo), Micaela Fanelli (Molise). «Le prime stime certificano infatti alcuni importanti novità: il 2015 è stato un anno di inversione di tendenza per il Mezzogiorno, il primo in cui si è di fatto arrestata la recessione, e il Pil dell'area è cresciuto dell'1% contro lo 0,7% del resto del Paese. Possiamo parlare di una



PD Marco Lacarra

vera e propria ripartenza che non è frutto di un caso fortuito - dicono i segretari regionali del Pd meridionale - ma delle scelte politiche ed economiche del Governo nazionale che ha saputo dare corpo al rilancio e al cambiamento

attraverso atti concreti».

Secondo gli esponenti dem, con quello pugliese che sembra così prendere le distanze dalle polemiche tra il governatore pugliese Emiliano e il presidente del Consiglio, la ripartenza si deve anche «alle scelte strategiche operate dal Governo guidato dal premier, e segretario nazionale del

Pd Matteo Renzi, che ha scelto di puntare su provvedimenti lungimiranti come quelli che hanno determinato il sostegno dei redditi alle fasce deboli e il rilancio degli investimenti pubblici. Un risultato incoraggiante, quindi, che ci sprona ad andare avanti

sulla via delle riforme e del rinnovamento. Il Pd, chiamato alla responsabilità per il ruolo centrale che assume nel Governo, saprà fare da traino sui territori lavorando con determinazione».

## Il Partito democratico

**Il premier.** Oggi la direzione del Pd convocata per analizzare il voto nei comuni. Resa dei conti con la sinistra interna che senza chiarimenti è pronta a sostenere il no al referendum

# Renzi: "L'Italicum non si può cambiare Sarebbe lunare lasciare la segreteria"

1 PUNTI

**IL PARTITO**  
Il segretario Renzi pensa a new entry ai vertici: Nicola Zingaretti e Maurizio Martina

2

**L'ITALICUM**  
Eventuali modifiche a settembre. Il 4 ottobre sentenza della Consulta

3

**IL REFERENDUM**  
Il premier Renzi conferma la consultazione tra inizio e fine ottobre

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Nessun tagliando al governo e al Pd, per ora. No a cambiamenti dell'Italicum, dal momento che «non vedo maggioranze per modificare la legge elettorale, non ho potere di vita o di morte, questa non è una dittatura». No alla distinzione tra segretario del partito e premier, che è «un dibattito lunare». No a scendere sul terreno di D'Alema che voterà contro nel referendum costituzionale di ottobre e, del resto, è uno che «parla spesso ma si sono visti i risultati in questi venti anni», non ha condotto in porto nulla. Renzi dà l'altolà, non cambia linea, non si straccia le vesti per la sconfitta alle amministrative, prevede il referendum costituzionale tra il 2 e il 30 ottobre. La Direzione del Pd, slittata a oggi causa Brexit, e che si tiene in un hotel accanto al "Bottegghino" - la sede dei Ds quando il segretario era Piero Fassino - per accogliere i tanti partecipanti, è di scontro annunciato.

La sinistra dem ha pronto un documento, vedrà se presentarlo. Ma è un manifesto di denuncia sulle questioni sociali, sul disagio del paese, sulla riforma della scuola da rifare, sul reddito di povertà, sui pensionati. Renzi - che ha centellinato ieri le anticipazioni del discorso in Direzione, rimandando a quanto dichiarato nell'intervista a Sky Tg24 - ha il suo slogan: «Non perdiamoci in chiacchiere, c'è tanto da fare in Europa e nel paese». Se però il senso di marcia non prevede svolta, se tutto resterà com'è «dalle politiche sociali alle alleanze con Verdini

“

**DITTATURA**

Non vedo maggioranze per leggi alternative. Non ho potere di vita e di morte. Questa non è dittatura

**ENTRO OTTOBRE**

Il referendum lo farei subito. La data non dipende da me ma dalla Cassazione. Se tutto va bene si farà tra il 2 e il 30 ottobre

**LE BANCHE**

Difendere i bancari mi interessa, difendere i banchieri no. Ma soprattutto vengono prima i correntisti

”

all'Italicum, alla sottovalutazione della sconfitta alle comunali, allora va proprio male», denuncia Roberto Speranza. «Non ci infiliamo in un gioco a Monopoli in cui saremmo perdenti, ma è impensabile non prendere atto di quanto è successo», rincara Gianni Cuperlo. Pronti a prendere la parola in tanti oggi in Direzione, non solo i leader della sinistra dem Speranza, Cuperlo, Bersani. Anche Fassino, l'ex sindaco di Torino sconfitto dalla grillina Appendino, farà la sua analisi. Come Matteo Orfini, presidente del partito e commissario del Pd romano battuto dai 5Stelle. Andrea Orlando, Guardasigilli e leader della corrente dei "giovaniturchi", pensa di intervenire e Nicola Zingaretti, "governatore" del Lazio. Il Pd sta di nuovo cambiando pelle, con nuovi protagonisti che pressa-

no. Maurizio Martina, ad esempio, attuale ministro dell'Agricoltura. Ma anche Graziano Delrio, l'altro volto del renzismo, dovrebbe oggi dire la sua.

Il segretario-premier ha fatto trapelare messaggi contraddittori. Sull'Italicum stessi, la blindatura non c'è. Nel "cerchio magico" renziano si scommette che di legge elettorale si parlerà dopo il referendum costituzionale e la sentenza della Consulta, tenuto conto che i moderati della maggioranza l'Italicum non lo vogliono. Non piace a Alfano, che minaccia persino la crisi di governo, né a Enrico Zanetti, leader di Scelta civica.

E poi c'è il capitolo referendum costituzionale su cui Renzi gioca la sua carriera politica. Massimo D'Alema, l'ex premier che a Renzi l'ha giurata, si è schierato per il No. Potrebbe venire a dirlo in Direzione. Se

non ci saranno segnali di apertura e di dialogo, tutta la minoranza del resto assumerebbe un atteggiamento di "No passivo": nessun impegno nella campagna serrata per il Sì. Che Renzi oggi tornerà a chiedere con la creazione di una rete capillare di comitati referendari e alcuni "volti" come testimonial, tra cui Jovanotti.

Sulla segreteria da rafforzare anche con alcune new entry nell'organizzazione, Renzi non ha fatto sapere nulla alle correnti. Il segretario-premier insisterà sulla necessità di remare tutti nella stessa direzione. Ieri ha parlato anche di banche: «Ho macigni da togliermi dalle scarpe sulle banche. A me non interessa difendere i banchieri, ma i bancari e prima ancora i correntisti». Quindi: «Nessun nuovo patto del Nazareno».

# Pd, sfida in direzione. Minoranza all'attacco

Confronto serrato, dal referendum alla legge elettorale. Fornaro: «Ci voleva un bagno di umiltà, e invece...»

## Riunione

Si riunisce oggi la direzione del Pd, inizialmente convocata per il 24 giugno e poi spostata dopo l'esito del referendum sulla Brexit

**ROMA** Come in ogni direzione, anche stavolta la locuzione più usata è «resa dei conti». Intesa come scontro aperto tra il segretario Matteo Renzi e la minoranza del Pd. Nell'incontro di oggi alle 15 in via Palermo (si è scelto di spostarsi dall'abitua sede romana del Nazareno perché consente una diretta *streaming* di migliore qualità e anche una migliore aria condizionata) si assisterà

però, più probabilmente, a una guerriglia di posizionamento sui vari fronti aperti, a cominciare dai referendum e dalla legge elettorale. Il premier non intende cedere sull'eventualità di modifiche all'Italicum e non farà grandi aperture, nell'attesa che si creino (o meno) le condizioni per il passaggio dal premio di lista a quello di coalizione. Modifica chiesta a gran voce

dal centrodestra e da settori della sinistra e che, dopo il successo dei 5 Stelle alle elezioni, potrebbe tornare comoda anche al Pd.

Per la minoranza, però, sarebbe un ritocco insufficiente per una legge che «va cambiata radicalmente», come condizione per poter dare il via libera al referendum costituzionale. Ma, ascoltando l'intervista di Renzi a Maria Latella su

SkyTg24, la sinistra pd ha capito che non ci saranno aperture sui temi chiave, come spiega Davide Zoggia: «Io speravo che ci fosse qualche segnale sullo stop al doppio ruolo e un'inversione di rotta, con il ritorno in primo piano delle questioni sociali. Ma è chiaro che Renzi continuerà a tenere ferme le sue posizioni. Mi aspetto qualche piccola concessione sui temi sociali e su

## 200

circa i membri della direzione nazionale del Partito democratico. A dirigere i lavori è il presidente dell'assemblea Matteo Orfini

politiche più di sinistra. Ma ho paura che saranno solo parole». Duro Federico Fornaro: «Dopo le Amministrative serviva un bagno di umiltà. E invece si torna al solito schema: comando io perché ho vinto le primarie. Ma Renzi si vada a rileggere bene i dati delle ultime elezioni, perché così rischiamo di andare a sbattere».

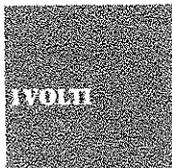
A. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Movimento 5Stelle

# Roma, M5S nella bufera scontro Raggi-direttorio giunta in alto mare

La neosindaca si è presa una pausa dopo gli scontri con la Lombardi e la Taverna. I ruoli di Frongia e Marra



**LUIGI DI MAIO**  
L'esponente del direttorio ha garantito copertura politica alle nomine del neosindaco Raggi, poi cassate da Beppe Grillo



**RAFFAELE MARRA**  
L'ex collaboratore di Alemanno avrebbe dovuto ricoprire la carica di vice capo di gabinetto. Il direttorio romano del M5S lo ha stoppato



**DANIELE FRONGIA**  
Per lui non scatterà la nomina a capo di gabinetto pensata dalla Raggi. Potrebbe comunque affiancarla da vicesindaco

ANNALISA CUZZOCREA  
MAURO FAVALE

ROMA. Una gita in campagna. Per far sbollire la rabbia, per ripensare alla sua strategia, per riflettere sulle prossime mosse. Nel mezzo della bufera a 5 Stelle, quando mancano tre giorni alla presentazione della giunta e ancora almeno tre caselle da completare, Virginia Raggi si prende ventiquattrore di vacanza e passa la domenica fuori Roma, in campagna, in compagnia del figlio.

Oggi sarà di nuovo in città dove l'attende — stasera — una riunione decisiva con il "mini-direttorio", i 4 portavoce romani che il Movimento le ha messo accanto ufficialmente per sostenerla nella sua attività. Una convivenza già a dir poco complicata, viste le frizioni con la deputata Roberta Lombardi e l'attivismo della senatrice Paola Taverna, le due donne forti del "gruppo di sostegno" alla sindaca. Ma diventata ora quasi insostenibile con liti continue, scontri sulle nomine da fare, prese di posizione durissime: la sindaca ha cercato di scrollarsi di dosso un controllo che vive come improprio rafforzando il suo asse con il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio. Non è un caso che mentre infuriava la polemica sulle nomine fatte senza consultare nessuno (quella del fedelissimo Daniele Frongia a capo di gabinetto e di Raffaele Marra come suo vice) sia stato proprio il candidato premier in pectore del Movimento a dare una copertura politica all'operato di chi considera, a tutti gli effetti, un'alleata: «Noi non abbiamo pregiudizi verso nessuno — ha detto venerdì al festival dei due mondi di Spoleto — chi ha distrutto il Paese non fa parte dei nostri progetti, ma chi ha operato bene, anche in altre forze politiche, può e deve essere coinvolto».

Peccato che mentre pronunciava quella frase, dando il via libera a una nomina su cui il minidirettorio aveva già posto un alto-là (è cosa ben strana, non era neanche stato consultato), Beppe Grillo in persona chiamava Virginia Raggi costringendola al

**I sospetti del gruppo dirigente romano sulle invasioni di campo di Di Maio. La prima cittadina si sente ormai commissariata**

passo indietro. Avallando così la linea ortodossa di Lombardi e Taverna contro quella pragmatica di chi ormai si sente alla guida dei 5 stelle. Mentre Alessandro Di Battista da mesi in asse con Di Maio e grande sponsor della sindaca - si tiene stranamente defilato, lontano da una battaglia cui avrebbe preferito non assistere.

«Non possiamo permetterci di avere in squadra uno così», è stata la sostanza del ra-

gionamento di Grillo, riferito soprattutto ai passati incarichi di Marra: già collaboratore di Gianni Alemanno al ministero dell'Agricoltura e di Renata Polverini alla regione Lazio. Ma soprattutto in forza all'Unire con l'ex ad di Ama - finito nell'inchiesta Mafia Capitale - Franco Panzironi. Lo stesso Panzironi la cui segretaria Gloria Rago è stata per qualche mese con la Raggi ai vertici di una società di recupero crediti, la Hgr, una delle cose che non erano state inserite nel curriculum.

E così, l'incarico di Marra, nel giro di 48 ore è diventato «temporaneo». Quasi un flash, visto che il dirigente capitolino dovrebbe durare in quel ruolo meno di una settimana. Spostato «ad altro incarico», filtrava ieri dai Campidoglio, anche per evitare che possa intentare un'azione legale (un ricorso? una richiesta di risarcimento?) dopo la sua rimozione. Marra potrebbe a questo punto rientrare al dipartimento delle Parte-

cipate che ha guidato fino al 2013. Un ruolo di peso, ma non certo così vicino al sindaco come prima. E lì potrebbe ritrovarsi come assessore proprio Frongia, architetto dell'operazione che Grillo ha fatto saltare.

Per non rompere tutto, il minidirettorio

avrebbe dato il via libera al cambio, con la promozione di Frongia nel ruolo di vicesindaco "politico". Ma resta vuoto il posto di capo di gabinetto del sindaco. Come restano ancora scoperti gli assessorati alla Mobilità e al Commercio. Al Bilancio sembra confer-

mata la scelta di Daniela Morgante, ex assessore di Ignazio Marino. Mentre rispunta il nome di Marcello Minenna, dirigente Consob: potrebbe andare alla Ragioneria generale del Campidoglio.

REPRODUZIONE RISERVATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Lunedì 4 luglio 2016

POLITICA | 7 |

### Il centrodestra Fitto e Brunetta incalzano il premier

«Le dichiarazioni di Renzi sul referendum e sul futuro del Governo riproducono (per carità, senza tragedie, in questo caso, per fortuna) la linea "molti nemici, molto onore" che non porto benissimo a chi la sostiene. Renzi contro tutti, insomma». Così Raffaele Fitto, leader dei Conservatori e Riformisti in una nota in cui commenta: «Lo dico con amarezza e senza compiacimento: non vedo una disponibilità del Premier ad ammettere errori, a cercare strade nuove; vedo un compiacimento personale, una propensione a ritenere che al centro di tutto ci siano i suoi personali destini. Ma i cimiteri politici sono pieni di persone che si ritenevano indispensabili...».

E Brunetta (Fl) scrive: «@matteorenzi: Sono altri che vogliono personalizzare contro di me referendum'. Spudorato e bugiardo, è lui a dire "dopo di me il diluvio". @matteorenzi faccia di bronzo. Con quella bocca può dire ormai ciò che vuole: nessuno gli crede più. È diventato una macchietta. Il re è nudo», sottolinea in un successivo tweet cui ne aggiunge un altro in cui accusa il premier di farsi «aiutare da quelle macchiette del Centro Studi Confindustria. Strategia del terrore: ultima fase del ricatto». Sul referendum, insomma, «Matteo Renzi talmente spudorato da far pena. A ottobre un bel no per mandarlo a casa e ripristinare democrazia nel nostro Paese», conclude Brunetta.

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

## ECONOMIA &amp; FINANZA

## Statali, più soldi su merito e fasce di reddito basse

Riparte il tavolo sul rinnovo contrattuale. Sindacati verso la fusione



MARIANNA MADIA  
Il ministro  
della Pubblica  
Amministrazione  
avvierà a metà  
luglio una  
nuova tornata  
di incontri con  
i sindacati sui  
contratti

● ROMA. Governo e sindacati si ritroveranno tra pochi giorni intorno a un tavolo per parlare di pubblico impiego: aumenti salariali e non solo. Dopo sette anni di blocco contrattuale e ad un anno dalla sentenza della Consulta contro lo stop, la data scelta per riprendere le trattative dovrebbe cadere intorno alla metà del mese. Sarà un primo confronto e magari si entrerà più nel vivo solo dopo l'estate, quando si inizierà a tirare le fila della nuova legge di Stabilità che potrebbe destinare nuove risorse. L'incontro tra il ministro della Pubblica Amministrazione, Marianna Madia, e le sigle sindacali sarà l'occasione per avviare un discorso a 360 gradi, visto che è in preparazione il Testo Unico che ag-

giognerà le regole sul settore. La roadmap parte già in settimana, quando dovrebbe arrivare il via libera della Corte dei Conti all'accordo che riduce i comparti del pubblico impiego, da 11 a 4. Una nuova cornice senza cui non si poteva passare a negoziare, dato che dal numero dei comparti dipende anche quello dei contratti. Seguirà una convocazione all'Aran per la ratifica finale dell'intesa dopo di che, a stretto giro, Madia inviterà i sindacati al ministero. L'approccio che il governo seguirà per la nuova tornata contrattuale è stato delineato nei suoi punti cardine, ma la formalizzazione arriverà con l'atto di indirizzo firmato da Madia. Di certo c'è l'intenzione di dare la priorità ai lavoratori con salari più bassi.

Un qualcosa di «rivoluzionario» rispetto all'impostazione fin qui adottata, per cui gli incrementi avevano la stessa percentuale per tutte le fasce di reddito e in assoluto andava a prendere di più chi guadagnava già di più. Occorrerà trovare un meccanismo di graduale distribuzione delle risorse, con un decaage al salire delle buste paga senza soglie predeterminate.

L'altro pilastro è premiare chi «suda». «Noi siamo disponibili a rivedere il blocco, voi portate il merito nella pubblica amministrazione, più di quanto è stato fatto. Servono strumenti per garantire chi lavora di più e meglio», ha spiegato il premier Matteo Renzi nella sua ultima diretta Facebook #Matteorisponde, in cui ha riconosciuto anche che «i soldi messi,

500 milioni, servono ma non bastano per niente» e dunque «la discussione dovrà vedere un accordo con le forze sindacali del pubblico impiego». In ballo ci sono le regole della legge Brunetta, che dividono i travet in tre «zone», dal merito (25%) al demerito (25%), passando per una fetta neutra (50%). Per i sindacati questa stratificazione penalizzerebbe un quarto dei lavoratori. Mettere mano alla materia è possibile ma, come precisato da Madia, la differenziazione non può mancare. A proposito, neppure il salario accessorio rimarrà così com'è. Un altro rebus tocca le alleanze tra i sindacati. L'accordo sui comparti riducendo i settori ha cambiato le carte in tavola: la rappresentanza ora si calcola sulla nuova

geografia, tuttavia sempre gli stessi requisiti bisogna soddisfare (il 5% in almeno due comparti). Finché i settori erano undici era più facile rientrare, ora viene alzata l'asticella e nel breve periodo l'unico modo per superarla è fondersi. Dalla sottoscrizione dell'intesa c'è un mese di tempo, chi non ce la fa avrà comunque il diritto di tribuna. Sul fronte P.A., restano aperte altre questioni: dal ritocco del decreto che razionalizza le partecipate, atteso in uno dei prossimi CdM, a un pacchetto 'bis' di provvedimenti attuativi della riforma, dove di sicuro andrà a finire il riordino della dirigenza. Insomma per i pubblici luglio sarà senz'altro un mese caldo.

Marianna Berti

Appalti. Imprese e piani respinti

## La contestazione dello stop alle rate riammette in gara

Guglielmo Saporito

✎ L'impresa può partecipare ad appalti pubblici anche se ha un consistente debito tributario, purché abbia proposto ricorso di urgenza al giudice ordinario contro il diniego di rateizzazione. Lo sottolinea il Tar di Salerno, con la sentenza 22 giugno 2016 n. 1552. Un Comune aveva escluso dalla gara per la messa in sicurezza di edifici scolastici un'impresa che risultava avere un debito tributario per il quale aveva inutilmente chiesto la rateizzazione.

Di norma, l'impresa fiscalmente non in regola va esclusa (articolo 38, comma 1, lettera g, Dlgs 163/2006, oggi articolo 80, comma 4, legge 50/2016, Codice appalti), ma se il debito è contestato la pretesa dell'erario non può ritenersi «definitivamente accertata». Lo stesso principio si applica anche a valle della pretesa tributaria, cioè quando il debito fiscale è certo, ma si discute delle modalità di pagamento. Poiché la rateazione è considerata fisiologica, basta diluire il debito nel tempo per rimanere in regola e partecipare a gare. Ma, se l'agente di riscossione non accetta la domanda, riecco l'ostacolo alla partecipazione a gare.

Ora il Tar Salerno precisa che un ente pubblico non può escludere da gare l'impresa che, pur non contestando il debito, si vedane negare una dilazione e si rivolga al giudice: anche in tal caso il debito va considerato «non definitivamente accertato» e quindi permane la capacità di contrattare con la Pa. Sul tema, il Consiglio di Stato (21 dicembre 2015, n. 5802) ha ritenuto che il concetto di definitività del debito (o delle violazioni in genere) nell'ambito delle gare pubbliche si focalizza al momento della scadenza del

termine di presentazione dell'offerta, nel senso che il dubbio sulla regolarità del concorrente (e quindi sul suo debito) deve venir meno al momento della gara. Alla scadenza del termine per presentare l'offerta deve cioè risultare accolta l'istanza di rateizzazione o almeno deve essere stato presentato e risultare pendente un ricorso amministrativo o giurisdizionale contro il diniego di rateizzazione. Quindi non basta che visia ancora tempotile per contestare il debito tributario: la contestazione del debito (o del diniego di rateizzazione) deve avvenire entro la scadenza per presentare l'offerta.

Il giudizio avverso la rateazione del debito è oggi affidato alle Commissioni tributarie, dopo un periodo di incertezza tra giudice amministrativo, civile e tributario, con la pronuncia delle Sezioni unite della Cassazione (5928/2011). Il Tar Salerno va oltre e ritiene utile, per mantenere il diritto a partecipare alla gara, anche una lite dinanzi al Tribunale civile in via di urgenza (articolo 700 del Codice di procedura civile). Probabilmente il giudice civile in materia fiscale si dichiarerà carente di giurisdizione, ma l'ammissione alla gara può avvenire già solo in base alla seria contestazione giudiziaria, indipendentemente dalla competenza del giudice: dal 2009 (Cassazione 4109/2007, Corte Costituzionale 77/2009) opera il principio che consente lo spostamento automatico della lite (*traslatio iudicii*), poiché è unica la funzione giurisdizionale. Una lite può quindi iniziare dinanzi un giudice non competente, per poi essere affidata a diversa giurisdizione, senza che si perdano i diritti collegati alla contestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilanci. Entro fine mese l'obbligo di presentazione del Dup impone il check up sull'attuazione dei programmi

# Verifiche a tutto campo sui conti

## Debiti, assestamento ed equilibri al centro delle scadenze di luglio

Anna Guiducci  
Patrizia Ruffini

Debiti fuori bilancio, assestamento, verifica equilibri, nuovo Dup e stato attuazione dei programmi sono solo alcuni degli adempimenti che i servizi finanziari degli enti devono portare avanti entro il 31 luglio.

Con periodicità stabilita dal regolamento di contabilità, e comunque almeno una volta entro il 31 luglio di ciascun anno, il consiglio è tenuto a deliberare in merito alla verifica degli equilibri di bilancio e, in caso di accertamento negativo, ad adottare le necessarie misure correttive (articolo 193 del Tuel). Una novità rispetto agli anni passati è rappresentata dall'obbligo di verificare il mantenimento degli equilibri con riguardo alle dinamiche di cassa, anche alla luce di quanto disciplinato dall'articolo 162, comma 6 del Tuel. Competenza, cassa e residui sono dunque le tre direttrici del controllo sui conti del bilancio 2016/2018, con particolare riferimento all'esercizio in corso.

L'obbligo di verifica della copertura delle spese correnti e di investimento impone poi la ricognizione su eventuali debiti fuori bilancio da riconoscere o finan-

ziare in base all'articolo 194 del Tuel. Il controllo sugli equilibri finanziari implica anche la valutazione degli effetti sul bilancio dell'ente in relazione all'andamento economico-finanziario degli organismi gestionali esterni. Sono inoltre da verificare gli eventuali pagamenti effettuati dal tesoriere per azioni esecutive non regolarizzate. Per ripristinare gli equilibri di bilancio, il

### LA SANZIONE

La mancata adozione dei provvedimenti per il riequilibrio fa scattare la procedura verso il commissariamento

consiglio può utilizzare per l'anno in corso e per i due successivi le possibili economie di spesa e tutte le entrate, a eccezione di quelle provenienti dall'assunzione di prestiti e di quelle con specifico vincolo di destinazione, oltre ai proventi derivanti da alienazione di beni patrimoniali disponibili e da altre entrate in conto capitale con riferimento a squilibri di parte capitale. In subordine, è possibile impiegare la

quota libera del risultato di amministrazione anche da parte degli enti che si trovano in anticipazione di tesoreria o in utilizzo di entrate vincolate.

Ai fini del riequilibrio, non sembrerebbe invece percorribile nel 2016 la strada del ritocco di aliquote e tariffe. L'articolo 1, comma 26, della legge 208/2015 ha infatti sospeso l'efficacia delle deliberazioni comunali che stabiliscono aumenti dei tributi o delle addizionali. Di fatto è esclusa qualsiasi manovra che determini un incremento della pressione tributaria, sia in termini di aumenti di aliquota sia di eliminazione di una detrazione o di modifica regolamentare peggiorativa per il contribuente. È poi preclusa la possibilità di introdurre tributi in precedenza non istituiti, come l'addizionale comunale Irpef (Corte dei conti Lombardia, delibera 16/2012), l'imposta di soggiorno (Corte dei conti Abruzzo, delibera 35/2016 e Corte dei conti Liguria, delibera 10/2016) o l'imposta di scopo. La mancata adozione dei provvedimenti di riequilibrio è equiparata alla mancata approvazione del bilancio di previsione, con applicazione della procedura che può portare al com-

Il Sole **24 ORE**.com



**Enti Locali & Pa**

QUOTIDIANO ENTI LOCALI

**Niente limiti territoriali alle attività delle società in house**

Nell'edizione online oggi:

- Un articolo di **Francesco Clemente** sulla possibilità per le in house di operare anche fuori dall'ambito territoriale di riferimento
- Un articolo di **Stefano Usai** sull'illegittimità della clausola sociale generica negli appalti
- Un articolo di **Marco Rossi** sulle conseguenze del nuovo decreto trasparenza per gli organismi interni di valutazione

www.quotidianientilocali.ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

missariamento (articolo 141, comma 2 del Tuel).

Sempre di competenza del consiglio è la variazione di assestamento generale, con la quale devono essere verificate tutte le voci di entrata e di uscita, compreso il fondo di riserva e il fondo di cassa, per assicurare il mantenimento del pareggio di bilancio. In sede di assestamento di bilancio è necessario verificare anche la congruità del fondo crediti di dubbia esigibilità. La verifica deve inoltre estendersi ai vincoli di finanza pubblica previsti per gli anni 2016-2018.

Sempre entro il 31 luglio, la giunta è tenuta ad approvare lo schema di Dup per gli anni 2017 e successivi e a presentarlo al consiglio per le conseguenti deliberazioni complete di parere dell'organo di revisione. Considerato che l'elaborazione del Dup presuppone una verifica dello stato di attuazione dei programmi, contestualmente alla presentazione del documento il principio di programmazione raccomanda di presentare al consiglio anche lo stato di attuazione dei programmi, da effettuare, ove previsto, in base all'articolo 147-ter del Tuel.

Linee guida Anac. Le istruzioni per gli affidamenti con l'offerta più vantaggiosa

## Negli appalti valutazioni «soggettive»

Alberto Barbiero

L'affidamento di appalti con l'offerta economicamente più vantaggiosa comporta la definizione dettagliata di criteri, sub-criteri e parametri motivazionali, connessi all'oggetto dell'appalto e al suo ciclo di vita.

Il documento contenente le linee-guida dell'Anac attuative dell'articolo 95 del nuovo Codice dei contratti pubblici (ora sottoposto al parere del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari) fornisce una serie di indicazioni operative, che le stazioni appaltanti sono chiamate a utilizzare per sviluppare correttamente i processi valutativi delle offerte con l'approccio multicriteriale.

L'impostazione dei criteri di valutazione della parte tecnico-qualitativa può essere definita tenendo conto anzitutto degli

elementi proposti dall'articolo 95, comma 6, rispetto ai quali l'Anac evidenzia la rilevante novità posta dalle direttive comunitarie e dal Codice. Nella valutazione possono essere infatti presi in esame profili di carattere soggettivo qualora consentano di apprezzare meglio il contenuto e l'affidabilità dell'offerta o di valorizzare caratteristiche ritenute particolarmente meritevoli; in ogni caso, devono riguardare aspetti, quali quelli indicati dal Codice, che incidono in maniera diretta sulla quali-

### IL LIMITI

Il giudizio deve concentrarsi sugli aspetti che incidono in maniera diretta sulla qualità della prestazione

tà della prestazione.

Le stazioni appaltanti devono tener conto anche dei criteri ambientali minimi (Cam) prevedono l'attribuzione di punteggi qualora vengano proposte condizioni superiori a quelle minime previste dagli stessi Cam con riferimento alle specifiche prestazionali e alle condizioni di esecuzione definite nel capitolato speciale e nello schema di contratto.

L'Anac evidenzia che il set degli elementi da sottoporre a valutazione può includere anche criteri premiali legati al rating di legalità (valutando però se le imprese del settore dell'appalto ne siano dotate), all'impatto sulla sicurezza e salute dei lavoratori, a quello sull'ambiente e per agevolare la partecipazione delle microimprese e delle piccole e medie imprese, dei giovani pro-

fessionisti e per le imprese di nuova costituzione (inserendo nei criteri elementi che valorizzino gli elementi di innovatività delle offerte presentate).

In relazione ai criteri e i sub-criteri, le stazioni appaltanti devono specificare nei documenti di gara i criteri motivazionali che guidano la valutazione da parte della commissione giudicatrice.

Il criterio di attribuzione dei punteggi può essere scelto liberamente dall'amministrazione, ma nelle linee-guida l'Anac propone le soluzioni più frequentemente utilizzate, ossia l'attribuzione discrezionale di un coefficiente (da moltiplicare poi per il punteggio massimo attribuibile in relazione al criterio), variabile tra zero e uno, da parte di ciascun commissario di gara e il confronto a coppie tra le offerte presentate, effettuato sempre da cia-

scun commissario di gara.

L'autorità disciplina anche la riparametrazione dei risultati della valutazione della parte tecnico-qualitativa dell'offerta, rimettendo la scelta sulla sua applicazione (finalizzata al riequilibrio rispetto all'attribuzione del punteggio massimo alla componente economica dell'offerta) alla stazione appaltante.

Le linee-guida consigliano la riparametrazione correlata ai singoli criteri o sub-criteri e al risultato finale conseguito dall'offerta per la parte tecnico-qualitativa, ponendosi in controtendenza rispetto alla giurisprudenza più recente, che evidenzia invece la necessità di effettuarla una sola volta.

Sugli elementi economici dell'offerta, l'Anac fa rilevare le criticità dell'utilizzo delle formule con proporzionalità diretta lineare, rimettendo anche in tal caso la scelta del metodo di attribuzione del punteggio alla stazione appaltante, purché tale da consentire l'assegnazione del massimo all'offerta migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO

## Personale, dal decreto un primo passo ancora da completare

di Veronica Nicotra

Si fa qualche passo in avanti in tema di gestione del personale. Grazie alle insistenti richieste dell'Anci, il decreto-legge 113/2016 ha finalmente recepito la proposta volta a superare una norma che da anni ha posto problemi poi acuitisi con la grave impasse determinata dall'interpretazione "evolutive" resa dalla Corte dei Conti, che in un'ultima pronuncia ha asserito la precettività del disposto contenuto nella legge finanziaria del 2007 in merito al contenimento dell'incidenza della spesa di personale sul complesso delle spese correnti nelle Regioni e nei Comuni, contravvenendo a quanto scritto nella delibera 27/2015 in cui si ribadiva l'orientamento consolidato secondo cui il comma 557, lettera a) della legge 296/2006 avrebbe carattere programmatico e di principio.

La sezione delle Autonomie invece con la delibera 16/2016, e nonostante le sollecitazioni delle sezioni remittenti (Lombardia e Veneto) di riconsiderare la posizione interpretativa già espressa visti gli effetti maggiormente penalizzanti e paradossali per gli enti che più hanno ridotto le spese correnti, ha ribadito l'immediata precettività della disposizione, specificando ulteriormente l'impossibilità di utilizzare correttivi idonei a garantire la comparabilità dei dati della serie storica di spesa corrente.

Questa nuova lettura "interpretativa" ha determinato la diretta applicazione delle sanzioni stabilite dalla legge per le amministrazioni che violano le norme imperative di contenimento (in termini di valore assoluto) della spesa di personale. Conseguentemente anche i Comuni che hanno garantito la riduzione della spesa di personale al di sotto del corrispondente valore medio registrato nel triennio 2011-2013 (parametro introdotto dal decreto-legge 90/2014), si sono ritrovati a subire il divieto di procedere ad assunzioni a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, di portare a conclusione le stabilizzazioni in atto, di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurano come elusivi del divieto, con un impatto in molti casi pe-

santissimo sull'organizzazione e sull'erogazione dei servizi. Parliamo dei Comuni che hanno razionalizzato la spesa corrente, dei Comuni che erogano servizi, spesso essenziali per la comunità, di quelli che hanno visto una costante riduzione della spesa per il personale in termini assoluti e pro capite; parliamo dei Comuni che vedono un drammatico invecchiamento del proprio personale, e che sono chiamati ad applicare riforme importanti come il nuovo codice dei contratti o le numerose riforme della Pa.

Il problema ha riguardato indiscriminatamente sia molte grandi città, impossibilitate a dar seguito alle assunzioni programmate nelle funzioni legate a servizi alla cittadinanza come quello educativo, sia moltissimi Comuni di medie e piccole dimensioni demografiche, nei quali si è determinato un impac-

### LE PROSSIME TAPPE Cancellato l'obbligo di ridurre l'incidenza della spesa ora bisogna semplificare i vincoli e le regole del turn over

to pesantissimo sulle strutture organizzative già ridotte all'osso, traducendosi nei fatti nell'impossibilità di procedere alla sostituzione per turn over di figure essenziali, quali il ragioniere o il tecnico comunale.

La norma contenuta nell'articolo 16 del decreto legge ripete testualmente l'emendamento proposto dall'Anci già nel novembre scorso, in occasione del dibattito parlamentare sulla legge di stabilità 2016, e consegue alle forti pressioni fatte in questi mesi in sede di Conferenza Unificata. Questa previsione consente di superare nell'immediato un paradosso interpretativo, ma resta aperto il problema di giungere quanto prima a una complessiva semplificazione delle norme che disciplinano le spese di personale nei Comuni e il turn over di personale, che, ricordiamolo, è bloccato da quasi due anni dal processo di ricollocazione del personale soprannumerario delle Province.

Segretario generale Anci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Riforma Madia

### Partecipate, dal Parlamento più flessibilità sugli «esuberanti»

Stefano Pozzoli

Dopo i pareri di Camera e Senato approvati la scorsa settimana il percorso del Testo unico delle società partecipate arriva alla sua fase conclusiva. A questo punto non resta che attendere le decisioni del Governo, per capire quali indicazioni provenienti dal lavoro parlamentare saranno accolte e quale sarà il testo definitivo, che dovrebbe essere approvato entro la metà di luglio.

Il lavoro della commissione rappresenta in larga parte un contributo costruttivo. Un tema centrale, affrontato sia dalla Camera sia dal Senato, è quello del personale, argomento sensibile sul piano politico, ma anche molto concreto: è un dato di fatto che, soprattutto a livello locale, operazioni magari ambiziose si arenano su problemi che riguardano il destino degli occupati. Il Parlamento, anzitutto, richiede che si generalizzi l'applicazione della disciplina lavoristica del trasferimento d'azienda (articolo 2112 del Codice civile), in occasione della prima gara successiva alla cessazione dell'affidamento a seguito di gara. Una richiesta più che ragionevole, e dovrebbe essere accolta.

Oltre a questo, si chiede di depotenziare l'articolo 26 sulla disciplina transitoria, limitando la mobilità del personale in eccedenza al solo ambito regionale e riducendo la durata del blocco delle nuove assunzioni. In sostanza si tratta di una bocciatura della procedura immaginata all'inizio, che pare mutuata da quella seguita nelle Province, in un contesto però completamente diverso: nelle società gli esuberanti si licenziano, e non è detto che vengano riassunti, viste le tante falle presenti nel percorso immaginato nel decreto. È auspicabile che il Governo faccia tesoro di questi suggerimenti, mantenendo la consolidata mobilità prevista dalla legge di stabilità 2014, che in tanti casi è stata un utile strumento per le aggregazioni.

Altre proposte rispettano l'intenzione del Governo di incoraggiare le procedure competitive, e quindi di penalizzare l'in house providing. La richiesta è che le società che si sono assunte l'onere di affrontare una procedura competitiva e il merito di vincerla non debbano subire i medesimi vincoli di quelle in affidamento diretto, in particolare per quanto riguarda assunzioni e aspetti re-

tributivi del personale. Accettare questa indicazione sarebbe utile, così come accogliere la richiesta di introdurre alcuni correttivi per arrivare davvero alla riduzione delle partecipate. Il primo è che si reintroduca il divieto, almeno per le società strumentali (ad eccezione, ovviamente, delle holding), di assumere partecipazioni di secondo livello. Il Testo unico, infatti, abrogando l'articolo 13 del decreto Bersani, aprirebbe altrimenti la strada a un aumento delle partecipate indirette. Il secondo, che nella norma è già previsto ma non è scritto con sufficiente chiarezza, è il superamento del divieto di svolgere sia servizi di interesse economico generale sia servizi strumentali. Opportuna è quindi la richiesta del Parlamento di esplicitare la cosa. Il terzo è di favorire le aggregazioni, anche con un regime di favore sulla durata degli affidamenti. Per altro, il tema degli incentivi è certo un punto debole di questi decreti, ed è opportuno che ci si rifletta anche nella prossima legge di bilancio.

Interessanti sono le osservazioni sul piano di razionalizzazione, su cui la richiesta è di evitare una duplicazione di adempimenti tra procedura ordinaria e straordinaria, suggerendo quindi un migliore coordinamento tra le norme. Non accogliere queste indicazioni comporterebbe soltanto un inutile aggravio del lavoro dei Comuni e degli enti soci.

Si dubita, infine, che vengano accolte le richieste di attenuare i criteri di razionalizzazione, per altro già non particolarmente stringenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti in crisi. Rimedio a metà nel decreto legge 113

## Il correttivo al «predissesto» non cambia la durata del piano

Ettore Jorio

Unanovità, invero «usata», emerge dalla lettura dell'articolo 15 del decreto enti locali (Dl 113/2016). Si tratta di una conferma di quanto già sancito nella legge di stabilità 208/2015, che tuttavia non risolve i problemi emersi nei quasi quattro anni di applicazione del predissesto, introdotto dal governo Monti con il decreto legge 174/2012 (si veda anche Il Sole 24 Ore del 28 giugno scorso).

La legge di stabilità per il 2016, al comma 714, offriva l'opportunità agli enti locali di rimodulare o riformulare il proprio piano di riequilibrio pluriennale - presentato ma anche approvato - per sanare i «guasti» contabili determinatisi nella relativa pianificazione del disavanzo di amministrazione rideterminato a seguito, soprattutto, delle consistenti cancellazioni di residui attivi perfezionate ad esito delle procedure straordinarie di riaccertamento. Un modo, quest'ultimo, per riportare a verità contabile quanto sottaciuto per decenni nei bilanci di Comuni e Province.

L'iniziativa legislativa di fine 2015, così come quella del 24 giugno scorso, sono da ritenersi intese ad «aggiustare» le appostazioni riferite alle anticipazioni di liquidità, intervenute in favore degli enti locali in seguito dai vari decreti «sbloc-

ca-pagamenti» (decreti 35/2013, 66/2014 e 78/2015). Non solo. Sono utili a sanare nel concreto le «promesse non mantenute», intendendo per tali le previsioni non rispettate dalla successiva esecuzione del piano di riequilibrio, relativamente ai debiti soddisfatti nei confronti degli originari creditori mediante le iniezioni di liquidità anticipata dalla

### IN CONTRADDIZIONE

La nuova regola nasce dal rientro in 30 anni per i debiti di fornitura ma non modifica il calendario decennale

Cassa depositi e prestiti.

Una opzione encomiabile, quella reiterata dal legislatore, che però non tiene conto della realtà: meglio, continua a essere espressione di una contraddizione in termini.

Da una parte, infatti, sottintende la necessità di correggere l'esecuzione promessa nell'iniziale strumento di ripiano ma non mantenuta a causa del sopravvenuto ammortamento trentennale dei debiti di fornitura, che nell'originaria stesura si davano per saldati nell'arco di un decennio. Dall'altra, impone illogicamente la medesima durata stabilita nei primiti-

vo piano di rientro (solitamente decennale) senza offrire la naturale occasione agli enti locali di rimodulare o riformularlo negli anni concretamente occorrenti al perseguimento reale dell'obiettivo legislativo.

Tra l'altro, una scelta di questo tipo - ancorché generalmente più estesa in termini di enti locali destinatari rispetto a quella precedente che limitava l'accesso a particolari evenienze (del tipo, aver presentato il piano di rientro nel 2013 e 2014) - non tiene in considerazione altre ipotesi possibili. Ad esempio quei piani di riequilibrio che, anche a causa dei diversi adempimenti dettati da una regolazione in progress, non abbiano a tutt'oggi conseguito l'approvazione da parte della Corte dei Conti. Quei casi che, grazie alla intervenuta ingente anticipazione di liquidità, potrebbero ben rielaborare lo strumento pianificatorio prevedendone una diversa inferiore durata.

Si tratta, insomma, di un obiettivo corretto sul profilo tecnico-contabile ma anche politico, dal momento che una soluzione di questo tipo sarebbe propedeutica al perseguimento di una più breve e meno gravosa imposizione fiscale e tariffaria, prescritta ai massimi livelli per tutta la durata del piano di riequilibrio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tributi locali. Imposta non dovuta se il privato si configura come un mero «sostituto» del Comune

## Parcheggi, la Tosap del gestore dipende dal rapporto con l'ente

Luigi Lovecchio

Il gestore del servizio di parcheggio comunale non è sempre soggetto al pagamento della Tosap sulle aree adibite a parcheggio. Questo perché il vero occupante di tali aree è lo stesso Comune, in quanto tale esente da tributo. Il principio è affermato dalla Ctp di Caltanissetta, nella sentenza 281/1/16 del 24 febbraio scorso (presidente Monteleone, relatore Zucchetto).

Nel caso di specie, il contratto che lega il privato al Comune aveva ad oggetto «la gestione di parchimetri elettronici, per la disciplina e l'esazione delle tariffe per la sosta di autoveicoli, la rimozione dei veicoli e la custodia dei veicoli rimossi». L'occupazione oggetto di tassazione riguardava gli stalli destinati alla sosta dei veicoli. Il contratto inoltre era stato formal-

mente qualificato come appalto. La Commissione nissena tuttavia lo ha riqualficato in termini di concessione, poiché gli incassi del servizio sono riscossi dal gestore, il quale poi versa al Comune la quota a questo spettante a titolo di canone.

In proposito, vale innanzitutto evidenziare come le occupazioni derivanti dal posteggio di veicoli rientrino in astratto nella disciplina della Tosap, come è attestato, tra l'altro, dal disposto dell'articolo 45, comma 6 del Dlgs 507/1993, che prevede una modalità di variazione tariffaria proprio per le occupazioni temporanee eseguite con autoveicoli ad uso privato.

Sembra altresì corretto affermare, sempre in linea teorica, che l'operatore privato che si limita a gestire il servizio di parcheggio a pagamento, quale me-

ro supporto amministrativo a una gestione che resta nella titolarità comunale non dovrebbe essere un soggetto passivo della Tosap, poiché difetterebbe una vera e propria occupazione di suolo pubblico a questiriferibile.

Il collegio di primo grado ha tuttavia concluso nel senso della esclusione dal tributo del soggetto privato, nonostante la qualificazione in termini concessori del rapporto con il Comune, richiamando le affermazioni contenute nella sentenza 19841/2009 della Corte di cassazione.

Alla luce di tale precedente (in realtà piuttosto ambiguo) in presenza di concessione del servizio di parcheggio occorre indagare sull'effettivo contenuto delle relazioni contrattuali tra l'ente e il privato. Qualora l'atto di concessione configuri l'ope-

ratore privato come mero sostituto del Comune, allo stesso compete l'esenzione applicabile al Comune (articolo 49, lettera a), Dlgs 507/1993). Si tratta di un ragionamento in un certo senso accostabile al concetto di «occupazioni necessitate». Secondo tale istituto di creazione giurisprudenziale non sono tassabili tutte le occupazioni che il Comune dovrebbe realizzare direttamente ma che per scelta operimpossibilità materiale esso demanda a terzi. Si pensi ad esempio ai lavori di restauro della sede municipale.

Per accertare l'effettiva natura dei rapporti in essere, continua la Corte, bisogna anche verificare se nell'atto di concessione vi è menzione dell'obbligo di pagamento della Tosap (peraltro, al solo fine di estrarre elementi di natura interpretativa utili allo scopo). Si tratta però di una linea di condotta caso per caso per nulla facile da attuare, anche per la notevole difficoltà di discernere in concreto le situazioni tassabili da quelle esenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA